



XXXIII CONVEGNO NAZIONALE FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

Sanremo - Palafiori 8 e 9 giugno 2012

ATTI DEL CONVEGNO

IL MONDO DEL LAVORO NEL PROCESSO DI GLOBALIZZAZIONE E RELATIVI RIFLESSI



NOTA DI REDAZIONE

Non avendo avuto la possibilità di avere a disposizione tutti i testi scritti, relativi agli Atti del Convegno, diverse relazioni sono state estrapolate dall'ascolto delle registrazioni effettuate durante il Convegno stesso.

Nonostante il lavoro sia stato fatto con estrema cura, le ricostruzioni degli interventi potrebbero ancora contenere delle piccole imprecisioni.

Sono certo che i relatori apprezzeranno, comunque, l'impegno profuso nella raccolta e nella realizzazione del presente volume.

L'ordine delle relazioni sono pubblicate seguendo le sequenze degli interventi.

Luciano Frassoni

SOMMARIO

<u>Premessa</u>	Pag.
<i>M.d.L. Amilcare Brugni - Presidente Nazionale Federazione</i>	8
<i>Mai come questa volta i presenti hanno avuto ragione!</i>	
Telegramma – Presidenza della Repubblica	9

Prima giornata – 8 giugno 2012

Moderatore – dr. Giuseppe Argirò direttore Confindustria di Imperia

Saluti ai Convenuti

M.d.L. Luciano Frassoni – Console Provinciale di Imperia	12
M.d.L. Mirella Micheletti – Console Regionale della Liguria	13

Saluto Autorità

Dr. Giuseppe Argirò – Direttore di Confindustria di Imperia	16
Dott.ssa Claudia Lolli – Vice Sindaco del Comune di Sanremo	17
Prof.ssa Enrica Minori – Dirigente Scolastico Istituto G. Pascoli - Sanremo	18
Dr. Paolo Vettori – Direttore Ministero del Lavoro della Liguria	19
Geom. Alessandro Bocchio – Presidente Confindustria di Imperia	20

Relatori

Dr. Ivan Lo Bello – Vice Presidente Nazionale Confindustria	22
Sandro Cepollina – Presidente Confindustria della Liguria	28
M.d.L. Amilcare Brugni – Presidente Nazionale della Federazione	30
Dr. Emiliano De Maio – Ministero Istruzione, Università e Ricerca	32
Prof.ssa Clara Enrico – Università di Genova - Diritto del Lavoro	33
Dr. Amedeo Veglio – Assolombarda	38

Conclusioni

M.d.L. Amilcare Brugni – Presidente Nazionale Federazione	40
---	----

Seconda giornata 9 giugno 2012

Moderatore dr M.d.L. dr. Benito Varriale

Apertura lavori

M.d.L. Amilcare Brugni – Presidente Nazionale Federazione	42
M.d.L. Slivio Manfredi – Segretario Generale Federazione	45
M.d.L. Fausto Spegni – Coordinatore Nazionale Scuola-lavoro	46
M.d.L. Luciano Frassoni – Console Provinciale di Imperia	51
M.d.L. Lorenzo Matarazzo – Vice Presidente Nazionale Area Nord	54
M.d.L. Mario Cova – Consigliere Nazionale Emilia-Romagna	56
M.d.L. Luigi Vergani – Console Regionale Lombardia	58
M.d.L. Rolando Ceccotti – Vice Presidente Nazionale Area Centro	62
M.d.L. Paolo Pellegrini – Consolato Provinciale di Roma	63
M.d.L. Piero Serafini – Console Provinciale di Lucca	65
M.d.L. Pasquale Scalise – Vice Presidente Nazionale Area Sud e Isole	67
M.d.L. Vincenzo Esposito – Consolato Regionale della Campania	70
M.d.L. Vincenzo Farina – Console Regionale Sicilia	74
M.d.L. Antonio Papaleo – Console Provinciale Basilicata	78
M.d.L. Secondo Francesco Cesarini – Consolato Provinciale di Savona	79

Interventi non programmati

M.d.L. Sergio Bollani – Console Provinciale di Milano	84
M.d.L. Filippo Di Giorgio – Console Regionale dell’Emilia e Romagna	85
M.d.L. Alessandro Lega – Consolato Provinciale di Como-Lecco	85
M.d.L. Ugo Ruggeri – Consolato Provinciale di Pesaro	86
M.d.L. Salvatore Napoli – Console delle delegazioni italiani all’estero	88

Conclusioni

M.d.L. Benito Varriale – Consolato di Imperia	90
M.d.L. Luciano Frassoni – Console Provinciale di Imperia	91
M.d.L. Mirella Micheletti – Console Regionale della Liguria	92
M.d.L. Amilcare Brugni – Presidente Nazionale Federazione	94



XXXIII CONVEGNO NAZIONALE FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

Sanremo - Palafiori 8 e 9 giugno 2012

Saluti Autorità



Sanremo - pista ciclabile



Imperia - il Porto

PREMESSA

LA PRESIDENZA FEDERAZIONE NAZIONALE M.d.L. Amilcare Brugni



Mai come questa volta i presenti hanno avuto ragione!

Di solito si dice che gli assenti hanno sempre torto, ma ho girato la frase per ringraziare tutti i presenti al nostro XXXIII Convegno Nazionale a Sanremo.

Sinceramente avremmo desiderato una partecipazione più consistente. Evidentemente varie cause e concause hanno contribuito alla limitata partecipazione numerica: il particolare momento economico non facile che il nostro paese sta attraversando, il disagio vissuto in molte famiglie per il fenomeno della disoccupazione giovanile ed il terremoto in Emilia Romagna.

In conclusione possiamo serenamente affermare che è stato un evento molto positivo.

I relatori della prima giornata hanno confermato le positività e le qualità professionali a molti già note. Fra gli altri, di notevole spessore la relazione del **dr. Ivan Lo Bello**, Vice Presidente nazionale di Confindustria per l'Education. Parimenti avvincente e trascinate l'intervento della **dott.ssa Clara Enrico**, esperta di diritto del Lavoro, a suo tempo collaboratrice di **Marco Biagi**.

Costruttiva la storia imprenditoriale di **Sandro Cepollina**, presidente della Confindustria ligure; nonché quanto esposto dal **dr. Amedeo Veglio** di Assolombarda in merito alla loro attività formativa.

Un intervento, benché programmato quasi all'ultimo momento, che ha destato molto interesse è stato quello del **dr. De Maio** del MIUR che, in contatto con la nostra Commissione Scuola/Lavoro, sta predisponendo il testo di un protocollo d'intesa con la nostra Federazione, e che dovrebbe facilitare i contatti con gli Istituti Scolastici.

Il giorno seguente, dedicato alle nostre problematiche interne, è stato incentrato su numerosi interventi mirati ed interessanti.

Tutti hanno parlato delle loro esperienze ed hanno portato idee e suggerimenti nell'ottica di una positiva crescita istituzionale.

Purtroppo il tempo è stato tiranno ed il moderatore è stato costretto a censurare nella durata gli interventi. Ciò francamente è dispiaciuto e ritengo, pertanto, di dovermi rammaricare con chi non ha potuto completare la propria relazione. Le stesse sono riportate nel presente volume.

Quanto precede ci deve far riflettere, infatti, è pur vero che la parte pubblica è importante per la nostra immagine e per i contatti con le istituzioni, ma la parte dedicata alla vita federativa dovrebbe avere più spazio, una volta determinato il numero ed i tempi d'intervento.

Pertanto si ritiene che, rimanendo fissata la durata dei Convegni in due giornate, i lavori del secondo giorno dovrebbero essere svolti anche nel pomeriggio." (stralcio da: Editoriale a firma presidente A. Brugni – giugno 2012)

Premesso quanto precede, la Presidenza ritiene doveroso esprimere, con viva soddisfazione ed a conferma delle positività già riscontrate in ambito federativo, che il **XXXIII Convegno Nazionale di Sanremo** si è definito e realizzato soprattutto per l'impegno profuso dal Consolato Regionale della Liguria, dai Consolati Liguri, dal Consolato organizzatore di Imperia, nonché dalla brillante e capace conduzione del moderatore **dott. Giuseppe Argirò** (Confindustria Imperia).

Un grazie, quindi, ai **M.d.L. Mirella Micheletti, Luciano Frassoni, Mario Dall'Acqua, Edoardo Ceratto e Graziano Buzzo.**

In questo fascicolo "Atti del Convegno" redatto dal M.d.L. Luciano Frassoni, le relazioni di alcuni interventi, non avendone traccia scritta, sono state estrapolate, con grande pazienza e tempo, da due DVD contenenti la registrazione dell'intero Convegno. Tutto ciò che è stato possibile avere per scritto è stato riportato in toto.

In conclusione possiamo affermare che questo Convegno ha avuto uno svolgimento sereno e costruttivo, ovviamente anche le critiche verranno ponderate ed esaminate adeguatamente.

Si deve dare atto che tutti gli interventi hanno dato il loro apporto concreto per le migliori fortune della nostra Federazione.



**TELEGRAMMA
ROMA – QUIRINALE**

**Maestro del Lavoro
Amilcare Brugni
Presidente della Federazione Nazionale
Maestri del Lavoro
Via Barberini, 36
00187 ROMA**

Sono lieto di comunicare che il Presidente della Repubblica ha concesso il Suo Alto Patronato al XXXIII Congresso della Federazione da Lei presieduta sul tema:

***“EVOLUZIONE DEL MONDO DEL LAVORO NEL PROCESSO DI
GLOBALIZZAZIONE E RELATIVI RIFLESSI”***

Nel formulare l'augurio per il successo della manifestazione, invio un cordiale saluto.

***Donato Marra
Segretario Generale Presidenza della Repubblica
Palazzo del Quirinale***



XXXIII CONVEGNO NAZIONALE FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

Sanremo - Palafiori 8 e 9 giugno 2012

Saluti ai Convenuti



Sanremo - interno Palafiori

M.d.L. LUCIANO FRASSONI

Console Provinciale di Imperia

Un abbraccio ai M.d.L. provenienti da tutta Italia, dalla Sicilia al Veneto alla Valle d'Aosta e dai Consolati esteri

Un Primo pensiero va ai Maestri del Lavoro dell'Emilia Romagna che in gran parte e con grande dispiacere hanno dovuto disertare il nostro Convegno.

Oggi daremo lo spazio a relatori di grande spessore culturale ed etico, provenienti dal mondo dell'Università, del Lavoro e della Confindustria.

Vorrei esprimere un caloroso ringraziamento al direttore di Confindustria di Imperia, Giuseppe Argirò ed al suo Presidente Alessandro Bocchio, per averci sostenuto ed aiutato nell'organizzazione di questo nostro Convegno.

Un grazie anche a tutti gli sponsor che ci sono stati vicino.

Un deferente saluto alle Autorità civili e militari che ci onorano con la loro presenza.

Il moderatore-conduttore dr. Argirò ed alcuni relatori di Confindustria sono stati bloccati, al piano inferiore, da giornalisti e TV private per essere intervistati.

Siamo molto in ritardo e dobbiamo dare inizio al Convegno che, come di consueto, inizia sempre con l'Inno Nazionale.

A sorpresa sarà intonato da giovani studenti della scuola media Giovanni Pascoli – plesso Italo Calvino - accompagnati dal prof. Sergio Basilico e dalla prof.ssa Anna Blangetti.

Un grazie alla qui presente direttrice dell'istituto scolastico, Prof.ssa Enrica Minori, per averci dato questa bella e inedita opportunità. Ringrazio anche il Provveditore agli Studi della Provincia di Imperia, Franca Rambaldi che, purtroppo, deve lasciarci per un urgente improvviso impegno scolastico.

Due note sulla nascita del nostro “Inno Nazionale”.

Fratelli d'Italia, “l'Inno di Mameli”, conosciuto anche come “il Canto degli italiani”, nacque per opera di Goffredo Mameli, a Genova, nell'autunno del 1847.

La poesia, portata a Torino, da un patriota, fu consegnata ad un altro genovese, Michele Novaro il quale appena lette le parole si commosse e si mise al clavicembalo cercando di trovare la musica adatta.

Nacque così l'Inno dei patrioti italiani: “Fratelli d'Italia”.



L'accoglienza

M.d.L. MIRELLA MICHELETTI

Console Regionale della Liguria

Buon giorno a tutti,
siamo numerosi, mi fa piacere. Prima di tutto vorrei ricordare quelli che non sono potuti venire a causa del terremoto che ha colpito la Terra dell'Emilia e rivolgo un pensiero a queste persone tanto care alle quali facciamo pervenire la nostra solidarietà .

Come Console Regionale della Liguria intervengo all'apertura del Convegno per ringraziare tutte le Autorità presenti e anche tutti quelli che ci hanno sostenuto per la sua realizzazione e che voglio ricordare: *la Regione Liguria, la Confindustria di Imperia, la Camera di Commercio di Imperia; le Grafiche Amadeo, la Ditta Fratelli Carli, La Soc. Flowers di Sandro Cepollina e Sanremo Promotion. Grazie.*

Voglio esprimere una nota di merito e il mio personale apprezzamento al Console Provinciale di Imperia, al M.d.L. dr. Varriale e a tutti i M.d.L. che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione.

La Liguria che è territorialmente limitata è generosa ed accogliente e sa forgiare uomini di grande capacità per realizzare importanti e complesse manifestazioni, come oggi lo dimostra il fatto che il piccolo Consolato di Imperia è riuscito ad organizzare un evento così importante

I Maestri del Lavoro, che oggi costituiscono la struttura dei nostri sodalizi, possono essere orgogliosi di aver fatto parte della forza lavoro che ha risollevato e ricostruito l'Italia nella seconda metà del secolo scorso e possono ricordare, agli attuali lavoratori, che le basi sulle quali poggiano i pilastri fondamentali dell'economia italiana sono stati posati da coloro che li hanno preceduti.

Chi interverrà in seguito avrà modo di evidenziare ed esaltare la figura dei M.d.L. e qui non voglio dimenticare i Consolati delle altre provincie liguri che in perfetta armonia, con il Consolato regionale collaborano e condividono le iniziative programmate affinché siano raggiunti gli scopi statutari che sono il fine ultimo e irrinunciabile della nostra associazione.

A tutti voi una proficua partecipazione ai lavori del Convegno e grazie ancora a tutti i relatori che avremo il piacere di ascoltare.



XXXIII CONVEGNO NAZIONALE FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

Sanremo - Palafiori 8 e 9 giugno 2012

Saluti Autorità



Sanremo - il Porto

DR. GIUSEPPE ARGIRÒ
Direttore di Confindustria di Imperia
Moderatore (prima giornata del Convegno)

Ci dispiace aver perso l'ascolto dell'Inno Nazionale, ma se l'amico Frassoni avesse avuto un po' di pazienza, bastava attendere un quarto d'ora e avremmo potuto non perdere lo spettacolo. Purtroppo il ritardo è da attribuire alle interviste ad alcuni relatori di Confindustria da parte dei giornalisti, ed io che sono "pagato profumatamente (!?!)", che avrei dovuto guidare la mattinata, sono stato scavalcato da Frassoni che evidentemente tende ad usurpare i ruoli degli altri.

Bando a questo piccolo scherzoso imprevisto; vi lascio immaginare quanto è stato complicato arrivare a questo momento, lavorando a fianco degli amici Frassoni e Varriale, perché l'ansia per questo evento era veramente tanta. Ci tenevano molto, ed io mi sento di spendere una parola per questi signori che hanno messo una tale passione, una forza d'animo e un impegno che nessun ventenne avrebbe potuto superare.

Concludo con il saluto a tutti i convenuti, Relatori e Maestri qui presenti, e ci avviamo verso il lavoro. Però, prima di entrare nella parte più seria di questa giornata, credo corra il doveroso obbligo di tenere un minuto di silenzio, per due motivi importanti: uno per ricordare una studentessa, "Elisa Bassi", vittima di una follia. Non conosciamo ancora il motivo, una ragazza che ha perso la vita in una circostanza che davvero non ha nessuna ragionevolezza, e poi per tutte le vittime del terremoto dell'Emilia...

...

Avviamo i lavori e annuncio una piccola modifica sull'ordine degli interventi, come anche già anticipato al Presidente Amilcare Brugni.

Con mio grandissimo piacere personale e un motivo di orgoglio presento quello che doveva essere l'intervento conclusivo della mattinata, ma invece sarà introdotto come intervento di apertura.

Ivan Lo Bello è noto soprattutto per le sue "battaglie civili" che sono state considerate coraggiose e, da molti, eroiche. Un esempio per Confindustria e per tutto il Paese. Oggi ha assunto una responsabilità nuova, di grandissima importanza perché è Vice Presidente Nazionale per l'Education. Copre il ruolo della "formazione, competenze che vanno dall'educazione, alle scuole al mondo universitario". Per Confindustria è un tema strategico per il futuro del nostro Paese.

Chiedo a Lui di poter fare questo intervento per darci la "posizione del momento", in riferimento al tema di questa giornata e cioè:

"Il mondo del lavoro nel processo di globalizzazione e relativi riflessi".

Prima di dare la parola al dr. Lo bello invito alcune Autorità pubbliche, qui presenti, a porgere i loro saluti ai convenuti.

DOTT.SSA CLAUDIA LOLLI
Vice Sindaco del Comune di Sanremo con delega al Turismo

Buon giorno a tutti,

voglio ringraziare per l'invito, a questo Convegno, il Consolato dei Maestri del Lavoro di Imperia e in particolar modo i Signori Frassoni e Varriale. Devo dire che queste persone, assieme a tanti loro colleghi, hanno voluto questo evento, ci hanno creduto, hanno spronato il Comune, Sanremo Promotion e hanno trascinato la loro emerita Associazione verso questo traguardo.

Come Vice Sindaco di Sanremo sono onorata e completamente grata di potervi dare il benvenuto, al Vostro XXXIII Convegno Nazionale, e vi rivolgo di cuore un caloroso saluto.

La vostra laboriosità, il vostro entusiasmo, la vostra modestia, unite ad eccezionali capacità pratiche e a grande competenza ed esperienza, testimoniano gli altissimi valori che sono proprio nella tradizione dei Maestri del Lavoro e che la vostra Federazione custodisce gelosamente.

Il costante impegno profuso, l'abnegazione quotidiana, l'attaccamento all'azienda sono valori intramontabili che voi tramandate alle giovani generazioni.

Se è vero che il progresso scientifico apporta sempre nuove innovazioni e nuove tecnologie, le qualità umane che trasmettete ai giovani rimangono immutate nel tempo.

Il valore fondamentale del lavoro è di natura etica, prima che economica, e nel lavoro e mediante il lavoro la persona umana cerca la realizzazione di se stessa; il compimento della sua vocazione professionale, la costituzione dei rapporti sociali e la promozione del bene comune.

Ebbene, con il lavoro, voi avete contribuito alla crescita della città e del Paese, non solo economicamente ma anche umanamente, con un esempio positivo di dedizione e di professionalità.

Invio, pertanto, il nostro ringraziamento e in questo spirito auguro un buon Convegno a tutti.

PROF.SSA ENRICA MINORI
Dirigente Scolastico Istituto Giovanni Pascoli
e Plesso Italo Calvino di Sanremo

Mi trovate colta impreparata.

Io vi porto i saluti del nostro Provveditore agli Studi della Provincia di Imperia dott.sa Franca Rambaldi che dopo aver ascoltato L'inno Nazionale, cantato e suonato dai giovani studenti dell'Istituto Giovanni Pascoli, plesso Italo Calvino di Sanremo, si è dovuta assentare per un impegno scolastico presso il Provveditorato regionale.

Mi dispiace anche che alcuni relatori non abbiano potuto ascoltare l'Inno perché, mi dicono, bloccati da interviste giornalistiche. Io sono un po' di parte come Dirigente scolastico di quell'istituto.

Voglio ringraziare i Maestri del Lavoro perché quest'anno, con noi, hanno iniziato una attività di collaborazione molto importante. Sono venuti nelle nostre classi terze a parlare con i giovani.

Io sono sincera, all'inizio ero molto perplessa, perché i nostri ragazzi, purtroppo in età particolare, sono abituati a messaggi, molto spesso superficiali, che li portano lontani dal rigore, dall'impegno, dalla serietà e noi, come scuola, siamo un po' controcorrente perché ci teniamo molto a portare avanti certi valori.

Noi, oltre all'insegnamento di materie scolastiche, cerchiamo di impegnare i giovani in attività culturali. Poche sere fa hanno presentato, al teatro del Casinò, uno spettacolo dialettale. Abbiamo anche l'insegnamento di materie musicali e durante l'anno scolastico gli studenti si esibiscono in concerti di musica classica, concerti molto apprezzati e applauditi dal pubblico formato dai genitori ed amici dei ragazzi. Vogliamo proprio abituarli al rigore, alla serietà in quello che si fa.

Siamo grati ai Maestri del Lavoro che nei loro interventi trasmettono direttamente i loro valori etici ed esperienze di lavoro ai giovani studenti. Penso che l'esperienza sia stata molto positiva e da ripetere. Una sperimentazione che abbiamo iniziato e che sicuramente i ragazzi hanno particolarmente apprezzato.

Queste persone hanno rappresentato davvero quello in cui la scuola crede. È una realtà che vogliamo trasmettere, nonostante i messaggi mediatici siano molto diversi.

Ringrazio e faccio gli auguri per il Convegno di oggi.

DR. PAOLO VETTORI
Direttore Ministero del Lavoro della Liguria

Sono particolarmente lieto di assistere a questo “Convegno Nazionale” per due motivi: innanzi tutto si svolge in uno degli angoli più suggestivi della nostra Liguria - mi considero ormai un ligure perché lavoro a Genova, da oltre 10 anni, come Direttore Regionale del Ministero del Lavoro - e poi per il tema che è stato scelto:

*L'EVOLUZIONE DEL MONDO DEL LAVORO NEL PROCESSO DI
GLOBALIZZAZIONE E RELATIVI RIFLESSI.*

È un tema particolarmente importante, direi che il nostro Paese ha capito in ritardo i repentini cambiamenti che questa globalizzazione stava portando nel mondo del lavoro.

Il tema scelto dai Maestri del lavoro dimostra la sensibilità di questa categoria verso i problemi relativi all'evoluzione del mondo del Lavoro.

Come rappresentante del Ministero del Lavoro posso portare una piccola esperienza personale: spesso partecipo a Torino ad incontri presso il “*Centro di formazione Internazionale del Lavoro*”, con sede generale a Ginevra.

Gli argomenti vengono affrontati e discussi tra rappresentanti sindacali, dirigenti delle organizzazioni pubbliche dei vari Paesi europei e del Mondo intero. È una Agenzia delle “Nazioni Unite” e lo scorso anno, ad un Convegno sui “*riflessi della crisi delle Amministrazioni del lavoro*”, ha visto il confronto con le realtà molto diverse tra gli stati europei.

Quest'anno parteciperò ad incontri con colleghi degli “Ispettorati del Lavoro” di tutto il Mondo, tra cui il Brasile, la Cina, l'India e tutti i paesi delle economie emergenti e quindi anche noi incominciamo, anche se in ritardo, ad affrontare queste tematiche.

Anche la Liguria, mi fa piacere comunicarvelo, sta dando un contributo ad interessanti incontri legati ai mercati globalizzati ed al Mondo del lavoro. È stata citata prima, dal moderatore del Convegno dr. Argirò, la riunione dei “*Giovani Industriali*” che si svolgerà questo pomeriggio a Santa Margherita Ligure e vi informo che, il 20 giugno prossimo, a Genova a Palazzo San Giorgio, organizzato dall'Università di Genova si svolgerà un Convegno che verte su un argomento specifico: “*Il Lavoro marittimo*”, che in Liguria ha un grosso peso.

Il Convegno sarà dedicato alla “*Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro marittimo*”, Convegno tenutosi nell'anno 2006 e che è stato ratificato dal nostro Paese, in forte ritardo.

Anche noi, come Ministero del Lavoro saremo presenti, con il nostro Direttore Generale delle “*Attività Produttive*”.

Auguro buon lavoro a tutti e avremo poi il modo di vederci in altre occasioni.

Come è stato detto prima, con i Maestri del Lavoro c'è una lunga consuetudine di lavoro comune.

Grazie per l'attenzione.

GEOM. ALESSANDRO BOCCHIO
Presidente Confindustria di Imperia

Buon giorno,
innanzi tutto un benvenuto a Sanremo a tutti voi, visto che la provenienza è da tutto il territorio nazionale. Un saluto al Console Frassoni che è molto agitato quest'oggi perché, immagino, sia una giornata difficile, così come quella di domani.

Vi porto i saluti del Comitato di Confindustria di Imperia che ho l'onore di presiedere. Vi chiedo anche scusa per il nostro ritardo; purtroppo avevamo una conferenza stampa al piano sottostante e ne siamo dispiaciuti. Il nostro ritardo ci ha privato dell'ascolto dell'Inno Nazionale, cantato e suonato da una scolaresca di Sanremo. Mi dicono che i giovani studenti hanno dovuto rientrare presso la loro scuola.

Un doveroso saluto a Ivan Lo Bello, il nuovo Vice Presidente Nazionale di Confindustria con delega all'Education, che ormai è un nostro "diciamo amico", perché lo vediamo molto spesso sul nostro territorio e per questo lo ringrazio vivamente.

La collaborazione tra Maestri del Lavoro e Confindustria, ritengo sia una cosa importante; importante soprattutto per lo spirito di impresa che ritengo sia imprescindibile per tutti quanti noi imprenditori. Un legame importante anche in termini di "cultura di impresa", che troppo spesso non viene considerata nel modo giusto.

Un pensiero ritengo, sia doveroso, vada al territorio dell'Emilia che a causa di una calamità naturale, sia imprenditori che dipendenti - dopo pochi giorni da un evento così drammatico - si sono rimboccati le maniche per riprendere le proprie attività onde preservare il proprio posto di lavoro e la fetta di mercato che gli imprenditori hanno, con fatica, costruito nel tempo. Ritengo sia giusto rivolgere un pensiero a queste popolazioni.

Rinnovo un buon lavoro e grazie a tutti.



Interventi Relatori

IL MONDO DEL LAVORO NEL PROCESSO DI GLOBALIZZAZIONE E RELATIVI RIFLESSI



Da Sinistra:
Clara Enrico – Sandro Cepollina – Amilcare Brugni – Giuseppe Argirò – Ivan Lo Bello
Alessandro Bocchio – Amedeo Veglio – Emiliano De Maio

Dr. IVAN LO BELLO

Vice Presidente Nazionale Confindustria con delega all'Education

Grazie per l'invito,

sono veramente contento di essere qui in Provincia di Imperia-Sanremo, in una realtà che frequento ormai da anni, grazie anche all'amicizia e alla collaborazione di Confindustria di Imperia nelle persone di Sandro Cepollina e agli amici Argirò e Bocchio. Un rapporto che ha unito la mia persona - nel ruolo che ho avuto come presidente della Confindustria siciliana - con gli amici di Imperia sui temi che, in qualche modo, rappresentano un elemento importante nella riflessione pubblica, dando dimostrazione di grande coraggio e passione sul piano civile e voglio, quindi, anche ringraziarli pubblicamente.

Un'altra valutazione, non assolutamente retorica, è legata al sisma che ha colpito alcune parti del nostro Paese. Sisma che ha determinato morti, specialmente tra lavoratori e imprenditori che facevano il loro lavoro e che immediatamente hanno reagito riprendendo la produzione, anche in quelle difficili condizioni.

Un fatto importante è la capacità che hanno avuto, imprese e lavoratori, a pensare a ricostruire per continuare a creare ricchezza e sviluppo nel nostro Paese che, anche di fronte ad eventi tragici come questo, non si è piegato.

La mia sarà una riflessione non lunga, però il tema da trattare è veramente importante perché permette di toccare grandi questioni che stiamo affrontando da anni e che affronteremo anche nei prossimi.

Il Mondo è cambiato perché con un salto; un nuovo paradigma ha rivoluzionato e sta ancora rivoluzionando il nostro apparato produttivo.

Dalla Seconda Guerra Mondiale in poi il nostro Paese ha vissuto una grande crescita economica. Il Paese è cresciuto per merito dei lavoratori e degli imprenditori.

Tutti voi e tanti altri che sono in questa sala, da Trento alla Sicilia, hanno dato un contributo relevantissimo all'edificazione del benessere della nostra Nazione. Avete contribuito a dare quell'equilibrio sociale che il nostro Paese riesce a mantenere perché l'attività di impresa non è fatta solo di produzione di ricchezza, ma anche di importanti ruoli sociali.

Le imprese creano questo "ruolo sociale" attraverso la produzione di ricchezza, ma anche attraverso un ruolo importante che va oltre alla produzione di ricchezza, quindi credo che non ci sia occasione migliore che parlare ai "**Maestri del Lavoro**" che sono l'esempio di quell'Italia operosa capace, civile, che ha costruito la nostra ricchezza e la nostra stabilità sociale. Ricchezza e stabilità sociale che non dobbiamo perdere e che, in qualche modo, sono a rischio in questa fase perché, come vi dicevo, dall'inizio della Seconda Grande Guerra Mondiale ad oggi, il nostro Paese non ha vissuto enormi salti culturali e tecnologici.

Il vero cambiamento, rilevante e forte, sotto il profilo dell'attività di impresa, è stato all'inizio degli anni '90 con l'irrompere, nella rete, di "internet", fattore che ha modificato radicalmente, non solo le attività di impresa ma culturalmente il Paese e il Mondo intero. Questo evento può essere paragonato, in qualche modo, ad una stagione del passato, all'invenzione e introduzione dell'energia elettrica e tante altre questioni tecnologiche che, analogamente, hanno contribuito a cambiare il mondo.

Oggi la cultura e il nostro modo di essere, il nostro modo di agire, il nostro ruolo sociale sono influenzati enormemente da questo salto tecnologico, e questo provoca cambiamenti, non solo nelle imprese ma anche nei comportamenti delle persone e nei comportamenti del consumo contribuendo, quindi, a modificare anche settori che sono diventati improvvisamente obsoleti e settori che invece hanno avuto una grande capacità di crescita. Inoltre, alla fine degli anni novanta, dopo il salto tecnologico, c'è stata una grande "apertura dei mercati" con quel dirompente **processo di globalizzazione** attribuibile, in particolar modo, proprio a questa **rivoluzione tecnologica ed economica**.

La globalizzazione ha accelerato quel processo di cambiamento che si era già verificato con l'irrompere di internet, determinando una maggiore ricchezza complessiva a livello mondiale creando però, nei Paesi tradizionalmente più evoluti e più industrializzati, uno shock sociale ed economico rilevante, perché questi Paesi, vivendo in una condizione tecnologica e di mercato abbastanza stabile, si sono trovati ad affrontare immediatamente una stagione nuova e con cambiamenti enormi.

Tutto questo ha portato anche, come avviene in ogni rivoluzione tecnologica ed economica, **profondi cambiamenti sociali** e il rischio di **mettere in discussione e in difficoltà il modello sociale** che era stato prevalente in Europa e nel nostro Paese e che aveva **garantito stabilità ed equità sociale** e buone opportunità per tanti.

Altro importante problema che dobbiamo discutere è **come cercare di cambiare il nostro Paese**, in particolar modo, pensando ai giovani, per dare loro una chance, un'opportunità sul futuro. Su questo chiuderò poi con delle riflessioni sul **tema della formazione** che è il tema strategico per eccellenza nel nostro Paese.

Non c'è dubbio che noi siamo arrivati a questo salto tecnologico abbastanza impreparati perché la nostra è una Nazione, purtroppo, che negli ultimi decenni non ha avuto il coraggio di fare quelle riforme indispensabili - riforme su tante questioni - dall'istruzione ai tanti temi strategici che si stavano prospettando.

Abbiamo temuto tutti che le grandi riforme portassero impopolarità. La classe politica non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo pur avendo esponenti consapevoli di questo scenario, e quindi ci siamo trovati, di colpo, di fronte ad un mondo totalmente cambiato, cercando di arrancare dietro ad altri Paesi che, invece, hanno avuto una maggiore capacità di adattamento. Questo adattamento, comunque, è stato fatto, ma deve essere rafforzato.

Le nostre aziende hanno reagito, c'è stata una selezione "darwiniana" del mondo imprenditoriale dove le nostre esportazioni hanno tenuto. In alcune fasi storiche e in alcuni momenti sono anche cresciute rispetto al resto del Paese, a dimostrazione di un fatto: quando le aziende stanno sul mercato sono in grado di affrontare crisi e cambiamenti importanti e di riposizionarsi sul mercato in particolar modo in settori tradizionali delle nostre attività produttive. Penso ai settori della ceramica, della moda dell'agro-alimentare ed altre, dove noi abbiamo una *leadership* molto forte.

Oggi ci sono meno aziende ma più prodotto, nel senso che c'è stata una selezione normale, e come avviene in questi casi, con esportazioni che sono aumentate semplicemente perché le aziende si sono adattate al nuovo scenario e hanno dato maggiore qualità e più innovazione tecnologica ai loro prodotti, compensando quello shock relevantissimo epocale che è avvenuto nel corso degli anni novanta.

Oggi però dobbiamo fare di più nel senso che, rispetto al mondo lineare del secondo dopoguerra, il mondo lineare non tornerà più. Il salto tecnologico e la globalizzazione hanno modificato anche gli schemi di crescita economica: noi saremo soggetti, nel tempo, ad una sempre più forte obsolescenza delle competenze e dei modelli di business ed è questo il tema che dobbiamo affrontare.

Oggi ci avviamo in un mondo in cui ci sarà un cambiamento stabile e costante dei modelli produttivi, dei consumi dei prodotti, della tecnologia: dobbiamo studiare e capire quali sono e quali saranno gli strumenti che potranno essere messi in campo per affrontare un *Mondo* dove non ci saranno più certezze. Cioè quel mondo caratterizzato, come dicevo prima, dagli anni della grande crescita economica.

I temi da affrontare sono alcuni e cercherò di affrontarli brevemente.

Da un lato noi siamo legati ad un problema che sono i giovani, sui quali dobbiamo concentrare tutte le nostre risorse umane, professionali e intellettuali.

Nel nostro Paese, la situazione delle giovani leve, oggi, è una situazione di forte marginalità sociale ed economica. Il tasso medio di disoccupazione è altissimo, raggiunge il 30% e nel Mezzogiorno c'è un giovane su due disoccupato da lungo tempo. Questa categoria di ragazzi - che ormai non studiano e non lavorano e non fanno attività professionali e che, in qualche modo, hanno rinunciato ad avere un ruolo civile nella nostra società sono un elemento agghiacciante anche per motivi economici e di PIL (che è la somma dei lavoro di tanti). Un'altra delle grandi questioni del Paese è il basso tasso di occupazione femminile.

La nostra potenzialità di crescere è già limitata da questi fattori strutturali. Allora dobbiamo incidere su di essi, facendo lavorare di più i giovani, molto di più le donne e abituando i nuovi lavoratori a questa capacità di adattamento costante rispetto ad uno scenario che muta continuamente e allora, ripeto, queste questioni vanno affrontate prevalentemente con la **formazione, la scuola, l'istruzione secondaria, l'università**.

Sono gli interventi su questi temi che possono cambiare il nostro Paese. Oggi, se dovessimo parlare di politiche industriali, non guarderemmo più alle vecchie politiche industriali, ma guarderemmo alle nuove politiche. L'istruzione è un tema politico industriale, la ricerca e l'innovazione sono temi di politica industriale. Queste politiche, oggi, hanno declinazioni molto diverse da quelle degli anni cinquanta, settanta, ottanta. La politica industriale vera, oggi, sta nella capacità di costruire competenze e di abituare i nostri giovani ad avere una capacità di adattamento ai nuovi scenari che, ripeto, non saranno scenari di lungo termine, ma saranno scenari di continuo e rapido cambiamento.

Per far questo dobbiamo investire e puntare moltissimo sull'istruzione. Sotto questo profilo dobbiamo, lo dico con forza, abbandonare alcuni tabù culturali che hanno, in qualche modo, interessato il nostro Paese e che hanno contribuito a ritardare alcuni processi di sviluppo tra cui, il più importante è il "riconoscimento del merito". Questa categoria è stata vista, dal mondo della scuola e da un pezzo della società italiana, come qualcosa che in qualche modo andava a minare un'idea egualitaria della scuola. L'effetto di una forte ostilità al merito è stata quella di una scuola egualitaria al ribasso, che non dà chance ai giovani e che anzi, oggi, in qualche modo, è profondamente iniqua perché chi non ha i mezzi per supportare un'attività, un'azione di istruzione seria per i propri ragazzi, deve accontentarsi di un'istruzione media.

Chi ha mezzi può permettersi cose che altri non possono permettersi e questo, nonostante la scuola sia piena di grandissime energie culturali e didattiche, lo vedo, per il ruolo che ho, ma lo vedo anche come genitore: i miei figli frequentano una

scuola pubblica e ho incontrato in queste scuole pubbliche insegnanti fantastici, con grandissime competenze, che fanno un lavoro fondamentale per la costruzione di una futura classe dirigente che porterà ricchezza al nostro Paese e lo fanno con retribuzioni non adeguate al loro ruolo sociale e all'importanza del loro lavoro. E allora, io credo, che sotto questo profilo bisogna abbandonare quell'idea che tutti devono e debbono essere uguali e mettere in campo il merito.

Il merito è una categoria che supporta e fa crescere i più deboli, non i più forti. I più forti oggi vincono sul mercato perché hanno alle spalle, in buona parte, le risorse della famiglia, che consente a loro studi e percorsi anche fuori dall'Italia che molte famiglie non possono permettersi. Credo anche che un pezzo del mondo politico debba capire fino in fondo che questa vecchia visione è una visione che penalizza i più deboli e non valorizza i più forti. Io credo che la riforma dell'Università, varata dal precedente Governo, sia una riforma che ha fatto un passo avanti, significativo e rilevante, che va ancora sviluppata perché tante sono le questioni ancora irrisolte; dall'effettiva "governance" delle università, alle qualità di selezione dei professori e da tanti problemi che incidono, in maniera molto forte, sulle capacità del nostro Paese e, in particolar modo, anche al recupero di una grande tradizione che ha reso importante il Paese e cioè quello degli **studi tecnici - professionali**.

Guardate che, oggi, la nostra ricchezza è stata generata dalle tantissime persone che sono cresciute, hanno lavorato e studiato in istituti **tecnici-professionali** e hanno cambiato l'Italia negli anni '50 - '60 - '70; poi il nostro Paese, ubriaco di una repentina e rapida ricchezza, ha pensato che quelle realtà fossero realtà con una rilevanza sociale molto minore rispetto ad altri studi più alti. In questi anni noi abbiamo delegittimato, di fatto, il lavoro professionale che è fondamentale in tutti gli Stati e su cui tutti i Paesi continuano ad investire in maniera massiccia. Pensiamo agli istituti tecnici tedeschi che hanno realtà di formazione professionale elevatissima e sono realtà professionali che hanno fatto forte l'industria tedesca fino a renderla competitiva nel Mondo, mentre il nostro Paese che si è scoperto ricco e ha pensato che tutti dovessero laurearsi e diventare medici, avvocati, ingegneri ecc.ecc., lasciando a una marginalità sociale ruoli professionali dignitosissimi, fondamentali, importanti per il Paese. Su questo tema, come Confindustria, ci stiamo concentrando moltissimo.

Un recupero forte dell'istruzione tecnica, la presenza delle imprese nei Comitati tecnico-scientifici ed il varo dell'ITS (Istituti Tecnici Superiori), sono un'evoluzione ancor più rilevante degli Istituti tecnici professionali e rappresentano, in Italia, i modelli vincenti varati ultimamente in Italia.

Anche da qui bisogna partire, e bisogna partire sfatando quei tabù ulteriori, perché vedete, il mondo dell'istruzione ha un atteggiamento estremamente conservatorio su alcuni temi. Formule varate 50 anni fa, ancora oggi rappresentano tabù intoccabili per molta parte di quel mondo. Uno di questi è il rapporto tra "istruzione e impresa", come se una collaborazione delle imprese del lavoro alla formazione dei giovani, in qualche modo, creasse vulnus rispetto all'autonomia dell'indipendenza della scuola.

Noi non vogliamo sovrapporci ai processi didattici della scuola, non vogliamo guidare le strutture della scuola, vogliamo dare un contributo alla scuola perché senza un contributo e un rapporto tra "scuola e impresa", i ragazzi che stanno lì si trovano in quelle schiere di disoccupati, nelle schiere dei "net" che hanno rinunciato a qualsiasi prospettiva di crescita e molto spesso scelgono percorsi di studio assolutamente inutili rispetto alla **domanda e ai cambiamenti economici**.

Questo è il problema: io faccio un appello a chi ancora oggi pensa che l'impresa debba stare lontana dalla scuola perché, come struttura, in qualche modo "attenta al futuro di questi ragazzi". C'è un problema reale su questo profilo, c'è un problema reale all'interno della scuola, c'è un problema di orientamento perché, molto spesso, questo è un lavoro che dobbiamo fare tutti, che non devono farlo solo le imprese.

Ancora oggi molte famiglie italiane indirizzano i loro ragazzi su percorsi di studio che oggi non hanno prospettive concrete di crescita e di contributo allo sviluppo del nostro Paese.

I temi fondamentali da affrontare oggi sono tre: da un lato la capacità di **orientamento forte**, dall'altro il ruolo di un **recupero sociale forte e decisivo**, importante per il Paese nella formazione professionale, dall'altro una **Università forte e autorevole**, con una *governance* autonoma, con una selezione reale, forte e vera dei migliori professori, con l'annullamento di tutte quelle diversificazioni universitarie che hanno costruito tanti corsi di laurea, in giro per l'Italia, con uno spreco di risorse, senza alcun contributo alla grande crescita della nostra Nazione.

Ora mi avvio a chiudere. Io credo che con voi si possa fare un grande percorso comune perché, lo dicevo in apertura del mio discorso, i Maestri del Lavoro sono stati e continuano ad essere un modello per il futuro; sono stati e siete ancora il perno di quell'Italia che, all'interno di grandi ostilità culturali, è riuscita a creare grande benessere. Non dobbiamo dimenticare che il nostro è un Paese stranissimo, è un Paese che ha costruito, come ricordavamo, dal secondo dopoguerra ad oggi, una grande diffusione di benessere, collocata dopo una stagione terribile legata alla Seconda Guerra Mondiale.

Tra i grandi Paesi sviluppati dell'Occidente, l'Italia ha il numero più grande di aziende, dopo la Germania; ha una vitalità imprenditoriale forte e diffusa sul territorio, ha sviluppato competenze in tutte le persone che hanno lavorato all'interno delle aziende ed è stato il Paese che ha avuto più ostilità rispetto al mondo delle imprese e al mondo del lavoro.

Per molto tempo il nostro è stato un Paese schizofrenico; tante imprese che creavano ricchezze e sviluppo hanno subito ostilità culturali, ostilità che, in parte, continuano a perdurare anche oggi sotto altre forme rispetto a quelle che caratterizzarono quegli anni. Oggi quelle ostilità, nei confronti delle imprese, sono le stesse ostilità culturali che impediscono un rapporto forte tra le imprese e il mondo della scuola; ostilità che impediscono che i giovani abbiano una capacità di orientamento effettiva rispetto alle "chance" e ai cambiamenti del nostro sistema e che in qualche modo contribuiscono a mantenere una visione conservatrice che non tiene conto dei cambiamenti in atto nel Paese.

Questo lavoro di cambiamento penso che lo possiamo fare assieme, lo facciamo noi nella nostra funzione, potete farlo voi con ancora più forza; voi che avete vissuto la vostra vita lavorando e avete ottenuto un riconoscimento importante per il lavoro della vostra vita. Io credo che, per esempio, sui temi dell'orientamento potremmo fare assieme delle grandi cose, perché credo che l'orientamento non sia solo una funzione che può essere legata alle associazioni produttive. L'orientamento deve essere una valutazione che deve diffondersi sul territorio con le persone consapevoli dei cambiamenti in atto, consapevoli che i nostri figli o i nostri nipoti hanno bisogno di alcune coordinate che in qualche modo consentano a loro di inserirsi in questi cambiamenti, trovando occasioni forti per uno sviluppo che tenda alla sostenibilità.

L'ultima questione e chiudo. Non dobbiamo mai dimenticare che comunque il Paese cresce, diventa ricco e cambia nella misura in cui alla crescita economica si affianca anche un **principio di equità**, nel senso che i Paesi che hanno stridenti diseguaglianze sociali ed economiche, con brevi stagioni di crescita e poi grandi conflitti sociali, alla fine finiscono per indebolire e rallentare la crescita. Il nostro è un Paese che è cresciuto e ha avuto una fase storica complessa, di grandi conflitti, ma poi ha ritrovato una forte capacità di unità.

È evidente che il pericolo dei grandi cambiamenti senza una lucida e lungimirante azione politica, per l'obsolescenza di alcune professioni, per le capacità di adattamento che bisogna avere in un contesto che possa eliminare nuove povertà, nuove iniquità, nuove disuguaglianze che abbiamo avuto negli anni passati; dobbiamo avere tutti il senso di responsabilità per capire che la crescita ed il cambiamento passa attraverso la riduzione di queste disuguaglianze. Oggi non sono più soltanto le disuguaglianze economiche che sono da combattere, oggi sono le disuguaglianze legate ad una formazione non sufficiente, ad una cultura del cambiamento che è fondamentale sotto questo profilo.

L'equità si gioca su questi temi, non soltanto sui temi tradizionali della mera retribuzione dei modelli di Welfare del passato.

Oggi l'aiuto che possiamo dare a chi si affaccia sul mercato del lavoro, è quello di orientare bene i giovani negli studi e dare a loro l'istruzione che in qualche modo li renderà capaci di affrontare tutti gli altri cambiamenti ai quali andremo incontro nei prossimi anni e decenni.

SANDRO CEPOLLINA

Presidente Confindustria della Liguria

Quando qualche mese fa gli amici Frassoni e Varriale mi hanno chiesto di fare un intervento in questo importantissimo Convegno mi sono chiesto: faccio qualche cosa di statistico? Preparo un intervento economico? Io non sono un economista, non sono in grado di trasmettere, come oratore, certi argomenti come ha fatto Ivan Lo Bello - al quale rivolgo tutta la mia più sincera amicizia e simpatia – ma posso raccontarvi la storia della mia vita lavorativa, prima di lavoratore subordinato e poi di imprenditore. Questo perché io dovrei essere con Voi, non qua, anche se, attualmente, il mio ruolo è di Presidente di Confindustria della Liguria.

La mia vita lavorativa incomincia a 18 anni in Germania dove, per poter imparare il tedesco, emigravo e per mantenermi facevo il cameriere. D'estate lavoravo con i miei genitori, d'inverno, alternandomi con lo studio, cercavo di imparare le lingue.

Non sono mai stato un grande studioso, non sono mai stato uno studente modello, preferivo lavorare che studiare, mi sentivo più realizzato quando mi alzavo presto al mattino per andare al mercato, con mia madre o quando, con mia nonna, andavo a consegnare le spese; aveva un negozio di commestibili.

Sta di fatto che io ho incominciato a vagare per l'Europa cercando la mia definizione con l'unico riferimento importante che mi ha consentito, in particolar modo, di fare quello che ho fatto che era quello che, mio nonno operaio della Piaggio, mi diceva: Sandro, se tu non hai voglia di studiare impara le lingue, e questo era il 1965-66 e quindi, già allora, era un uomo preveggenza rispetto a quello che potevano essere le esigenze di un mercato del lavoro che andava già evolvendo in direzione diversa da quello che erano le tradizioni. Così mi sono trovato a fare il cameriere per imparare il Tedesco.

È stata un'esperienza bellissima, anche sotto il profilo umano. Non tanto per quello che ho recepito come conoscenze umane o personali, ma perché ho vissuto quello che i nostri emigranti hanno vissuto in quegli anni. Vi assicuro che è anche stato un motivo di rafforzamento dello spirito e dell'animo facendomi veramente capire che devi agire, devi avere una forza interna particolare, devi dare, devi trasmettere tutto quello che hai, cioè tutto quello che noi possiamo avere sfruttando la propria volontà di fare, la volontà di crescere, la volontà di trovare una collocazione nel Mondo in termini professionali.

La mia famiglia era composta da "eccezionali lavoratori", ma non di grande cultura. Nessuno dei miei familiari ha studiato; erano tutte persone che hanno incominciato a lavorare molto presto e quindi io ho recepito da loro solamente questo tipo di comunicazione e di educazione. Però è stato quello che mi ha fatto probabilmente raggiungere quello che ho fatto poi nella vita.

Mi sono trovato ad essere un giovane papà a vent'anni e a ventidue lavoravo, per guadagnarli da vivere, nel vecchio mercato dei fiori. Per 39 anni ho fatto questo lavoro e per 39 anni, tutte le mattine mi sono alzato alle quattro e mi sono recato sul mercato e ho cercato di fare il mio lavoro nel modo migliore. Ho iniziato questa attività per caso; mi sono trovato a svolgere quel lavoro dal ritorno da un viaggio studio in Inghilterra, mi sono dovuto cercare un lavoro provvisorio a 21 anni perché ero senza soldi. Mi sono trovato un lavoro in un'attività di esportazione fiori. Per me era un'attività completamente nuova. Non conoscevo la differenza

tra una rosa e l'altra, però mi sono buttato, conoscevo le lingue e ho trovato subito la possibilità di avere un ruolo. Mi sono messo a lavorare duramente. Ho fatto famiglia, finché nel 1985 ho deciso di fare un salto di qualità ulteriore, perché era una mia molla interiore, volevo crearmi qualcosa, volevo dimostrare a me stesso di poter farcela in campi diversi, non volevo, a 31 anni, pensare di arrivare all'età della pensione pensando di essere già arrivato al massimo di quelle che potevano essere le mie capacità o le mie possibilità di dare. Quindi mi sono reinventato tutto, mi sono, diciamo così, riassetato, ho lasciato l'attività, un lavoro dove ero pagato bene e anche considerato molto bene, però mi sentivo già vecchio.

Avevo bisogno di nuovi stimoli, di qualche cosa che facesse capire che io dovevo dare ai miei figli qualcosa di più, ma non in termini materiali, assolutamente no, ma in termini di volontà, di determinazione, di fame. Però non di fame fisica ma fame di avere qualche cosa per cui serviva combattere, non qualcosa che ti veniva lasciata in eredità o che avevi già nella migliore delle ipotesi cercato di conservare.

A tal proposito mi sono buttato, ho aperto un'azienda in un garage, un garage dove avevo tolto le auto e sono entrato io.

Qui ho lavorato con un'applicazione incredibile, con tantissimi miei collaboratori che tutt'oggi sono con me. Persone squisite, persone come voi che hanno dato tutto quello che potevano dare alla mia azienda, in termini fisici mentali e affettivi.

Quindi se io sono riuscito a diventare e a raggiungere, col lavoro, la mia attuale posizione e certi traguardi; nel 99% è grazie alle persone e collaboratori che hanno contribuito, che hanno dato tutto quello che mi potevano dare. Rivolgo a loro un sentito ringraziamento e lo rivolgo anche a voi, perché avete fatto lo stesso, senz'altro, per le aziende dove avete portato la vostra conoscenza, la vostra opera, la vostra professionalità; è questo che ci accumuna, anche se io adesso mi trovo da questa parte come imprenditore che deve creare il lavoro. Ecco, mi sento molto vicino a voi, insieme a tutti quelli che insieme a me hanno lavorato.

Questo momento che viviamo è un momento difficile, momento che si supererà, non si sa quando, speriamo presto, ma si supererà anche per i segnali che ci vengono dati da tecnici, da economisti, da finanziari. Certamente si supererà con la determinazione del lavoro fisico, mentale, con la voglia di riuscire di trasmettere ai nostri giovani, un Paese migliore. Grazie.

M.d.L. AMILCARE BRUGNI

Presidente Nazionale della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia

Il cambiamento della “scaletta degli interventi” mi è stata gentilmente chiesta dal moderatore dr. Argirò per il fatto che alcuni relatori di Confindustria devono recarsi a Santa Margherita Ligure per partecipare ad un “Convegno Nazionale” organizzato dai Giovani Industriali e quindi debbono, al più presto, partire per raggiungere, in tempo, quella lontana cittadina.

Chi sono i Maestri del Lavoro e cosa perseguono nell'attuale difficile momento.

Certamente i Maestri convenuti conoscono il nostro identikit e ho notato, con piacere, che lo conoscono anche i relatori che mi hanno preceduto.

Anche i prossimi illustri relatori, si soffermeranno sui meriti che la legge prevede per l'assegnazione della Stella al Marito del Lavoro che comporta, appunto, il titolo di Maestro del Lavoro. Stella della quale ne siamo orgogliosi e fieri.

Nella peculiare operosità volontaristica della Federazione, che raccoglie i Maestri del Lavoro, promuoviamo attività di solidarietà sociale, di collaborazione civile, iniziative culturali e, soprattutto, in linea con il tema di questo Convegno, portiamo le nostre competenze nel mondo della scuola, dove mettiamo in risalto i valori del merito, della legalità, della sicurezza, dell'ambiente, della cultura e, per le ultime classi degli istituti, cerchiamo di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Oggi questo, più che una facoltà, direi sia un dovere.

Riteniamo quindi necessario portare le nostre conoscenze ed il nostro aiuto in soccorso dei giovani in questo particolare momento dove il lavoro, specie a tempo indeterminato, sta diventando un sogno. Le nostre generazioni, infatti, hanno avuto la fortuna di non avere problemi di lavoro.

Lo facciamo sull'intero territorio nazionale, recandoci nelle scuole di ogni ordine, preferibilmente quelle a carattere professionale, come suggeriva il dottor Lo Bello, e facendo seguire di frequente, all'incontro illustrativo negli istituti, visite presso aziende che ci fanno visitare i loro opifici mettendo a disposizione i tecnici e dirigenti, dove i giovani possono raffrontare le nozioni scolastiche con la realtà lavorativa.

Certo è che oggi, i dati sulla condizione di lavoro giovanile risultano drammatici come spesso ci ha ricordato anche il Presidente Napolitano.

Negli ultimi anni la flessione dei giovani occupati è stata preoccupante, ed ha raggiunto a febbraio 2012 il 30% e superato il 40% nel meridione.

I giovani debbono comprendere che le riforme e la flessibilità del mondo del lavoro non sono una congiura contro di loro, ma un'esigenza dell'economia mondiale.

È il tempo quindi di un sano conflitto generazionale che debbono intraprendere con le armi dell'ingegno, dell'impegno, dell'innovazione e della capacità di produrre nuove idee. Ed ecco, quindi, mi agguancio a quanto detto dal dottor Lo Bello: la **valorizzazione del merito**.

Oggi, oltre alle riforme del precedente “Ministro dell’Istruzione” ho letto, pochi giorni fa, sui giornali il progetto dell’attuale Ministro dell’istruzione; progetto fondato sulla **valorizzazione del merito**.

Ai giorni nostri, migliaia di giovani laureati lasciano l’Italia per cercare lavoro all’estero e spesso vi trovano la loro sistemazione; ciò perché vengono considerati elementi qualificati; vuol dire che almeno a livello di formazione siamo annoverati tra i primi. Debbono rendersi conto che lo studio è fondamentale per la formazione. In pratica oggi non c’è attività che non richieda tecnologia. Inoltre gli studi fatti debbono essere importanti a livello formativo e non aspettare un lavoro ad essi correlato, ma prendere qualsiasi occasione si presenti, e quindi non ignorare anche lavori manuali dei quali, nel nostro paese, c’è ancora abbastanza richiesta e che spesso viene raccolta da immigrati.

Occorre dirgli che debbono assimilare il concetto di flessibilità e che il lavoro manuale non è da escludere a priori. Di conseguenza, noi Maestri ci adoperiamo e con maggior lena ci adopereremo ad incoraggiare la formazione dell’imprenditoria giovanile – come nostro principale compito istituzionale – ma, ancor prima, a favorire e diffondere questo nuovo approccio culturale col mondo stesso del lavoro.

Inoltre sosteniamo anche il principio delle pari opportunità. Le donne sono ancora troppo spesso lasciate fuori dal mondo del lavoro, quando è dimostrato che le famiglie monoreddito sono quelle più esposte a rischio povertà.

Chiudo riportando un passo letto dal Ministro del Lavoro Prof.ssa Fornero in occasione della festa del Lavoro il 1° maggio al Quirinale:

“Il rinnovamento è richiesto soprattutto per i giovani, perché se è vero, che il lavoro è una dimensione essenziale della vita, privarli di buone opportunità di lavoro equivale a privarli della possibilità di costruirsi un progetto di vita. I giovani devono essere messi nella condizione di ritrovare l’entusiasmo per gli studi, la determinazione nella ricerca di un’occupazione, la soddisfazione di vedere riconosciuto il merito, l’appagamento di un reddito dignitoso che scaturisce dalla propria produttività”.

Ed inoltre:

“occorre, peraltro attivare il lavoro delle donne che devono essere decisamente aiutate dalle istituzioni, dai servizi e dal cambiamento di mentalità, a trovare la propria via alla conciliazione dei tempi di vita familiare e di lavoro, non necessariamente attraverso l’imitazione di modelli maschili”.

Buon lavoro.

DR. EMILIANO DE MAIO

Ministero Istruzione, Università e Ricerca

Buongiorno a tutti,

lavoro per il Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale dell'Università e Ricerca.

Ho avuto il piacere di seguire questo progetto con i Maestri del Lavoro.

Inizio questo mio breve intervento ringraziando, prima di tutto, l'Assemblea dei Maestri del Lavoro per il loro invito e con estremo piacere ho accettato. Ringrazio personalmente i componenti della Commissione scolastica Scuola-Lavoro, la dott.ssa Restano il dr.Fausto Spegni e Vincenzo Esposito, persone squisite soprattutto per la cura con la quale hanno, sin dai primi incontri, gestito i rapporti tra la Federazione M.d.L. e il Ministero dell'Istruzione.

Sono qui anche per portare, all'intera Federazione, i saluti della dott.ssa Giovanna Boda, Direttrice Generale della Comunicazione del Ministero dell'Istruzione e quindi provo a rappresentarla, mi auguro di farlo degnamente.

La mia presenza di oggi, come obiettivo primario è quello di confermare, ancora una volta, la volontà da parte del "Ministero" di attivare una significativa relazione con i Maestri del Lavoro.

Questo legame, prossimamente, verrà riattivato con l'obiettivo di innescare un circolo virtuoso con le solide competenze ed esperienze dei Membri della Federazione e il Mondo della scuola.

Tengo a sottolineare che il Ministero è pienamente consapevole del lavoro già svolto dai vostri Membri in tutta Italia attraverso incontri nelle scuole di ogni ordine e grado e come già precedentemente accennato offre un prezioso contributo nella costruzione e consolidamento di quel collegamento, sempre più necessario, tra il Mondo della scuola ed i settori direttamente produttivi del nostro Paese.

La cultura del lavoro, l'orientamento e l'avvicendamento al lavoro, ma anche temi come la salvaguardia dell'ambiente e le tematiche riguardanti le energie rinnovabili e il risparmio energetico saranno, come stabilito in accordo, i temi sui quali si svilupperà una progettualità congiunta, come stabilito dal "*Protocollo d'intesa*" sul quale già stiamo lavorando. Argomenti, questi, ai quali ogni cittadino dovrebbe dedicare momenti di profonda riflessione, ma che nel Mondo della scuola, tra l'altro, in un contesto "*socio-economico*" come quello che stiamo attualmente vivendo, rappresentano tematiche imprescindibili ad ogni tipo di formazione scolastica.

Mi piace immaginare che il "*Protocollo d'intesa*" - che nei prossimi mesi verrà sottoscritto dal Ministero dell'Istruzione e dalla Federazione dei Maestri del Lavoro - oltre che ad intercettare in pieno le tematiche citate, possa contribuire a riprendere quell'approccio intellettuale già proposto da una nuova economia dell'etica e possa integrare: libertà individuale, la crescita economica, della democrazia e quindi acquisire, come fondamentale, la volontà di creare le opportunità; ovvero le alternative di crescita e opportunità di sviluppo delle capacità di ogni singolo studente.

E come prima ci diceva il dr Lo Bello: *è con la consapevolezza che attraverso la formazione di giovani studenti si definisce la cifra di una crescita di una Società civile e democratica.*

PROF.SSA CLARA ENRICO
Professore ordinario del Diritto del Lavoro presso la
Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova

La globalizzazione, dal punto di vista del diritto del lavoro, ha avuto inizio, e da molto tempo, col lavoro marittimo, che però il diritto del lavoro non ha considerato spesso.

Trattandosi di lavoro che si svolgeva in qualunque Paese, la nave, come un pezzetto navigante d'Italia, tutelava i marittimi seguendo la legge della bandiera, non quella - sovente ben più carente di garanzie - dei porti in cui attraccava in tutto il mondo.

È dovuta ai marittimi, secoli prima del diritto sancito nella nostra Costituzione, l'invenzione dello "sciopero": era chiamato "ammuina" (= raduno sedizioso, confusione, disordine per protesta collettiva) ed era naturalmente un reato, poiché ancor oggi lo sciopero può essere esercitato dai marittimi solo in un porto, mai durante la navigazione, quando porrebbe in pericolo la sicurezza della nave.

Ora lasciamo il mare e con dispiacere, perché il lavoro marittimo è uno dei campi in cui ho cercato di cimentarmi di più: Genova e la Liguria sono così legate al mare che il lavoro in quel settore ha un senso non solo storico ma attuale molto importante.

Il termine "globalizzazione", per il diritto del lavoro, ha voluto dire tante cose, non sempre positive.

La grande crisi economica che attraversiamo è stata certamente ampliata dalla produzione di paesi che avevano costi del lavoro estremamente più bassi. La crisi l'abbiamo sentita, noi giuristi, agli inizi degli anni '90 quando si assiste ad un crollo di strutture tradizionali e a modifiche non soltanto nel modo di lavorare; come ricordava il dottor. Lo Bello, **l'informatica e l'innovazione tecnologica**, in generale, hanno sconvolto il mondo della produzione come era stato prima.

I più anziani di voi ricordano la marcia dei 40 mila, nel 1980, quando i "quadri d'azienda" della FIAT, che erano per lo più lavoratori informatici, avevano fatto una manifestazione proprio per rivendicare la loro particolare capacità di innovazione.

Dunque, dal punto di vista giuridico, negli anni '90 si sente il peso di questo cambiamento, peso che comporta una diversa necessaria regolamentazione del mondo del lavoro. Più ancora il diritto del lavoro subisce una crisi "politico-sindacale".

Come voi sapete, i grandi sindacati CGIL-UIL-CISL hanno un vizio d'origine che purtroppo si sono portati dietro: non hanno mai voluto essere inquadrati giuridicamente. Sono perciò solo Associazioni non riconosciute e dunque non hanno responsabilità, non hanno una reale forza giuridica di posizione, non possono, ancora oggi, almeno a termini di legge, fare contratti collettivi che abbiano efficacia per tutti i lavoratori della categoria o dell'impresa. In seguito ci sono stati palliativi vari, ma mai una definitiva soluzione.

Dunque i sindacati hanno sempre avuto bisogno del sostegno dei partiti; e quando, nel 1948, ci sono state le prime elezioni politiche e il Partito Comunista che era dato per vincitore, a sorpresa, perde e passa all'opposizione, il sindacato CGIL passa all'opposizione col Partito Comunista, mentre il resto delle forze sindacali resta con il governo.

Nel 1949, potrei sbagliare l'anno, si ha la scissione di Palazzo Barberini, quando Saragat si stacca dai socialisti massimalisti e comunisti: e la UIL si crea in conseguenza. Questo per dirvi come i sindacati abbiano seguito le vicende politiche dei partiti e si siano sempre appoggiati a loro. Il che non è un male in assoluto, anzi, da un certo punto di vista è stato utilissimo

perché i sindacati hanno ottenuto, dal governo e dall'opposizione (forte com'era il PCI negli anni '60-'70 moltissimi provvedimenti: ma sempre piuttosto a vantaggio dei sindacati, che dei singoli lavoratori.

La legislazione del lavoro è una legislazione di quegli anni. Non è che con questo si dica che il diritto del lavoro è ridotto, anzi nel nostro Paese sono state fatte delle bellissime leggi protettive relative alla tutela del lavoro: peccato però che siano valide solo per gli occupati e non per i disoccupati e gli inoccupati, e questo è drammatico, nei periodi di crisi.

I sindacati avevano la loro forza tra gli operai che già avevano un'occupazione, non nei giovani che dovevano avere un posto di lavoro.

La crisi è grandissima negli anni '90 perché i partiti esplodono e anche i sindacati, inevitabilmente, lo fanno. A questo punto sarebbe stata necessaria una forza giuridica, cioè che i sindacati potessero reggersi sulle loro gambe per poter svolgere un ruolo sindacale vasto di tutela. Così non è stato: hanno continuato a rifiutare la rappresentanza legale della categoria che gli era offerta dell'articolo 39 della Costituzione e quindi si sono trovati, a quel punto, immiseriti da questa situazione, purtroppo per tutti noi, mentre avrebbero potuto fare molto di più se avessero avuto una forza autonoma maggiore.

Con la situazione economica e politica così fatta, i sindacati, con la loro mentalità legata a chi già era occupato, si sono opposti a qualsiasi progetto di "flessibilità del lavoro".

Intanto vi ricordo che la debolezza sindacale ha portato, negli anni 2010-2011, all'ampio potere decisionale di Marchionne nella vicenda FIAT. I sindacati non avendo una politica loro da far prevalere, hanno subito lo stato di fatto, e la CGIL, addirittura non ha firmato il contratto: ma questo non ha impedito che entrasse in vigore tramite referendum.

Nello stesso modo, mi pare, attualmente la Casa Automobilistica Ferrari stia trattando per introdurre un contratto nuovo, simile a quello della FIAT.

Nel decennio precedente gli anni '90 il tormentone era stato il costo del lavoro da parte delle imprese e da parte dello Stato. L'Europa giocava un ruolo al rialzo dei costi, imponendo la sicurezza nei luoghi di lavoro e condannando il monopolio del collocamento; ed avendo sempre come soli obiettivi libera concorrenza, liberi mercati e libera circolazione.

Il costo del lavoro era salito veramente molto, e Confindustria lo riteneva eccessivo da sostenere. Quanto più gli imprenditori trovano un ostacolo nel costo del lavoro, tanto più, ovviamente, cercano tipi di lavoro che costino poco, abbiano carattere d'autonomia, o, quanto meno, siano "determinati nel tempo", (v. co.co.co. e contratto a termine), in modo da poter cessare quel costo quando il lavoro rallenta o quando, in certi periodi, non serve più: tutto per ridurre le costose tutele del lavoro subordinato.

Allora nasce la spinta verso la flessibilità dei contratti di lavoro, il che, d'altronde, era già in vigore e diffuso in altri paesi.

La forza sindacale aveva portato, particolarmente in Italia, e ad una difesa buona e necessaria del contratto del lavoro a tempo indeterminato; e vi dirò che è stata prospettata recentemente, da un mio collega, la tesi per cui occorrerebbe fare un "contratto di lavoro unico" - l'avrete letto sui giornali - con cui si assume un giovane, lo si tiene per un certo periodo già come lavoratore subordinato a tempo indeterminato, ma, per qualche anno, durante la sua formazione, può essere anche licenziato. Quindi la differenza tra fare un contratto di apprendistato o un contratto di lavoro a tempo indeterminato, si ridurrebbe molto perché ci sarebbe sempre la possibilità di licenziamento. Il che, se sia un bene o un male, è tutto da dimostrare. Ma sapete, il compito per noi giuristi, è quello di trovare delle idee originali e adatte sia al nostro ordinamento, sia all'ambito sociale.

Il costo del lavoro, vi dicevo, porta a cercare forme di lavoro meno costose per durata, quindi articolate nel tempo. All'uopo si ha uno sviluppo di quelle famose co.co.co. (collaborazioni coordinate e continuative) che a rigor di logica, fatte secondo legge, sono lavoro autonomo; questo comporta una riduzione dei costi perché il rapporto di lavoro si svolge con risultato certo; permette non solo un corrispettivo proporzionato all'opera realizzata (e non la retribuzione e i contributi), ma anche una cessazione del rapporto, una volta conseguito il risultato.

L'Europa, negli anni '90 cerca di fare dei passi avanti per cercare di dare una uniformità alla legislazione sociale dei vari Paesi; e finisce per innalzare ancora il costo del lavoro, perché rialza i costi della sicurezza e questo porta di riflesso un enorme costo per le imprese; oltre che la sicurezza, per quanto riguarda l'Italia, contribuisce anche la condanna della Corte di Giustizia per il monopolio del collocamento (fine anni '90).

Tutto questo porta l'Italia, in particolare, ma direi l'Europa in generale (un po' meno i Paesi dell'Est, di più recente adesione) a rialzi dei costi per la necessità della "civiltà del lavoro". Ma l'Europa è un pezzetto di mondo e la globalizzazione riguarda tutti, non soltanto l'Europa. La situazione economica quindi tende a peggiorare sul mercato mondiale.

Agli inizi degli anni 2000 queste situazioni esplodono: già nel 1996 si era avuto un primo contratto flessibile, nel "Pacchetto Treu" che prevedeva il contratto detto interinale; poi arriva, negli anni 2000, permettetemelo di ricordarvelo, una figura eccezionale, **Marco Biagi**, collega e carissimo amico, non solo mio, ma di tutti. Un giurista di molti pregi e, fra tutti, quello di **pre-vedere** le situazioni giuridiche ed economiche del lavoro perché conosceva bene i meccanismi comunitari (era uno dei nostri rappresentanti nelle Commissioni di lavoro comunitarie) e conosceva molto bene il diritto internazionale.

Marco Biagi diventa consulente del Ministero del Lavoro. Questo è un mestiere maledetto, per noi giuristi del lavoro, perché avevamo già perso D'Antona nel '96.

Marco Biagi insegnava alla Facoltà di Economia all'Università di Modena e quindi conosceva anche bene l'economia del lavoro. Nel settembre del 2001 pubblica, e poi va a raccontare, soprattutto nelle sedi confindustriali, il suo "**Libro Bianco**" il quale contiene un'analisi del diritto del lavoro come è nel Mondo, in Europa, in Italia e indica cosa è urgente fare per modificare regole che non possono reggere gli alti costi e la concorrenza mondiale.

Era consapevole che le nostre regole stridevano con una situazione in cui, a cominciare dal lavoro marittimo, per questione di costi della mano d'opera, gli armatori assumevano equipaggi cinesi, indiani e filippini. E così anche in altri tipi di lavoro protetto da leggi legate a segni di civiltà, ma inevitabilmente costose.

Quindi è una situazione molto particolare. È certo buona cosa la tutela dei lavoratori, ma non se è quasi tutta a carico degli imprenditori.

Questo fa sì che i costi dei prodotti, sia pure di alto livello, siano eccessivi e quindi non consentano l'esportazione, che è la nostra speranza di ricchezza.

Marco Biagi vede prima degli altri questi problemi e queste incapacità del sistema Italia nel continuare ad avere l'eccellenza e insieme riuscire a esportare. Il Libro Bianco fonda su **crescita, equità, competitività** il concetto, già recepito da altri Paesi in Europa, di *flexicurity* (flessibilità in entrata e in uscita, ma con forti sicurezze nel rapporto e nelle garanzie sociali). La rilevanza data da Biagi al contratto individuale rispetto alle regole del contratto collettivo, la previsione – anche se necessaria – di contratti di lavoro con un termine (progetto, lavoro accessorio, intermittente, part-time ed altri) per rispettare le esigenze delle imprese per la crescita, pur di evitare abuso di lavoro nero e impiego di "partite IVA", lo pongono in contrasto con la CGIL; ne è invece entusiasta Confindustria; i lavoratori sono perplessi, legati tradizionalmente al contratto a tempo indeterminato, che non può essere ulteriormente generalizzato.

La sua idea era appunto: aiutiamo gli imprenditori a scegliere il contratto di cui hanno bisogno, così è chiaro che se si può fare, ad esempio, un contratto che può durare un certo tempo, oppure un lavoro intermittente, una azienda dolciaria - per il periodo delle feste – è invogliata ad assumere un lavorante solo per quel tempo, e riesce a risparmiare. Naturalmente dovrà fare un contratto secondo la legge, eliminando, di conseguenza, il “**lavoro in nero**”. Questo va a vantaggio soprattutto del lavoratore.

Il Libro Bianco è un “monumento”, non è soltanto queste poche cose che io vi ho detto. Marco Biagi ha un successo strepitoso, con questa sua analisi coraggiosa in un Paese che aveva sempre cercato l’approvazione dei sindacati tradizionali.

Il fatto automatico che ne è derivato è che è visto malissimo dai sindacati, che hanno dato battaglia.

Cofferati, allora Segretario della CGIL, è stato, addirittura ingiustamente accusato di essere il mandante della sua uccisione, perché aveva detto: qui avviene una rivolta sociale, il sindacato non tollererà questa evoluzione.

Dunque l’opposizione durissima dei sindacati fa sì che Biagi entri nel mirino delle Brigate Rosse.

A settembre-ottobre 2001 ha lasciato questo Libro Bianco; io ricordo di avergli parlato al telefono il 18 marzo del 2002 perché la Confindustria di Genova mi aveva chiesto di far venire Marco a parlare da loro e ricordo che è stato gentile, come sempre, e ha fissato la data del 17 maggio. Il giorno dopo, il 19, marzo avvenne la sua uccisione per mano delle Brigate Rosse. Una cosa orrenda, ucciso davanti a casa senza pietà. Incredibile se si pensa alla persona mite e coraggiosa che era.

Questo è un ricordo dolorosissimo: Marco sapeva benissimo; aveva detto alla moglie di essere nel mirino, con lettere minatorie, telefonate; e la sera prima le aveva chiesto: <<Ma che faccio, ormai siamo arrivati ad una conclusione, non posso abbandonare il lavoro. E la moglie - una donna coraggiosa - gli disse: *Devi andare avanti*. Perché sapeva che era quello che lui voleva.

Dunque, andiamo oltre. Morto lui, si è pensato di capire e realizzare quello che aveva scritto e ne è uscita, nel settembre 2003, la “Legge Biagi” che senz’altro non vale molto rispetto a quanto l’autore si era promesso.

In ogni caso la legge è stata fatta da un suo allievo, Michele Tiraboschi che conosceva le idee di Marco, ma non era un esperto legislatore; ne è venuta fuori una legge complessa e rivista più volte, ma certamente contiene almeno le “idee guida” di Marco Biagi.

La sua complessità è tale che Confindustria aveva formato una équipe di quattro o cinque persone, una delle quali ero io, per illustrare, agli imprenditori di tutte le regioni, i suoi contenuti. Non era facile capirli, e non sempre, forse, siamo riusciti a spiegarla molto bene perché, anche per noi, c’erano degli aspetti che non sempre tornavano.

Intanto, nel frattempo, cambia proprio tutto lo scenario dei luoghi di lavoro. Il lavoro all’estero diventa sempre più importante, pensate all’Europa, pensate che oggi tutti i lavoratori hanno libertà di circolazione, dovunque vadano. In Europa devono essere trattati come quelli del posto. Però vi sono anche molti lavoratori che vanno fuori Europa. Nascono problemi, ad esempio, previdenziali, assistenziali, di rapporti di lavoro di italiani che lavorano all’estero, in paesi come l’India, la Cina ed altri. Per loro sorgono difficoltà legate anche alle convenzioni internazionali ed agli accordi fra l’Europa (e in particolare l’Italia) ed altri paesi in ogni parte del mondo.

Le fabbriche diventano senza muri e senza confini. Il crescente lavoro telematico cambia il modo di lavorare: il datore di lavoro non ha più tutte le spese dell'organizzazione del luogo dell'impresa e, d'altra parte, il lavoratore può scegliere il proprio orario di lavoro; ma quello che importa è che un lavoro svolto a domicilio, prima lo si termina e prima lo si consegna e prima si riceve il compenso. E il lavoro telematico è molto più "autonomo" che "subordinato": infatti, come fa l'imprenditore a svolgere il potere direttivo se il lavoratore sta a casa, o anche in azienda si occupa di programmi, che il datore di lavoro conosce solo nei risultati? E come infliggere delle sanzioni disciplinari? Certo si può dargli una penale se non consegna il lavoro in tempo, ma è diverso, non può essere considerata una vera subordinazione.

Dunque, in certi campi, si ha un'evoluzione nel concetto stesso di fabbrica. D'altronde, oggi sono ben poche le fabbriche che hanno lavorazioni a catena. Un tempo erano la maggior parte e impegnavano un gran numero di lavoratori tutti insieme. Ricordo che negli anni 90 visitai la Piaggio di Pontedera e vidi una cosa che mi sconvolse: il settore verniciatura, che voi sapete è un settore pericoloso, era completamente vuoto. Un grande stanzone di apparecchiature robotizzate che provvedevano alla verniciatura e poi, in alto, ad una consolle, isolata da vetri c'era un operaio che gestiva tutto il reparto verniciatura manovrando un computer. Ma ormai, e fortunatamente, le tecnologie sostituiscono i lavoratori in tutti gli ambienti insalubri e pericolosi.

I problemi di organizzazione d'impiego delle tecnologie di sicurezza e salute sono divenuti problemi di tutti: e il lato positivo di ciò è quella che gli esperti di diritto europeo chiamano "cross fertilization" cioè l'influenza e l'osmosi continua fra gli ordinamenti, che porta ad una omogeneizzazione fra gli ordinamenti nazionali, spinti dal diritto comunitario. Quello che i Paesi europei hanno in comune in materia di lavoro diventa sempre di più, e sempre minori sono le differenze insormontabili; e i principi del diritto del lavoro sono ormai generalizzati in Europa. Gli obiettivi comuni sono qualità, ricerca e innovazione; la strada è la formazione per un'occupazione più diffusa e migliore.

La ricerca sulla disoccupazione giovanile in Europa ha proporzioni diverse rispetto alla disoccupazione in generale. Si nota che in certi Paesi la disoccupazione giovanile (ad esempio, in Germania e Svizzera) più o meno ha la stessa proporzione della disoccupazione adulta; in altri Paesi, la disoccupazione giovanile, è il doppio di quella adulta (Portogallo, Danimarca, Spagna); mentre in altri Paesi e, in Italia, è addirittura il triplo della disoccupazione adulta. Quando si ha uno squilibrio di disoccupati giovani rispetto ai disoccupati adulti (che hanno già avuto un'occupazione), per riequilibrare occorre usare il contratto di apprendistato, non come lavoro temporaneo, ma piuttosto come incrocio di **sistema educativo e di formazione**.

Un contratto flessibile, un contratto temporaneo non è di per sé negativo, purché alla base ci sia sempre "**formazione, educazione e preparazione**".

Chiudo con una frase di Gesualdo Bufalino che mi ha sempre colpita: << *Per vincere la mafia occorre un esercito di maestri elementari*>>. Io sostituirei alla mafia la crisi della disoccupazione giovanile e direi che per essa occorre un esercito di formatori ed educatori. E quindi grazie a voi "Maestri", che compite questo lavoro sacrosanto anche per il diritto del lavoro.

Dr. AMEDEO VEGLIO

Area Formazione, Scuola, Università e Ricerca Assolombarda

Competenze attese dalle imprese e processi formativi.

La domanda di professionalità delle imprese connessa all'innovazione e alla globalizzazione è in costante crescita; la qualità delle risorse professionali che entrano in azienda è legata, più che all'aumento della quantità dell'istruzione ricevuta, alla capacità di utilizzare integralmente il patrimonio individuale di esperienze e conoscenze per produrre nuovo valore attraverso il lavoro.

Nel nostro Paese coesistono due fenomeni apparentemente inconciliabili: da un lato, quello ben noto della disoccupazione giovanile; dall'altro lato, quello del fabbisogno di profili professionali di tipo tecnico che il mondo produttivo fatica a soddisfare. Una delle spiegazioni a questo apparente paradosso risiede nell'evidenza che i diplomati tecnici e professionali a disposizione sul mercato del lavoro, sebbene siano molto ricercati dalle imprese, spesso non posseggono le competenze necessarie per essere efficacemente inseriti.

Le indagini Excelsior evidenziano che nel campo delle professioni tecniche ci sia una difficoltà di reperimento a causa dell'inadeguata preparazione dei candidati e della mancanza di un adeguato numero di candidati. Siamo dunque in presenza di un problema quantitativo ma anche qualitativo.

In generale, valutando la preparazione scolastica, le imprese rilevano che i diplomati tecnici, anche quando possiedono conoscenze disciplinari adeguate, spesso non sono in grado di applicarle all'esecuzione di un lavoro o alla risoluzione di un problema.

Inoltre, la difficoltà e il tempo necessario per acquisire nuove conoscenze non si riducono in presenza di gradi più elevati d'istruzione: generalmente, i giovani sembrano non comprendere e non controllare i meccanismi che regolano l'accumulazione del sapere e la sua organizzazione in funzione dei risultati da raggiungere.

Ma di cosa hanno davvero bisogno le imprese?

Da una ricerca sulle competenze richieste dalle imprese industriali ai diplomati dell'istruzione tecnica, condotta a partire dal 2008, emerge una domanda molto articolata. In particolare, i diplomati devono essere in grado di prendere decisioni *in autonomia* e di assumersene la *responsabilità*; di *pianificare* e organizzare il proprio lavoro e collaborare alla programmazione più generale delle attività (impostare un budget, un piano di lavorazione o manutenzione; definire la tempistica...); di *tenere sotto controllo* le operazioni (rilevare le anomalie del processo; registrare gli stati di avanzamento e analizzare gli scostamenti; eseguire gli interventi di rettifica...); di prevenire e gestire il *rischio*, rispettando le norme di sicurezza e le regole aziendali.

Gestire le informazioni (reperire e utilizzare la documentazione tecnica o la normativa inerente al proprio campo di attività; utilizzare gli archivi aziendali...) è oggi una competenza fondamentale per ogni tipo di lavoro; lo stesso vale per la capacità di *lavorare in team* e di *gestire le relazioni* con i clienti, interni ed esterni, e con i fornitori. Infine, i diplomati devono essere in grado di *gestire i problemi*, capacità tanto più richiesta quanto meno il processo produttivo è strutturato e prescritto (come nel caso dell'attività di progettazione di soluzioni informatiche, di assistenza tecnica e manutenzione, di gestione dei guasti nei processi di produzione).

In tutti questi casi, si tratta, come è facilmente intuibile, di carenze e requisiti che non possono essere risolti solo chiedendo alla scuola maggiore impegno e rigore, perché richiedono una diversa configurazione degli obiettivi di apprendimento e, insieme, delle metodologie formative. Obiettivi, questi, che possono soltanto essere frutto di una diversa capacità di confrontarsi e collaborare tra aziende e scuole.

Assolombarda è impegnata a far crescere la disponibilità delle imprese a collaborare con il mondo della scuola e dell'università.

Si tratta di collaborazioni di una certa complessità culturale e organizzativa, fondamentali per il contributo che offrono ai processi di modernizzazione del sistema educativo sul territorio ma che, proprio per questo, necessitano di un supporto crescente in termini di motivazione, mediazione, facilitazione e coordinamento tra gli attori in gioco, oltre che di individuazione e valorizzazione delle migliori pratiche.

In particolare Assolombarda promuove e sostiene la collaborazione tra scuole e imprese, operando in due direzioni, collegate tra di loro:

- un confronto tra le competenze richieste sul lavoro e le competenze sviluppate a scuola, costruito sulla base di un linguaggio comune, che pur nella diversità dei contesti, permetta di individuare e valorizzare i punti di contatto;
- la realizzazione di un'azione formativa che - utilizzando le opportunità offerte sia dalle aziende che dalle scuole - rinnovi il modo di fare scuola, riducendo la distanza tra formazione e lavoro.

Gli aspetti essenziali per il rinnovamento della didattica sono:

- l'assunzione da parte degli studenti di un maggior senso di responsabilità nei confronti dei propri risultati d'apprendimento;
- lo sviluppo della capacità di lavorare con gli altri, sostenuta da un forte orientamento al risultato;
- la scelta e la valorizzazione di strategie formative, che meglio colleghino l'imparare al fare (in particolare l'alternanza scuola-lavoro).

L'istruzione tecnica e professionale si presta particolarmente a ripensare, in un'ottica di sostanziale continuità, il tempo del lavoro e il tempo della formazione. Ed è in questo quadro che si inserisce il progetto "Reti di imprese per il rilancio dell'istruzione tecnica", che Assolombarda ha avviato dal 2010.

Gli obiettivi del progetto possono essere così riassunti:

- promuovere la costituzione, nei diversi ambiti territoriali, di un *network di aziende* disponibili alla collaborazione con le scuole, in grado quindi di mettersi in rete con alcuni istituti tecnici sul territorio. Per favorire il conseguimento di questo obiettivo, capitalizzando le relazioni già esistenti, sono stati individuati come ambiti territoriali del progetto la suddivisione in aree territoriali di Assolombarda (Organizzazione Zonale);
- offrire agli imprenditori e alle persone d'azienda che entrano nelle scuole un supporto operativo per la funzione che andranno a svolgere, evitando di ridurla a un ruolo di rappresentanza formale del "mondo del lavoro";
- migliorare nelle scuole la conoscenza della domanda di competenze delle imprese, così come si caratterizza nelle diverse realtà settoriali e territoriali;
- supportare le scuole nell'articolazione dell'offerta formativa a partire dalla considerazione dei fabbisogni reali delle aziende e delle effettive opportunità professionali, mettendo a punto percorsi di alternanza scuola-lavoro e modalità di tirocinio in aziende particolarmente efficaci.

Conclusioni

M.d.L. AMILCARE BRUGNI

Amici miei,

io al termine di questa mattinata, vado via con un arricchimento interiore e culturale non indifferente. Ho assistito ad interventi tecnici e professionali di alto livello.

Abbiamo sentito dal Dr. Lo Bello la trattazione di argomenti sulle politiche industriali e il rinnovamento delle aziende, la ricerca e rivalutazione del merito, il rilancio dell'istruzione tecnica il salto tecnologico con l'irrompere, "nella rete", di Internet, fattore che ha modificato radicalmente, non solo le attività produttive e commerciali del nostro Paese ma del Mondo intero.

Il Presidente di Confindustria della Liguria, Sandro Cepollina, ci ha raccontato la storia della sua vita lavorativa; prima come lavoratore subordinato e poi quella di imprenditore di successo.

Il Dr. De Maio ci ha parlato di quel bellissimo progetto che stiamo sviluppando insieme, relativo al "Protocollo d'intesa" tra il Ministero dell'Istruzione e la Federazione.

La professoressa Clara Enrico - non occorre sottolineare quello che ci ha detto - mi ha lasciato semplicemente affascinato nell'esposizione degli argomenti trattati, relativi al diritto del lavoro, le crisi politico-sindacali succedutesi in questi ultimi cinquant'anni, e arrivata addirittura a commuoverci ricordando la figura di Marco Biagi.

Anche gli argomenti trattati dal dottor Veglio dell'Assolombarda, sono stati indirizzati verso la collaborazione tra l'Assolombarda e noi M.d.L; le competenze attese dalle imprese in relazione allo sviluppo dell'istruzione tecnica e i processi formativi verso i giovani.

Ringrazio anche tutte le Autorità Civili e Militari per essere stati presenti a questa nostra manifestazione.

Ringrazio anche il brillante Conduttore-Moderatore Dottor Argirò che è stato simpaticamente bravo.

Come ripeto sono profondamente soddisfatto.

Ringrazio anche tutti voi per l'attenzione con cui avete seguito gli interventi dei bravissimi relatori.

Domani voglio ricordare di essere puntuali perché sarà una mattinata dove ci confronteremo su temi molto interessanti relativi alla nostra emerita Associazione.



XXXIII CONVEGNO NAZIONALE FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

Sanremo - Palafiori

Seconda giornata 9 giugno 2012

Riservata solo ai Soci della Federazione



Da sinistra

*Silvio Manfredi – Rolando Ceccotti – Benito Varriale – Amilcare Brugni
Lorenzo Matarazzo – Pasquale Scalise – Mirella Micheletti*

M.d.L. AMILCARE BRUGNI

Presidente Nazionale Federazione Maestri del Lavoro

Maestre, Maestri, Amiche, Amici

ci ritroviamo qui dopo due anni dal convegno di Rimini; ci lasciammo allora con diverse problematiche sul tappeto e personalmente credo che parecchi tornarono a casa insoddisfatti e perplessi. In effetti, stavamo attraversando momenti difficili, dovuti alla mancata nomina dei vertici federativi, con il Consiglio Nazionale "in prorogatio". Altro motivo di disturbo fu l'intervento in chiusura dell'allora membro e responsabile del sito web della Commissione Scuola/Lavoro. Persona che, successivamente, ha preso le distanze dalla nostra Federazione, costituendo l'associazione CESAF, contrapponendosi sia a livello locale sia a livello nazionale. Parlo, ovviamente, di Mauro Nemesio Rossi.

Solo alla fine dell'anno (2010) il Consiglio Nazionale diede corso alle elezioni dei vertici federativi, nominandomi alla Presidenza.

La mia fu una candidatura di cambiamento, con l'obiettivo di modificare la gestione e risolvere, ovviamente auspicando la collaborazione di tutti gli organi federativi per quanto possibile, una situazione critica che si stava delineando. Certamente non ho avuto nell'immediato l'esatta cognizione di tutto ciò che avrei dovuto affrontare. Ma quando credi in qualcosa e che reperi giusta nel tuo intimo, considerando anche che ti rivolgi ad una moltitudine di persone che hanno avuto una onorificenza prestigiosa, non solo per il modus operandi, ma soprattutto per la condotta morale, percepisci chiaramente che devi dare tutto e forse anche "qualcosa di più".

Debbo dare atto che nell'affrontare le varie situazioni che quotidianamente sorgono, ho avuto un sostegno non indifferente dai componenti la giunta e dall'ufficio di presidenza con in primis, soprattutto, il segretario generale Silvio Manfredi, elemento insostituibile per tutta la Federazione che dovrà tesorerizzare il suo apporto volontario e assolutamente disinteressato, è un Maestro vero nel cuore e nei fatti. Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato proficuamente, sostenendoci in tutti i modi fattibili.

Occorre, infatti, sottolineare che nelle riunioni consiliari è scomparsa l'atmosfera di conflittualità e tutti danno il loro contributo democraticamente e costruttivamente.

L'impegno prioritario nel mio mandato è stato quello di rendere la Federazione più visibile al mondo circostante.

A tale scopo si è cercato di migliorare la nostra vetrina, e cioè la rivista Il "*Magistero del Lavoro*" ed il sito Internet.

Considerate le difficoltà obiettive del precedente direttore della rivista, avevamo individuato un suo sostituto in un Maestro iscritto all'Albo dei giornalisti e che scrive anche per importanti quotidiani. Ma anche qui il diavolo ci ha messo la coda in quanto ha accusato guai fisici (ancora in corso di accertamento) e siamo tornati all'antico. Di ciò ringrazio il M.d.L. Vittorio Sabia per la grande disponibilità e l'impegno di sempre.

Per quanto riguarda il sito Internet, abbiamo giocoforza abbandonato la società che ci assisteva (del gruppo Finmeccanica) perché l'assistenza era insoddisfacente e praticamente nulla.

Dopo aver chiesto e valutato diversi preventivi, abbiamo scelto la società che appronterà il sito prima dell'estate.

In merito, l'amico Silvio Manfredi, vi fornirà ulteriori e puntuali informazioni.

Abbiamo cercato di aggiornare lo Statuto, ma una risposta non sufficiente della base associativa non lo ha permesso.

Per rendere più corrente la nostra operatività e per correggere eventuali discrasie, sorte di recente, abbiamo rivisitato i regolamenti nei limiti imposti dallo Statuto ed abbiamo proposto un Codice Etico. Cosa quest'ultima presente in tutte le associazioni ed anche nelle società di primaria importanza.

Le consultazioni chiuse alla fine dello scorso mese (maggio 2012) ed i primi risultati giunti fanno intravedere un'ampia ratifica.

Nel settore primario delle nostre attività di volontariato, Scuola/Lavoro, l'apposita Commissione ha lavorato proficuamente. Si è addivenuto ad importanti convenzioni con la C.R.U.I. (Conferenza Rettori Università Italiane). Stiamo inoltre stipulando un protocollo d'intesa col M.I.U.R. (Ministero Istruzione Università e Ricerca) come indicato ieri dal dirigente del Ministero dott. Emiliano De Maio e che sarà oggetto, tra l'altro, dell'intervento a seguire del responsabile di detta Commissione il M.d.L. dr. Fausto Spegni.

Un problema molto importante al quale occorre far fronte è quello economico.

L'aumento del canone di affitto della nostra sede ci ha costretto a chiedere un lieve ritocco della quota associativa a favore della Federazione, mentre per le spese non indifferenti di ristrutturazione devesi giocoforza ricorrere ai fondi accantonati.

L'impegno prioritario è quindi cercare altre fonti di finanziamento che potrebbero contribuire a ridurre le voci in uscita; ovviamente l'attuale crisi economica ci penalizza.

La pubblicità sulla nostra rivista è troppo esigua e ritengo che una azione capillare presso le aziende anche periferiche, potrebbe implementare siffatto contributo economico portando la rivista costo zero.

Una richiesta fatta ai competenti organi istituzionali per arrivare ad usufruire della legge sul sostegno all'editoria, non ha avuto riscontro.

L'ideale sarebbe riuscire a far ripristinare il contributo a nostro favore che prevedeva la legge istituzionale 143 del 1992, e toltoci in conseguenza della nota sentenza della Corte Costituzionale.

Qui incominciamo a vedere uno spiraglio. Alcuni esponenti politici contattati recentemente hanno promesso di aiutarci in tal senso e recentemente hanno chiesto di formulare una proposta per la modifica della suddetta legge. A questo scopo è stato costituito un primo gruppo di lavoro per i necessari approfondimenti.

In merito alla nota proposta di legge n. 4858, presentata e sottoscritta da sei parlamentari con a capo il deputato di Caserta Giovanna Petrenga (moglie di un esponente del CESAF) è chiaramente frutto di detta associazione e per essa di Mauro Nemesio Rossi.

Ci siamo naturalmente immediatamente attivati per contrastarla iniziando a presentare un appello/avverso al Ministro del Lavoro. Ci siamo rapportati con le organizzazioni sindacali sia dei lavoratori che degli imprenditori, abbiamo contattato, mi ripeto, uomini politici, la Segreteria del Quirinale nonché la Prefettura di Roma (nostro organo di controllo).

La Federazione, comunque, oltre alle iniziative di cui sopra, ha l'assoluta necessità del supporto e del contributo di tutti gli associati.

Incredibile, non tutto il male viene per nuocere. Con questa proposta di legge il Rossi ha commesso un passo falso in quanto è servita a ricompattare la base della nostra Federazione. Base che nel corrente anno sarà chiamata ad un importante appuntamento statutario. Infatti, il nostro mandato è in scadenza e quindi si dovrà procedere a nuove elezioni. Entro il corrente

meze saranno diramate dalla presidenza le istruzioni in merito, dopo l'esame dei risultati delle votazioni dei Regolamenti e del Codice Etico.

Conto che con alto spirito associativo partecipiate in massa. Inoltre invito caldamente chi abbia la possibilità di candidarsi per dare il proprio apporto. Infatti, tra i quasi 16.000 iscritti, abbiamo sicuramente molte personalità di rilievo, in tutti i campi. Ho conosciuto dei veri artisti, sia nel campo letterario che figurativo, esperti di diritto, di finanza, ecc.

Purtroppo molti rimangono nell'ombra. È bene che vengano alla luce, diano un contributo efficace e apportino nuove idee.

Grazie

M.d.L. SILVIO MANFREDI
Segretario Generale Federazione Maestri del Lavoro d'Italia
(sintesi dell'intervento)

Come già preannunciato, dal Presidente Brugni, è in fase di allestimento il nuovo **“sito Web”** della Federazione.

Desidero in primis, esaminarlo con Voi.

Il sito andrà in funzione, in parte, entro la fine di giugno di quest'anno.

Tutti i consolati e le delegazioni estere potranno agire direttamente inserendo i dati che riterranno necessari.

Per utilizzarlo, in via propedeutica, potrete inserire notizie e informative utili al Consolato di riferimento. Quindi nessuno manderà più dati alla Presidenza da includere sul portale della Federazione. Come? - Operando con i normali strumenti di scrittura e lettura di “Office (Word ed Excel)”.

Si dovranno rispettare alcune regole relative a date di scadenze ed attività - ad esempio - come informative sull'attività “scuola-lavoro”, avvenimenti vari, ecc...

Il sito che qui vedete proiettato sullo schermo è statico, quello che apparirà sui vostri computer sarà mobile e temporizzato.

Tutto ciò che sarà inserito da voi o da parte della Federazione non è detto che sia immutabile, senz'altro si potrà intervenire per perfezionarlo. Il sito risulterà attivo e quindi, come detto, sarà modificabile.

Sul sito compariranno due cartine geografiche; una raffigurante l'Italia e l'altra il Mondo intero.

L'Italia sarà divisa per regioni e all'interno verranno evidenziati i confini dei vari consolati provinciali. Nella carta raffigurante il Mondo intero compariranno le delegazioni estere.

“Vengono proiettate due tipologie di schermata iniziale, una con tonalità in verde e l'altra in bianco, in modo che i convenuti possano scegliere quella ritenuta più piacevole.”

“Si conviene sulla bianca.”

Come vedete il sito è diviso in diverse caselle colorate - in modo da essere facilmente individuabili - dove appaiono notizie varie come: scadenziari, avvenimenti utili all'informativa della Presidenza o dei consolati.

Alcuni “dati” saranno accessibili solo digitando una password in modo che non possano essere messi a conoscenza di tutti. Tutto ciò che verrà diramato dalla Federazione, con “circolari”, sarà riportato sul sito e rimarrà come un promemoria per tutti.

Il portale è stato concepito tenendo in considerazione delle richieste e dei suggerimenti.

Auspico che quanto riferito sia confacente alle vostre aspettative.

M.d.L. FAUSTO SPEGNI

Coordinatore Nazionale della Commissione Scuola-lavoro

Prima di tutto il mio saluto a voi tutti e il mio pensiero, il pensiero della commissione scuola lavoro, alle vittime del terremoto, a cominciare da quei lavoratori, imprenditori, quel mondo del lavoro da cui proveniamo. Un mondo difficile, sempre di più per cause esterne al posto di lavoro, su cui riteniamo che sia necessario riflettere.

Sanremo è molto diversa da Rimini, anche come congresso. E diverso è l'approccio scuola/lavoro.

Questa relazione è stata sottoposta anche agli altri componenti della Commissione. È diverso quindi anche il metodo di lavoro. Ma certe riflessioni, dopo la giornata di ieri, sono mie.

La commissione scuola lavoro non è il palcoscenico di uno o di pochi, ma il punto di incontro di informazioni, esempi e stimoli per tutti i M.d.L. che si impegnano nel mondo della scuola. Per questo abbiamo cercato di lavorare, fin dal primo giorno, per rendere più efficace il lavoro dei Maestri che si impegnano con la scuola.

Chi ha avuto il tempo e la cortesia di leggere i nostri comunicati, sa qual è il senso che attribuiamo all'operare nella commissione scuola lavoro, all'essere dei volontari, parola molto importante, che deve essere la nostra stessa molla di vita. Dare quel che si può dare, cercando di essere utili, stabilendo un dialogo con i giovani e gli Insegnanti, trovando quegli accordi Istituzionali e con privati che possano servire ad affrontare il difficile mondo futuro e a favorire il concetto di merito, di cui troppo spesso si parla e che molto poco si pratica.

Che qualcuno riconosca quanto i M.d.L., come singoli e nel loro insieme, fanno, è inutile negarlo, fa piacere. Quando i comuni Inaugurano vie o piazze Intitolate ai M.d.L. è un riconoscimento che ci premia. E che fa conoscere a tutti che esistiamo e che meritiamo (che continuiamo a meritare). Ma non puntiamo a che altre medaglie si appuntino sul nostro petto. Se capita che un giornale, una televisione locale, un passaggio in un servizio nazionale, parlino di noi, non ci sentiamo esaltati. Chi poi, si autoesalta è semplicemente ridicolo. Si tratta di avere il senso delle proporzioni. Alcuni di noi hanno ricevuto premi, hanno stretto le mani più illustri in segno di riconoscimento del merito: non abbiamo bisogno di altro, più piccolo, riconoscimento.

Parliamo del lavoro fatto.

Primo, lo sapete: conoscerci tutti. Quindi la richiesta di dirci quali consolati, quante persone, coinvolgono quanti studenti e quanti insegnanti, per quali contenuti. La risposta è stata molto lenta, mesi, per alcuni oltre un anno, nonostante le sollecitazioni.

Ma è stata molto importante, comunque: hanno risposto 53 consolati su 97 (compreso quello estero), 4 per dire che non fanno questa attività, ma 49 sì; nell'anno scolastico 2011/12, 850 maestri coinvolti direttamente, 39.724 studenti contattati. Quasi 40 mila.

Questi numeri possono essere raggiunti dai singoli consolati in varie maniere: alcune conferenze con grandi personaggi in una grande sala oppure molti incontri con singole classi di studenti. La, chiamiamola così, produttività dei consolati, o meglio dei maestri di quei consolati, è evidentemente diversa. Vi sono grandi consolati appena presenti nel settore o che raggiungono grandi numeri grazie al loro numero di base e piccoli consolati che raggiungono percentuali da stakanovisti. Nessun giudizio: ognuno dà quel che può o sa dare. Se desse molto non sapendo dare, il risultato sarebbe controproducente.

Sappiamo benissimo che molti consolati non hanno nemmeno le forze per rispondere ai sondaggi e non da oggi. Lo scopo dell'indagine lanciata dalla commissione è molteplice:

portare a conoscenza di tutti quello che fanno anche gli altri, ognuno con la sua capacità, con le sue forze, con le sue idee. È appunto lo scambio di idee che porta a nuove possibilità di intervento.

Ma è anche capire il peso che hanno e che possono avere i Maestri del Lavoro nella vita di questo nostro Paese. Non siamo cioè dei poveri pensionati, con la stella all'occhiello, ma una forza attiva, che concorre a formare i giovani, il futuro. Che cerca di imporre il merito, come criterio fondamentale. Quel merito che si pratica poco, come ci dicono i ragazzi che incontriamo. Ai quali occorre dare risposte vere e credibili.

Il mondo cambia totalmente, in continuazione e in un tempo incredibilmente breve.

La varietà delle attività nelle scuole dei M.d.L. è molto grande: vi sono consolati che, come dicevo, riescono a organizzare una lunghissima serie di conferenze ad alto livello ai ragazzi (grazie a conoscenze, prestigio personali, disponibilità di aule, luoghi pubblici: Bravi!); vi sono consolati che spiegano ai ragazzi come si fa un curriculum (oggi magari si fa con un video in inglese e con una serie impressionante di allegati, rispetto al misero foglio di tanti anni fa), o spiegano come si ha la sicurezza non solo sul lavoro, ma anche a casa, visto che sono tantissimi gli incidenti casalinghi. Vi sono visite alle fabbriche, per capire che certi tempi sono passati e che l'ambiente e i problemi sono ben diversi, ma anche le nuove opportunità.

E l'ambiente, oggi, è una parola ricca di significati nuovi, sono settori di studio, di tecnologia, di azione, di grande importanza: è quindi uno degli argomenti trattati. C'è chi organizza viaggi per andare in università a farsi spiegare cosa è di nuovo e diverso lo studio universitario. Interessante. Siamo andati nella stessa università e abbiamo ottenuto che non occorre andare in viaggio da loro: sono loro che vanno nelle scuole, in giro per l'Italia, ovviamente gratis, a spiegare e rispondere alle domande. Cosa già cominciata. Del resto, certi consolati avevano già fatto andare nelle scuole addirittura Rettori a questo scopo. Tranquillamente. Niente di particolare. Dicevo che molti vanno nelle fabbriche e quindi, naturalmente si racconta l'organizzazione aziendale.

Spiegare il lavoro nella Costituzione significa sollecitare attenzione sui diritti dei minori, sulle pari opportunità (che non è solo di genere, ma anche sociale). Ma anche sulla storia: i 150 anni visti dai M.d.L., portano a conoscere che nello Statuto Albertino, che ci ha retto fin dopo la nostra personale nascita, fino al 2 giugno del '46, non c'erano le parole Lavoro o Scuola (lo sapevate?). Vi sono consolati che incontrano più volte gli stessi ragazzi, per vedere il risultato del loro stesso lavoro: la risposta dei ragazzi, anche delle medie, è uno sciorinare approfondimenti dei temi trattati attraverso tecniche informatiche, cinematografiche, che farebbero bella figura ovunque. Gli insegnanti richiedono sempre nuovi incontri con noi perché tutto ciò che stimola i giovani è di aiuto al loro lavoro. Il massimo, in questo senso, è quando insegnanti e studenti sottopongono i loro progetti di lavoro, di impresa, ai M.d.L. segno di fiducia, di collaborazione, di senso del futuro.

Il rapporto con gli enti locali lascia spesso a desiderare, ma in certi casi è ottimo.

Anche i privati a volte partecipano.

Gli imprenditori non sono solo i grandi industriali, la Confindustria, ma anche gli altri: non dimentichiamo che il nostro è il Paese della Piccola e Media industria, che spesso è semplicemente familiare, forza e debolezza italiana. E allora si incontrano Confapi, Confcommercio, ma anche Confartigianato e così via le varie associazioni imprenditoriali.

I ragazzini che incontriamo alle medie lavoreranno poi solo in piccola parte in una grande industria: saranno anche pubblici dipendenti, avvocati, medici, elettricisti, meccanici. Lavoreranno cioè in ogni settore. E ovunque lavorino occorre che abbiano una cultura del lavoro, un'etica del lavoro. Bravi dentisti, che rilasciano anche le ricevute, ad esempio.

Auspico che nei prossimi incontri, anche per renderli più interessanti e per aprire nuove porte, siano presenti le più varie realtà.

Quando pochi giorni fa i giornali hanno cominciato a dire che il governo aveva intenzione di introdurre borse di studio e incentivi vari ai migliori delle scuole, ho telefonato al funzionario del MIUR con il quale stiamo lavorando per dirgli che noi, M.d.L., già lo facciamo: Vi sono consolati che hanno organizzato, appunto, che le scuole locali indichino pubblicamente (*e quindi con scarsa possibilità di favoritismi*) i migliori studenti, che vengono, assieme agli insegnanti, nella sede locale del governo e li ricevono l'assegno. Una cerimonia in cui i compagni di scuola applaudono i premiati, un po' timidi di fronte alle autorità, al finanziatore e ai Maestri del Lavoro che hanno organizzato il tutto trovando appunto, miracolo, il finanziatore. O quell'altro consolato, che ha organizzato addirittura una borsa di studio Nazionale, di rilevante valore economico, con finanziatore, fra l'altro, un figlio di M.d.L. Il governo cioè annuncia e noi possiamo dire: "già fatto", perché al riconoscimento del merito ci teniamo, anche se il metodo della borsa di studio e il concetto di merito vanno affrontati in modo complesso. Il consolato che ha organizzato le borse di studio lo ha fatto con scuole a indirizzo tecnico, per favorire i più svantaggiati, prima degli altri, ad esempio. È stato raggiunto un rapporto con la CRUI, la conferenza dei Rettori, di cui vi parlerà il collega Esposito.

Vi dicevo che abbiamo un rapporto con il MIUR. Un rapporto molto importante, visto che abbiamo raggiunto quell'accordo per la promozione in tutte le scuole d'Italia degli incontri con i M.d.L. Promozione significa che il Ministero non si limiterà ad informare che si possono intrattenere rapporti fra le singole scuole e i consolati locali dei M.d.L., ma che si invita caldamente ad intrattenere questi rapporti. Per i consolati che non riescono nemmeno a bussare alle scuole, è evidentemente un grande aiuto.

L'accordo dovrà trovare l'equilibrio tra le condizioni cui tiene il Ministero e quelle cui teniamo noi. Ieri lo avete sentito proprio dal funzionario che ha già steso con noi i punti base dell'accordo. In tutto ciò viene rispettata evidentemente sia l'autonomia delle scuole che la nostra e, al nostro interno, l'autonomia di ogni consolato. Chi ha già buoni rapporti non ne ha bisogno, ma è comunque rafforzato dal "timbro" del Ministero. Chi trovava la porta chiusa, può trovarla aperta. È un aiuto ai più deboli.

Ma non solo questo abbiamo portato alla luce, fatto, promosso.

Per favorire questo scambio di informazioni e idee abbiamo lavorato perché il nuovo sito dei M.d.L. nazionale, preveda nel link con la commissione scuola lavoro, la più ampia partecipazione di tutti, con suggerimenti, critiche e scambio all'interno del mondo dei Maestri che lavorano con le scuole. Si potranno anche meglio evidenziare le necessità locali. Ogni Intervento sarà motivo di riflessione per tutti quelli che vorranno approfittarne.

È la promozione dell'attività di tutti, perché anche la più piccola attività può dare idee a chi può fare di più. È il contrario dell'esaltare questo o quello o peggio, dell'esaltarsi: lo ripeto.

Tutto bene, allora? No. Occorre scuotere molti consolati (la cosa non è certo nuova, ma occorre più collaborazione e maggiori rapporti anche fra consolati): occorre il contributo più ampio.

Quello che i consolati, i singoli Maestri fanno è molto. Ma forse, visto il peso della nostra azione, finora forse sottovalutato, occorre domandarci se, oltre ai contributi di attività, non occorra -aggiungere dei contributi di segnalazione di necessità.

Far sentire la nostra voce, essere anche gruppo di pressione per tutelare i giovani, il futuro. Essere caparbi.

Bisogna riflettere molto sul momento che stiamo attraversando come paese, inserito in un contesto internazionale, per quanto riguarda il mondo del lavoro.

Con una disoccupazione dei giovani 15/24 anni a ben oltre il 30% appare quasi ridicolo

pensare che possiamo limitarci a spiegare come si fa un curriculum (indirizzato a chi non c'è più?) o lezioni sulla sicurezza sul posto di lavoro (magari in un capannone che crolla durante un turno notturno). Sono cose molto utili, che promuoviamo, ma che vanno inserite in un contesto di conoscenza della situazione, per stimolare un impegno che oggi deve essere molto maggiore. Noi diciamo che occorre studiare, puntare ad essere i migliori per una sfida prima di tutto con se stessi. Diciamo che bisogna conoscere perfettamente più lingue, qualunque sia il lavoro, che va cercato, perché lui, il lavoro, non ti viene a trovare. Che bisogna cercarlo dove c'è, anche all'estero. Seguire il mercato per orientare la scelta dell'indirizzo di studio, si dice spesso. Ho chiarito in un breve incontro con il dott. Lo Bello, e lui si è detto completamente d'accordo con me, che non deve essere solo il mercato ad indicare le scelte dei giovani, ma anche la propria passione. È necessario un equilibrio che metta assieme la passione e il più alto livello specialistico dello studio scelto, certo con un occhio al mercato, ma con la prudenza necessaria perché, lo abbiamo sentito, nel breve periodo di un corso di studio, può cambiare completamente una conoscenza, una situazione economica, un mercato. La ricerca va fatta con le imprese? Certo, senza pregiudizi ideologici. "Anche" con le imprese, sapendo che non necessariamente impresa e morale o bene pubblico coincidono: un'industria farmaceutica sarà più portata a ricercare in campi di una certa ampiezza piuttosto che in quelli di malattie rare, con quindi poca redditività dei farmaci. E quale cultura di impresa ha quell'impresa che, condannata per aver ucciso, come dicono certe sentenze, propri dipendenti e parte della popolazione circostante, si rifiuta di pagare i danni? Nessun diavolo e nessun dio per partito preso. Nessuna ideologia. Né "privato è bello", né "pubblico è bello". Esaminare caso per caso e studiare sempre premesse e conseguenze. Perché non paghino i soliti o le future generazioni. E l'essere umano è complesso e va rispettato nella sua complessità. Ecco che allora il discorso va sempre più spostato sul merito.

I ragazzi sentono le notizie e ci interrogano.

Non è solo la crisi che coinvolge ormai, secondo il ministro Passera, 28 milioni di italiani, ma la struttura profonda di questo paese.

Ci interessano le **pari opportunità più tradizionali**, ancora largamente irrisolte perché la mentalità per cui il destino femminile non è deciso autonomamente dalle donne (mentalità che abbiamo riscontrato anche in licei di regioni centrali e senza che ci fosse una reazione dal resto della classe, ragazze comprese) è ancora presente, come dicono i dati sull'occupazione, cioè sul contributo al nostro paese.

Diffondere la **cultura della legalità** non è solo la lotta contro la criminalità organizzata, le varie mafie diffuse ormai in tutto il paese (mi si permetta di ricordare personalmente che un mio reportage del 1983 già ne parlava a proposito della Lombardia e non solo). L'Italia ha il problema della corruzione per cui è in fondo alle classifiche dei paesi avanzati. I ragazzi lo sanno. Bisogna parlarne da subito ed è già tardi. Quando incontriamo ragazzi e ragazze più giovani, abbiamo davanti a noi non solo futuri operai, dirigenti aziendali, ma anche medici, avvocati, commercianti, commercialisti. Quanti di loro (ho citato solo alcune professioni) saranno evasori, corruttori o chiuditori di occhi, rassegnati allargatori di braccia del "così fan tutti"?

La cultura della legalità si diffonde ANCHE con conferenze antimafia, ma soprattutto con la scuola della vita di tutti i giorni. Eroi non sono soltanto Falcone e Borsellino e altri uomini di legge assassinati dalla mafia (che ho avuto l'onore di incontrare nel mio lavoro) ma anche persone come il sindaco campano Vassallo, come tanti imprenditori e commercianti del sud come del centro o del nord, capaci di dire di no. Ma anche la gente che si rifiuta di ungerle le ruote di cercare la raccomandazione anche per le piccole cose.

Spiegare la cultura della **tassazione in cambio di servizi e welfare** che altrimenti non si hanno. Sapete che secondo Save the Children in certe zone d'Italia solo il 2 per cento dei

bambini va in un asilo pubblico? Pensate che le loro madri abbiano più probabilità di trovare e mantenere un lavoro? Sapete che l'8 per cento soltanto dei figli degli operai va all'università? Che il cosiddetto ascensore sociale, la possibilità di migliorare la propria condizione nella società è bloccato da anni?

Certo una società non può essere fatta di tutti dottori, ma è un fatto che chi si laurea ha molte più probabilità di trovare lavoro di chi non si laurea. E di essere pagato molto di più. Eppure è un luogo comune, molto comune, che una laurea non assicura il successo: "guarda quello: è arrivato e non ha certo studiato; meglio un asino vivo che un dottore morto". Ma se il dottore sopravvive ha più probabilità di guadagnare di più. Una volta bastava un titolo di studio molto basso: oggi occorre sempre più alto e, direi, con molti "allegati".

Dati Eurostat diffusi l'altro ieri: Laureati che hanno fra i 30 e i 40 anni: in Italia, il 20,3%, in Europa il 34,6%. In Francia il 43,4%. In Gran Bretagna il 45,8%. Chi sbaglia?

Gli abbandoni scolastici, stessa fonte, sono in Europa il 13,5%. In Italia, il 18,2%. I dati ISTAT, aggiornati alla fine 2010, danno in Europa il 14,1% contro il 18,8% in Italia.

Il divario è comunque lo stesso

Mi rifaccio sempre a dati ufficiali, Istat, sole 24 ore, Corriere della sera.

E non sono buone notizie.

Ci sono centinaia di migliaia di posti di lavoro semplici e dignitosi che restano vuoti, ci si dice periodicamente. Vero. E sostengo non solo che può essere dignitoso, soddisfacente e redditizio fare un lavoro cosiddetto manuale, ma anche che sarebbe opportuno per tutti i giovani imparare a fare, ripeto FARE, qualcosa, magari durante le vacanze.

Però capita spesso che chi va a bussare a quei posti si senta rispondere che il lavoro può esserci, ma in nero, a condizioni peggiori di quelle contrattuali o, per i più giovani, addirittura pagando, per poter maturare quell'esperienza che è sempre richiesta. È però vero che fare il panettiere rende molto di più che avere una gioielleria, una sala da ballo, un ristorante (dicono le medie che essendo medie ci dicono quindi che la catastrofe è diffusissima). Permettetemi un po' di ironia.

L'evasione non è furbizia. La furbizia, anzi, è un male.

La cultura del lavoro è ben più che la cultura dell'impresa. La cultura del lavoro è la cultura della dignità, come dice la Costituzione. Dignità porta a solidarietà, alla riduzione di quegli ostacoli all'uguaglianza a partire dalle opportunità. Di genere e sociali, di partenza. Era una delle maggiori preoccupazioni di un padre della Patria liberale come Luigi Einaudi. Il lavoro non è una merce: essendo attribuito dell'uomo non può esserlo, altrimenti si riduce lo stesso uomo a merce. E noi che facciamo volontariato, se non lo viviamo e lo affermiamo, ci dimentichiamo la nostra vita passata, che è stata anche in un periodo più fortunato, ci dimentichiamo di avere figli e nipoti che vivono oggi, che devono vivere, magari più sobriamente, come si dice, anche domani. Ieri il vice presidente della Confindustria Lo Bello, ha parlato di equità. È una parola importante, non è un puro suono: deve avere un senso profondo, che incide.

Gli incontri scuola lavoro sono il nostro piccolo contributo per un mondo più preparato, ma anche più giusto, domani.

M.d.L. LUCIANO FRASSONI

Console Provinciale di Imperia

Incontri con i giovani studenti

In questi ultimi anni sono stati organizzati alcuni incontri con il dirigente scolastico Provinciale, dott.ssa Franca Rambaldi, alcuni dirigenti dei diversi istituti scolastici e docenti della Provincia di Imperia.

Da questi incontri e da notizie raccolte da giornali e riviste specializzate - sono stati selezionati gli argomenti più significativi relativi al mondo della scuola - è stato redatto un fascicolo, corredato da slide, che raccoglie gli aspetti più significativi del comportamento giovanile nei confronti della scuola.

Non si tratta cioè di informazioni che vogliano giudicare il valore della scuola, né le politiche ad essa associate.

Il fascicolo raccoglie solamente dati, statistiche e confronti di come i giovani italiani si rapportano all'istituto scolastico rispetto a giovani di altre nazioni.

Questi messaggi sono trasmessi agli studenti negli incontri che vengono organizzati, insieme ai docenti stessi, con l'obiettivo di far capire loro quanto l'educazione scolastica sia importante per il prosieguo della loro vita adulta. In aggiunta, si sfruttano questi momenti per far comprendere ai ragazzi l'importanza di valori fondamentali per l'uomo e per la società quali l'onestà, l'impegno, la costanza ed il rispetto degli altri.

L'iniziativa, oramai partita da alcuni anni, risulta sempre molto apprezzata dai ragazzi che, non avendo spesso occasioni come queste, si mostrano interessati a capire e a conoscere. Ma risulta anche altrettanto apprezzata dal corpo docente degli istituti coinvolti che è lieto di avere uomini disinteressati che dedicano il loro tempo e donano la loro preziosa esperienza per la crescita delle future generazioni.

Nel seguito vi presenterò sinteticamente gli argomenti che vengono trattati durante gli incontri.

Il fenomeno della dispersione scolastica

Le classi che oggi incontriamo nella nostra Provincia sono in particolar modo le terze medie e le prime classi delle superiori dei "Poli Tecnici".e professionali

Perché queste classi?

Perché l'abbandono scolastico dopo la terza media, oggi in Italia, raggiunge percentuali che ci collocano, in Europa, nelle ultime posizioni assieme a Spagna e Portogallo.

È stato avvilente leggere recentemente su una testata nazionale un rapporto della *Fondazione Agnelli* dal titolo: ***All'Italia il record europeo dell'abbandono scolastico.***

Nella nostra Provincia il fenomeno della dispersione scolastica è preoccupante: dopo la terza media oltre il 20% dei ragazzi, tra i 15 e 18 anni d'età, risulta non studiare né lavorare. La media nazionale, forse, supera questa percentuale.

Il gruppo formato da tre "maestri" del nostro piccolo Consolato porta nelle scuole, come argomento principale, proprio quello riferito agli abbandoni scolastici prematuri.

Gli argomenti trattati sono divisi e ordinati in capitoli i cui titoli sono i seguenti:

- **1) ruolo della scuola;**
- **2) dispersione scolastica in Italia e in Europa**
- **3) la cultura del lavoro;**

Ritorno e mi soffermo brevemente sul secondo argomento che più ritengo importante e precisamente: **La dispersione scolastica in Italia e in Europa.**

Nell'anno 2000 il Consiglio europeo, a Lisbona, (Consiglio di Lisbona) ha tenuto una sessione straordinaria per concordare un nuovo assetto strategico per il decennio 2000 / 2010 dove sono stati dettati alcuni obiettivi europei da raggiungere, tra cui l'occupazione, la crescita economica e l'istruzione scolastica.

Per quanto riguarda la scuola, l'obiettivo era quello di far scendere, negli stati dell'Unione Europea, l'anomalia relativa alla dispersione scolastica ad una media del 10%. Oggi l'Italia questo obiettivo l'ha completamente fallito: come abbiamo già detto, la media in Italia supera il 20%.

In Europa la media è scesa al 14% - Finlandia e Danimarca sono già al di sotto del 10%, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito e Grecia sono vicini all'obiettivo di Lisbona.

Purtroppo questa angosciata situazione ci fa apparire, ingiustamente, come una nazione con una scuola che non prepara culturalmente i giovani mentre **non è così**. Quelli che terminano regolarmente il proprio ciclo scolastico escono dalle università con una cultura di ottimo livello.

La ricerca di un lavoro dignitoso

Purtroppo molti giovani che escono dalle università, in questo periodo di crisi economica, non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro con retribuzioni decorose e molti sono costretti a cercare un posto di lavoro più gratificante e remunerativo emigrando all'estero.

Nel mese di gennaio 2012 è apparso un articolo scritto da Mario Calabresi, direttore del giornale La Stampa, dal titolo:

CERVELLI CI SONO – IL PROBLEMA È INVESTIRE E VALORIZZARLI

Ecco qui di seguito uno stralcio dell'articolo:

Migliaia di laureati italiani ogni anno emigrano per trovare lavoro o continuano a studiare e a fare ricerca. Ottengono borse di studio, posti di insegnamento e riempiono laboratori e centri di eccellenza. Vengono considerati non solo creativi e fantasiosi, ma preparati e con una buona capacità di affrontare ragionamenti complessi.

*Non è un caso che siano italiani ben due dei dieci scienziati "più promettenti", con meno di quarant'anni, scelti quest'anno dalla rivista americana Popular Science. **E pensare che lo Stato italiano spende circa 750 mila euro per formare un laureato** (questa è la stima dei costi sostenuti dalla prima elementare all'ultimo anno di università) per regalarlo poi a Paesi più capaci di attrarre cervelli e valorizzarli.*

Poi spendiamo milioni di euro per comprare brevetti che escono dalle loro ricerche.

Cari Maestri, tanti sono gli aspetti che trattiamo insieme ai ragazzi, ma per cercare di rimanere il più possibile nei tempi stabiliti dal regolamento relativo alla durata dei nostri interventi, qui di seguito ne elencherò brevemente solo alcuni che ritengo degni di nota:

- **Il ruolo della scuola, anticamera della vita lavorativa;**
- **le cause che possono portare i giovani ad abbandonare prematuramente la scuola;**
- **le conseguenze che portano nei giovani i fallimenti scolastici: conseguenze personali, con il rischio di rovinare la propria vita, e sociali come possiamo ben leggere tutti i giorni sui giornali.**
- **la scelta della scuola superiore: un momento importante per il prosieguo dell'iter scolastico**

Con questo vorrei concludere il mio intervento. Cari amici, mi piacerebbe raccontarvi ancora molte cose, ma mi limito solo a dire che la fatica e il tempo che abbiamo speso in questa iniziativa sono sempre stati ripagati: ci resta l'impressione di aver compiuto un'opera meritoria per i nostri figli, per i nostri nipoti e per tutto il nostro glorioso Paese.
Di tutto questo i Maestri del Lavoro sono ed è giusto che siano, molto orgogliosi.

M.d.L. LORENZO MATARAZZO

Vice Presidente Nazionale Area Nord

Cari Colleghi,

rivolgo un caro saluto a Voi tutti, al Presidente della Federazione Amilcare Brugni, ai V. Presidenti Rolando Ceccotti per il Centro e a Pasquale Scalise per il Sud, che interverranno dopo di me in questa seconda giornata dedicata alla trattazione delle problematiche di casa nostra secondo una formula, che vide per la prima volta la luce nel XXX Convegno nazionale svoltosi in navigazione sulla "Costa Magica" nel Settembre del 2006, che ebbi l'onore e l'onere di organizzare in qualità di Console regionale della Lombardia in simbiosi con il mai dimenticato Console regionale del Piemonte Oliviero, ma soprattutto esprimo tantissimi complimenti agli organizzatori di questo Convegno, che si sta svolgendo in questa magnifica cornice di fiori sanremesi, al Console provinciale di Imperia Luciano Frassoni e al Console regionale della Liguria Mirella Micheletti, che hanno profuso nel corso di questi mesi tutto il loro entusiasmo e soprattutto fatto tantissimi sacrifici di ogni genere affinché la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi.

Ora ci vuole un grande applauso dedicato a loro!

Ieri nel corso della prima giornata del ns. Convegno nazionale abbiamo ascoltato delle ottime relazioni su come considerare l'evoluzione del mondo del lavoro nel processo di globalizzazione in atto e mi chiedevo come noi M.d.L. possiamo intervenire con la nostra presenza e la nostra esperienza.

Oggi viviamo in un momento economico e politico molto difficile che i risultati delle ultime lezioni amministrative hanno chiaramente evidenziato.

L'assurdo e barbaro assassinio di Melissa Bassi accaduto di recente davanti ad un Istituto Tecnico di Brindisi ci ha profondamente turbato, perché compiuto davanti ad un luogo, una scuola, da sempre considerato intoccabile, e testimonia forse un qualche perverso effetto del disagio sociale che attraversa il nostro Paese.

Sono certo comunque che gli inquirenti faranno di tutto per assicurare alla giustizia l'autore o gli autori di tale orrore.

I ragazzi hanno però saputo reagire con vigore: la prova l'abbiamo avuta sabato 26 maggio quando sempre a Brindisi, nel corso di un corteo che ha visto la presenza di circa cinquemila studenti, hanno voluto riaffermare la loro presenza nel mondo civile contro i troppi soprusi e violenza gratuita.

Il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, un ultraottantenne con un grande spirito da giovane, mercoledì 23 maggio nel 20° anniversario della strage di Capaci, commemorando i giudici Falcone e Borsellino ha lanciato un messaggio forte ed accorato, rivolgendosi ai 2000 studenti accorsi da tutta Italia, con traghetti e pullman nell'aula bunker di Palermo, dove anni fa si era svolto il maxiprocesso che, di fatto, aveva decapitato il vertice della mafia.

Ha detto: *"ragazzi siete voi l'antidoto del malessere del Paese. Scendete al più presto in campo aprendo porte e finestre se si vuole tenere fuori la violenza, per rinnovare la politica e la Società. L'Italia ne ha bisogno, l'Italia ve ne sarà grata".*

Cosa possiamo fare noi per gli studenti: possiamo stare loro vicini, diventando i loro tutor seguendoli con la nostra esperienza e competenza.

Entro il 31 maggio u.s. i 20 Consolati regionali sono stati impegnati con le loro assemblee regionali dei Consolati provinciali a esprimere il loro voto sulle modifiche dei Regolamenti generali e delle elezioni e sul Codice etico.

Perché la Presidenza con tutto il Consiglio nazionale ha sentito la necessità di dare vita ad un Codice etico, dando mandato ai V. Presidenti nazionali di predisporre il testo?

L'attività della Federazione dei M.d.L. fa riferimento ad un sistema di valori espressi nei nostri documenti (statuto e regolamenti) che esplicitano i principi dell'azione istituzionale, organizzativa e operativa e dove ritroviamo valori, disposizioni e indicazioni di comportamento che impegnano l'intera organizzazione e chi vi lavora collaborando con ruoli e compiti diversi.

Tuttavia si è sentita l'esigenza, riconosciuta anche da recenti indicazioni regionali, di disporre di un documento - il Codice etico degli impegni e delle relazioni - che chiarisca e affermi in modo organico gli impegni che la Federazione assume nei confronti dei diversi interlocutori, come organizzazione di persone impegnate in funzioni e compiti nei diversi ambiti di intervento.

Un Codice etico, una carta d'impegni e delle relazioni, una sorta di "Carta costituzionale" dell'organizzazione, può essere uno strumento utile se presenta i valori fondamentali che orientano il lavoro e guidano l'azione delle persone impegnate ogni giorno a realizzare concretamente le finalità della Federazione.

Voglio a tale proposito citarvi i due articoli che contengono i valori e i principi di riferimento.

- **art.1** - Il M.d.L. si ispira nella sua attività di volontariato istituzionale ai seguenti principi etici: Legalità, Onestà, Lealtà, Correttezza, Responsabilità, Trasparenza e specchiata Condotta civile e sociale.

- **art.2** Nello svolgimento della propria attività gli iscritti alla Federazione non devono commettere azioni capaci di danneggiare o compromettere i profili valoriali o d'immagine che caratterizzano la Federazione e il suo buon nome né la sua progettualità, ossia le attività che pone in essere per raggiungere le sue finalità statutarie, escludendo la possibilità di intrattenere rapporti con organizzazioni parallele che facciano riferimento ai M.d.L..

Sono principi che ciascuno di noi, di Voi M.d.L. che mi state ascoltando riteniamo ovvii e che facciamo nostri nel corso della nostra attività di volontariato, però, purtroppo, qualche tempo fa alcuni esponenti di alto livello della federazione hanno rassegnato le dimissioni, non ritenendo di condividere queste semplici e basilari regole del nostro comportamento nella Società civile preferendo seguire invece le tematiche proposte da altro centro che si ricollega indebitamente ai M.d.L..

Per concludere Vi riporto una frase, che mi ha molto colpito, inserita in un articolo sul "Senso civico" pubblicato sul "Corriere della Sera" dal giornalista Claudio Magris che recitava così " *Non esiste libertà senza regole: è lecito cambiarle, non ignorarle*".

Passo ora la parola al M.d.L. Mario Cova che vi illustrerà il progetto del Consolato regionale "M.d.L. nel sistema Emilia-Romagna", a cui farà poi seguito il Console regionale lombardo M.d.L. Luigi Vergani con il suo intervento sulla "Organizzazione della Federazione dei M.d.L.".

Vi ringrazio per l'attenzione.

M.d.L. MARIO COVA

Consigliere Nazionale Emilia Romagna

“...incredibile, ma vero...”

Il “Progetto professionali 2011 – 2012” del Consolato Regionale Emilia-Romagna

- **Premessa**

Nel febbraio del 2011, una rappresentanza dei consolati dell’Emilia Romagna ha incontrato l’Assessore Regionale all’Istruzione e Formazione Prof. Bianchi con lo scopo di chiedere un contributo per l’attività scuola-lavoro svolta nel 2009-2010. In questa attività erano stati coinvolti circa 6.000 studenti in 300 classi della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Il Prof. Bianchi ha precisato che un contributo sarebbe stato possibile solo a fronte di un intervento dei M.d.L. tendente a ridurre la dispersione ed a favorire l’orientamento dei ragazzi nelle prime classi degli Istituti Professionali.

La Regione Emilia Romagna avendo la responsabilità dell’Istruzione e Formazione Professionale, ha infatti previsto, per le prime classi, apposite azioni antidispersione e di orientamento.

Il Prof. Bianchi ha quindi invitato i M.d.L. a presentare un progetto di valenza regionale, congruente con queste esigenze.

Tutti i consolati provinciali, coordinati dal Console Regionale, sono stati coinvolti sia nell’elaborazione di contributi specifici sia nella definizione di dettaglio ed infine nella stesura di un progetto finale integrato e condiviso.

Questa fase, lunga ed impegnativa, è durata 6 mesi con più di 1.000 ore di lavoro dei M.d.L. e la percorrenza di circa 5.000 Km sia con mezzi pubblici che privati.

- **Il “Progetto Professionali 2011-2012”**

Il progetto è stato presentato ufficialmente alla Regione nei primi giorni di agosto ed approvato con il Decreto della Giunta Regionale 1307 del 12 settembre 2011.

Questo Decreto fa proprio il “Progetto” dei Maestri del Lavoro e definisce le modalità di intervento, gli ambiti territoriali, gli obiettivi, i tempi di realizzazione, la diffusione e la trasferibilità dell’esperienza.

Nel Decreto sono espressi i diversi capitoli di spesa ed il costo complessivo previsto di 54.600 Euro. È inoltre definita la ripartizione dei costi:

a 30.000 Euro a carico della Regione per le spese documentabili sostenute dai M.d.L. (acquisti, prestazioni esterne, trasporti, noleggi, cancelleria, premi, ecc.)

b) 24.600 Euro come cofinanziamento da parte dei Maestri del Lavoro.

Per cofinanziamento, si intende il valore monetario assegnato all’attività di volontariato svolta dai M.d.L. presso le scuole, per la loro formazione, per la preparazione degli ausili didattici e per i trasferimenti.

- **Sintesi del “Progetto”**

- Risultati attesi

- Ridurre la dispersione e gli insuccessi
- Orientare e favorire le scelte sul proseguimento degli studi.
- Rendere i ragazzi consapevoli del valore e del ruolo della scuola e degli insegnanti
- Stimolare le capacità comunicative e di relazione.

- Metodologia
 - Interventi con moduli semplici, elementari e sintetici da sviluppare in circa due ore e da suddividere in periodi di 15-20 minuti.
 - Coinvolgimento e stimolo alla partecipazione dei ragazzi.
 - Presentazioni in Power Point, questionari e filmati
- Sviluppo

Dodici moduli in classe di cui il primo di conoscenza reciproca e presentazione del progetto e l'ultimo di sintesi, commento e valutazione del lavoro svolto.

I moduli dal secondo all'undicesimo sono così articolati:

- Presentazione, spiegazione e sviluppo dei singoli argomenti.
- Spiegazione, compilazione e commento dei questionari.
- Presentazione e commento di alcuni filmati.
- Testimonianze di Maestri del Lavoro e/o di persone che abbiano frequentato le stesse scuole.

- Conclusione

Al termine del progetto sono previsti:

- Report finale critico e condiviso.
- Progetto cooperativo da assegnare ai ragazzi
- Premi per i ragazzi o la scuola
- Seminario aperto per la valutazione critica, condivisa e complessiva con indicazioni e proposte di integrazione, modifica e miglioramento per l'attività futura.

- Note operative

Il primo anno (2011-2012) è sperimentale.

In questo ambito, sono possibili integrazioni, ampliamenti, riduzioni e modifiche in base alle esigenze specifiche delle scuole o delle singole classi. Integrazioni o modifiche sono previste in particolare per le classi più critiche, quelle ad elevato tasso di multiculturalità o quelle per le quali la scuola promuova o sviluppi l'uso dell'informatica e l'accesso al web.

● **Consuntivo dell'attività svolta**

Gli interventi presso le scuole sono iniziati nel mese di ottobre 2011 e si sono conclusi ai primi di maggio 2012.

Lo sviluppo regionale è stato sostanzialmente in linea con i dati di progetto.

Alcune scuole hanno richiesto l'intervento in più classi, in genere quelle critiche, o la riduzione sia dei tempi di intervento sia dei moduli. Gli interventi in più classi e le riduzioni hanno portato ad una sostanziale compensazione a livello regionale.

Tutti i consolati provinciali si sono impegnati nello sviluppo del progetto presso 20 istituti professionali interessando 26 prime classi e circa 600 ragazzi.

Coinvolti a vario titolo 50 M.d.L. e 8 testimoni esterni.

L'impegno è stato di 5.000 ore per il lavoro in classe e per la preparazione dei materiali didattici e 600 ore per viaggi e trasferimenti.

Sono stati percorsi circa 20.000 Km con mezzi privati.

Alcuni consolati, in accordo con le scuole o su loro richiesta, non hanno sviluppato sia il progetto cooperativo sia la premialità.

Sono in corso di definizione le attività conclusive previste: report finale e seminario aperto.

M.d.L. LUIGI VERGANI

Console Regionale Lombardia

Organizzazione della Federazione Maestri del Lavoro

Desidero, innanzitutto, premettere che quanto viene esposto è frutto di un lavoro di gruppo, iniziato dai singoli Consolati Provinciali della Lombardia e proseguito con un'attività collegiale di sintesi degli elaborati che ha portato a questo documento.

Gli scopi associativi, indicati dall'art. 4 dello Statuto, possono essere suddivisi, secondo i destinatari, in scopi rivolti all'interno dell'Associazione e scopi riguardanti l'esterno.

Gli **scopi interni** sono riferiti ai soci e comprendono le attività a loro favore, mentre gli **scopi esterni** prevedono lo svolgimento di attività sociali di volontariato o attività di studio per la soluzione di problemi tecnici, economici e sociali, anche in collaborazione con altri enti.

La suddivisione fra attività interne ed esterne non è rilevante solo ai fini dell'individuazione dei destinatari dell'azione, ma serve per mettere in evidenza i problemi che ne derivano ed i conseguenti aspetti organizzativi.

Se le attività rivolte ai soci possono avere rilevanti differenze nella realizzazione a livello territoriale, in relazione ai "gusti" degli iscritti ed alle situazioni di ciascun Consolato Provinciale (numero di iscritti, caratteristiche del territorio, disponibilità economiche, collaborazioni esterne, partecipazione dei soci, ecc.), le attività esterne necessitano di approfondita preparazione e di adeguata organizzazione, nonché di omogenea realizzazione sul territorio nazionale: l'immagine dei Maestri del Lavoro deve essere identica da Aosta a Palermo.

Da questa considerazione deriva che il compito di individuazione, preparazione e organizzazione delle attività interne deve essere attribuito all'autonoma operatività dei Consolati Provinciali cui va solo rammentato che, a livello locale, ogni Consolato rappresenta tutta l'Associazione e ne dà l'immagine.

Le attività esterne devono, in linea di massima, coinvolgere l'intera struttura associativa, partendo dalle proposte della periferia, raccolte e tempestivamente elaborate dal Centro (Presidenza e Consiglio Nazionale) e lanciate con autorevole capacità organizzativa dalla Presidenza stessa, supportata dai Consigli Regionali che devono tenere conto e curare l'uniformità di realizzazione.

Riteniamo che, per un'efficiente organizzazione, debbano essere create opportune Commissioni Nazionali che, in accordo con la Presidenza e con il Consiglio Nazionale, forniscano le linee guida alle strutture regionali (Consolati e Consigli) che potranno costituire omologhe Commissioni Regionali per il relativo supporto operativo.

A titolo esemplificativo, le principali attività dell'Associazione potrebbero essere:

a) Attività interne:

- - gite turistiche;
- - incontri conviviali;
- - stipulazione di convenzioni a favore dei soci del Consolato;
- - partecipazione ad attività culturali locali (cinema, teatri, musei, ecc.);
- - conferenze per soci, familiari e simpatizzanti;
- - notiziari di informazione per i soci;
- - notizie sulla stampa locale.

b) Attività sociali:

- - convenzioni con università;
- - accreditamenti da parte di strutture scolastiche provinciali/regionali;

- - incontri con studenti di scuole medie inferiori e superiori, istituti professionali e universitari;
- - incontri con genitori per l'orientamento degli studenti;
- - organizzazione di mostre in materia di lavoro;
- - partecipazione a tavoli di lavoro comunali/provinciali/regionali su tematiche del lavoro;
- - organizzazione di convegni provinciali/regionali/nazionali.

c) Attività di studio:

- - collaborazione/incontri con associazioni sindacali dei lavoratori;
- - collaborazione/incontri con associazioni datoriali;
- - collaborazione col mondo del lavoro per elevare il livello etico, individuale e di impresa;
- - elaborazione e diffusione del pensiero e della posizione dei Maestri del Lavoro su temi sociali, in particolare, nel campo del lavoro e della scuola;
- - pubblicazione di opuscoli o di libri.

Allo stato, da un sommario esame delle attività svolte normalmente dai Consolati Provinciali, si rileva che quelle interne sono sufficientemente sviluppate, anche se con modalità differenti fra gli stessi Consolati, e che le proposte ricreative risultano indispensabili per l'aggregazione fra i soci.

Le attività sociali esterne sono attuate solo per la parte riguardante gli incontri con gli studenti, certamente il fiore all'occhiello dell'Associazione, mentre sono solo episodici gli incontri con i genitori degli studenti, le convenzioni e gli accreditamenti con strutture scolastiche e con le università.

Ancor più limitate le attività di studio, con pochi contatti istituzionali, spesso dovuti ad iniziative o conoscenze personali.

Va sottolineato che la prevalenza di un'attività rispetto ad altre determina una differente interpretazione del nostro ruolo ed una conseguente percezione sociale della nostra immagine.

Attualmente, l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 4 dello Statuto risulta limitata e la sua estensione comporterebbe e manifesterebbe una diversa presenza dei Maestri del Lavoro nel mondo civile: la nostra attività di autentici volontari, forti dell'autorevolezza che ci perviene dalla Stella al Merito, è già apprezzata, ma da più parti viene auspicato un suo allargamento.

Si può obiettare che le attività esterne sociali e di studio, rappresentino un programma troppo ambizioso. Il giudizio, che forse è più un timore, a prima vista è condivisibile, ma questa è la strada che bisogna intraprendere se si vuole uscire da un ambito di autoreferenzialità che non consente di intravedere un futuro più positivo e di maggiore visibilità per l'Associazione.

Il cambiamento è indispensabile per mantenere e, possibilmente, accrescere la considerazione di cui godiamo e per attrarre e coinvolgere i nuovi Maestri, sempre più spesso scelti fra dirigenti e quadri.

È, quindi, indispensabile affrontare questa sfida per passare da un “**volontariato di buona volontà**” ad un “**volontariato di qualità**”, caratterizzato da proposte più ampie, contenuti

più profondi e professionalità più elevata.

Come già in atto, per raggiungere gli obiettivi interni saranno i singoli Consolati Provinciali a scegliere i Maestri idonei fra i propri soci.

Per gli obiettivi esterni, il Consiglio Nazionale dovrà individuare le Commissioni Nazionali necessarie.

Da parte nostra, suggeriamo le seguenti Commissioni:

- Commissione scuola;
- Commissione problemi sociali;
- Commissione relazioni pubbliche;
- Commissione Comunicazione che amplia i compiti dell'attuale Commissione Internet.

Relativamente all'individuazione dei membri componenti, la scelta dovrà privilegiare l'aspetto professionale e di concreta volontà operativa, superando gli attuali concetti di geopolitica, le espressioni di arrivismo individuale e la, a volte, distaccata partecipazione dei Consolati.

Oltre alla competenza, le caratteristiche indispensabili saranno: la capacità di lavorare in gruppo e la volontà di tradurre in azioni concrete le decisioni assunte dal Consiglio Nazionale.

Va considerato che la nostra Associazione raggruppa persone di estrazione professionale, culturale, sociale e territoriale molto disomogenee che trovano il comune denominatore nella benemerita "Stella" e nelle motivazioni che ne hanno determinato la concessione.

L'eterogeneità può rappresentare un ostacolo operativo se non si riuscirà a trovare una sintesi che, utilizzando le caratteristiche e le disponibilità individuali, trasformi queste differenze in peculiarità.

Per intraprendere questo difficile percorso occorre affrontare e risolvere alcune questioni preliminari:

1 – Il presupposto indispensabile per ogni azione è l'integrazione politica ed operativa fra tutti gli organi federali e, soprattutto, fra i Maestri che ricoprono piccole o grandi posizioni di responsabilità. In tutti deve prevalere lo spirito di servizio e la volontà di essere collaborativi;

2 – Occorre che tutti i Maestri sappiano superare ed eliminare le situazioni di conflittualità spesso causate dalla volontà di esaltare i propri meriti e quelli del proprio gruppo. Non rendersi conto che la disaffezione manifestata da molti Maestri è figlia di queste degenerazioni è sintomo di colpevole miopia.

Il problema è di tale evidenza e così condiviso da non richiedere ulteriori parole, ma solo fatti che devono avere come presupposto il rispetto delle persone e delle regole aggiornate e ribadite con l'approvazione (?) dei nuovi Regolamenti e del Codice Etico.

3 - Ottenere in tempi brevi un adeguato e stabile finanziamento pubblico, partendo dalla vigente legge n.143/92, e, in particolare, dall'art. 11 - comma 2 della stessa, con cui, a fronte della riconosciuta importanza del nostro ruolo e della nostra attività, fu deliberata l'attribuzione di un contributo annuo alla nostra Associazione.

È essenziale che si arrivi a superare l'attuale fase di stallo per riequilibrare le nostre risorse finanziarie, sempre più scarse. Anche in questo caso, si ritiene utile la formazione di un'apposita Commissione ristretta che giunga, in tempi brevissimi, ad una soluzione organica ed omogenea.

Lo Stato deve dirci se la Stella che ci è stata assegnata è il punto d'arrivo del nostro percorso professionale o se, come intendiamo noi, è il punto di partenza di valide attività a favore della collettività, quale espressione del nostro orgoglio, della nostra riconoscenza e della nostra competenza.

4 - La delicatezza e la complessità delle normative amministrative, in continua evoluzione,

richiedono l'istituzione permanente di un'apposita Commissione, formata secondo i criteri già indicati, con cui segnalare a tutti gli organismi associativi gli adempimenti a loro carico, onde evitare gravi negligenze che potrebbero ricadere sui singoli responsabili, spesso, ignari dei rischi che corrono.

Il problema non può più essere tralasciato e la soluzione può nascere anche dalla collaborazione con idonei organismi istituiti da altre associazioni.

5 - Il medesimo discorso può essere fatto per l'informatizzazione che, attraverso siti Internet interconnessi, diventa mezzo indispensabile per la conduzione della vita associativa, per lo scambio di idee e di proposte, per comunicare in rete a stretto contatto con i media. Sono mezzi indispensabili per razionalizzare il lavoro di tutti, ma solo facendone un uso attento e consapevole, purché si mantenga il continuo aggiornamento dei dati, si possono conseguire i risultati desiderati.

Conclusioni - Si ritiene indispensabile l'istituzione delle Commissioni indicate per seguire costantemente l'evoluzione nei campi di loro competenza, per allargare il nostro raggio di azione, adeguandolo a quanto previsto dall'art. 4 dello Statuto, e per offrire continua assistenza alla Presidenza ed ai Consolati, consentendo loro di seguire meglio gli aspetti politico/gestionale e svolgere compiutamente il **ruolo di volontariato di qualità**.

In una società sempre più complessa, anche la gestione di associazioni di volontariato richiede criteri di rigore professionale, quasi come in azienda, anzi, la differenza degli strumenti a disposizione ed alcune caratteristiche associative fanno richiedere maggior rigore operativo e comportamentale da parte di tutti.

Infatti, se l'organizzazione può essere definita la ricerca del mix più efficiente e più efficace fra gli uomini ed i mezzi disponibili per raggiungere gli obiettivi associativi, **l'uomo, con il suo comportamento**, è sempre il fattore determinante per il successo di qualsiasi iniziativa. Tutto il resto viene decisamente dopo.

M.d.L. ROLANDO CECCOTTI

Vice Presidente Nazionale Area Centro

Problematiche regionali

Al Convegno Regionale svoltosi a Prato il 12 maggio 2012, dal titolo “problematiche regionali”, premetto che Prato è il decimo Consolato Provinciale della Toscana, giovane perché esiste da soli due anni e oggi annovera 55 Soci, ho ricordato che il tema da trattare, in questa odierna seconda giornata del XXXIII Convegno nazionale, sarebbe stato l’argomento relativo al “*futuro della nostra Federazione*”

Dopo aver sentito in precedenza i competenti Consoli Regionali, a Prato ho concluso che per “l’Area “l’Area Centro Italia” a Sanremo, come da programma, oltre a me avrebbero preso la parola due M.d.L.; *Piero Serafini*, Console Provinciale di Lucca, con la relazione dal titolo: “*Il ruolo dei M.d.L. nella società attuale*” e *Paolo Pellegrini*, del Consolato Provinciale di Roma, ancora in attività lavorativa, con la relazione dal titolo: “*Proposte di un Maestro del Lavoro alla Federazione*”. Gli argomenti erano condivisi e sono stati apprezzati durante il citato Convegno regionale.

L’interesse prevalente dei molti Maestri intervistati sul futuro della nostra Associazione, oltre quello emerso a Prato dalle relazioni dei partecipanti, è stato rivolto al consolidamento della Federazione nella sua missione costituente che mira ad esaltare l’esemplare missione che ai M.d.L. compete nella società.

Infatti, la pratica quotidiana sul territorio di propria competenza e l’apprezzamento delle azioni svolte dai nostri Colleghi nel rapporto con l’ambiente sociale di riferimento riguardano le positive esperienze dedicate alle attività, tra le altre, di scuola-lavoro che rappresentano un ottimo strumento di collaborazione, oltre che di confronto con le nuove generazioni, e che sono particolarmente apprezzate dai responsabili delle scuole superiori.

Dal dialogo intercorso e dal dibattito scaturito a Prato si è riscontrata un’ampia convergenza per quanto attiene alla possibilità di puntare ad una migliore organizzazione delle nostre strutture periferiche attraverso una analisi accurata delle prospettive relative alla revisione delle norme statutarie e dei regolamenti per la vita della nostra Federazione.

Per tutto quanto indicato è auspicabile che:

- 1)** In questo Convegno Nazionale a Sanremo si riaffermino, nello spirito della sua legge istitutiva, le finalità della Federmaestri e ne sia preservata l’integrità anche di fronte ad eventuali tentativi interni od esterni di modifica della sua sperimentata tradizione.
- 2)** Vengano attuate quelle modifiche organizzative e statutarie suggerite dall’esperienza per rendere ancora più efficaci le attività a livello nazionale e periferico.
- 3)** Si tenga conto delle esperienze di scuola-lavoro ed altre attività di volontariato attuate in diversi Consolati al fine di poterne trasmettere i vantaggi per la società a livello nazionale in modo da rendere sempre più incisiva la presenza dei M.d.L. nel Paese.
- 4)** Venga posto il massimo impegno nella ricerca dei potenziali nuovi M.d.L. tenendo conto delle profonde trasformazioni in corso nel mondo del lavoro; il tema del Convegno nazionale della prima giornata era, appunto: “*Evoluzione del mondo del lavoro nel processo di globalizzazione e relativi riflessi*”

Concludo col salutare e ringraziare tutti i colleghi per l’attenzione.

M.d.L. PAOLO PELLEGRINI

Consolato Provinciale di Roma

Proposte di un Maestro del Lavoro, ancora in attività lavorativa, per la Federazione.

Illustri Maestre e Maestri,
nell'ambito della giornata dedicata agli argomenti interni alla Federazione, vorrei portare alla Vostra attenzione l'esperienza di un Maestro del Lavoro ancora in piena attività lavorativa e l'interazione con l'operosità volontaria che svolge presso il Consolato. Come sappiamo, l'asticella dell'età pensionabile si alza sempre più, pertanto, gli impegni crescono in maniera esponenziale e si fa sempre più fatica a spendere tempo all'interno della nostra Federazione, e si complicherà ulteriormente in futuro, pertanto è necessario porre l'attenzione sul come attrarre condivisione e suscitare orgoglio di appartenenza, in particolare nei nuovi Maestri e Maestre. La mia esperienza di vita partecipata riguarda il Consolato Romano, con finestre nel Regionale Lazio e Nazionale, dalle quali traggo le mie osservazioni e proposte.

Mi sia concesso un sentito ringraziamento a tutti i Maestri e Maestre del Lavoro conosciute, anche a chi non c'è più, per il calore con il quale mi hanno accolto, allorquando sono stato insignito nel 2008, e per avermi insegnato molto. Un'iniezione di capitale umano davvero pregevole!

Con l'esperienza vissuta in 37 anni consecutivi di lavoro dipendente, mi rendo conto, che il mondo del lavoro si è radicalmente modificato rispetto agli anni 70 ed 80. Un cambiamento che ha reso difficile la vita del dipendente che viene sempre meno rispettato nella sua dignità di uomo e donna e viene sempre più mercificato.

Tale evoluzione, necessita all'interno della Federazione, una seria riflessione, per aprire senza indugio, il cuore al coraggio di adeguati interventi di riorganizzazione del sistema e delle regole, per trovarsi al passo con i tempi della trasformazione del mondo del lavoro e delle Federative insufficienti risorse umane e finanziarie.

La lunga e prestigiosa storia della nostra Federazione ci ha consegnato un patrimonio da salvaguardare e traghettare al futuro. È un compito arduo, ma sono in questa prestigiosa platea ad incoraggiare uno sforzo speciale verso una visione lungimirante per aggiornarci e migliorare con regole e mentalità al passo con i tempi, con spirito di servizio, favorendo l'incremento e la diffusione dell'operato, attraverso la rete internet, specialmente con i Maestri e Maestre insigniti negli ultimi anni, utilizzando, per i non esperti informatici, il mezzo telefonico, messaggistica SMS tramite cellulare ed il gemellaggio tra il giovane e l'anziano Maestro Del Lavoro, per una interazione di aiuti e conoscenze.

Con riverente ossequio ed umiltà, vorrei elencarVi alcune proposte:

Consolati impostati con sedi sobrie, agili, ove tutte le attività possibili vengono decentrate e frammentate, ma radicate ovunque risiede un Maestro del Lavoro, con una suddivisione di piccoli incarichi, ove tutto confluisce nel sito Consolare internet, accessibile, tramite password, ai Soci. Organizzazione e lavoro condiviso on-line, internet e telefono, ove tutti si conoscono, si scambiano idee, con blog dedicati ove è possibile partecipare alla vita del proprio Consolato e della Federazione in tempo reale e da ogni luogo, (in casa propria o altrove), ed in ogni momento della giornata, quando si riesce a sottrarre qualche minuto agli

impegni quotidiani. Un coinvolgimento, una trasparenza ed informativa continua, con gli atti consultabili nel sito. Per atti, penso, ad esempio, alle risultanze dei consigli, le proposte dei Maestri e Maestre e le relative risposte degli organi direttivi pro-tempore sui temi consolari, i programmi dei Consiglieri per conoscere il lavoro svolto, i risultati ottenuti, ed i progetti che si impegnano a portare a termine, elenco soci, le presenze dei consiglieri nelle varie manifestazioni, tante fotografie e filmati, le notizie dei MDL impegnati nelle varie iniziative ed attività, forum aperti su dubbi, idee, perplessità, richieste di chiarimenti.

Regole snelle, ma soprattutto tanto entusiasmo, etica e fantasia, senza interessi personali, se non quello di dare, a turno, un poco di tempo, finalizzato a mettere a disposizione dei giovani le nostre esperienze e tutti i valori che la storia dei MDL ci ha tramandato.

È il momento di concludere scelte coraggiose e mettersi in gioco, compiere uno sforzo, che sono certo possiamo realizzare, in quanto una volta a regime la ristrutturazione racchiude in sé: trasparenza, conoscenza, scambio di idee, partecipazione, automatismo nelle rotazioni di cariche ed incarichi, entusiasmo basato sui sacri principi e valori che tutti noi riconosciamo come MDL, che, eliminerebbero eventuali zone d'ombra ed incomprensioni. Con il metodo on-line e/o telefonico, saremo tutti più vicini ed in grado di dare ciascuno un piccolo contributo, continuando a svolgere le attività quotidiane. Si tratta, sostanzialmente, di aggiornare usanze e consuetudini di vivere il Consolato.

Il tutto deve essere preceduto da una azione di marketing per incrementare il reclutamento alla collaborazione dei MDL (penso alla conoscenza delle specificità e potenzialità di ciascun socio ed una visione chiara del capitale umano disponibile), comunicazione ed informazione mirata, a coloro i quali comprendano e credano in una riorganizzazione al passo con i tempi.

È bene precisare che gli aggiornamenti proposti non possono essere applicati a tutte le attività, come ad esempio l'attività scuola lavoro, le visite domiciliari ai MDL in difficoltà ed altre attenzioni che rivolgiamo a persone in difficoltà; le quali attività debbono comunque essere divulgate in rete ed accessibili tramite password, partecipate, condivise, migliorate con il potenziale contributo di ciascuno.

Le notizie, oggi, possono arrivare in tempo reale, ed interessare coloro che vogliono vivere il Consolato e collaborare alla sua crescita e sviluppo.

Vi stringo tutti in un ideale forte abbraccio.

Viva i Maestri e Maestre del Lavoro, viva la gloriosa Federazione, viva l'Italia.

M.d.L. PIERO SERAFINI

Console Provinciale di Lucca

Il ruolo del Maestro del Lavoro nella società attuale

Nel primo dopoguerra, attorno agli anni 50', per le famiglie degli operai, mantenere i figli agli studi, rappresentava un sacrificio.

In qualche modo noi figli cercavamo di compensare, guadagnando qualche soldo facendo dei piccoli lavori durante le vacanze scolastiche estive, come: garzone di bottega, ortolano, manovale, bagnino, le campagne dello zucchero etc...

Raggiunto l'agognato diploma, la ricerca del posto fisso, specialmente per noi Periti Chimici, non sempre era dietro l'angolo di casa.

Talvolta per raggiungere il posto di lavoro si dovevano prendere più mezzi di trasporto, stessa cosa la sera al ritorno, inutile dire che all'epoca lavoravamo 48 ore alla settimana. Per mia fortuna lavorando in una industria multinazionale inglese, almeno il sabato pomeriggio era festivo, questo naturalmente lavorando 45 minuti in più i restanti giorni della settimana. Se si aggiunge che la sosta per la mensa aziendale era di 1 ora e mezzo, tutto questo significava essere in azienda 10 ore ed un quarto al giorno.

Inutile all'epoca parlare di orario flessibile o di garanzie di stabilità, lo Statuto a tutela dei Lavoratori, sarebbe arrivato dieci anni più tardi.

Ricordo ancora le parole che mi disse il Capo del personale nel mio primo giorno di lavoro: "Questa è una grande famiglia, la paga è sicura, non ti farà ricco, ma ti permetterà di vivere decorosamente, inoltre se sei bravo potrai far carriera".

La realtà, che talvolta pur essendo un diplomato, venivi assunto come operaio specializzato o di categoria "intermedio" come si diceva all'epoca, e quindi ne avevi di gradini da salire nella scala gerarchica aziendale.

L'unica cosa certa, che avreste potuto accedere alla pensione al raggiungimento dei 60 anni di età.

Lo scopo di questa mia lunga introduzione, era quello di evidenziare i cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro, soprattutto la velocità con la quale oggi si sviluppano, attraverso l'evoluzione nel mondo dell'informatica e dell'elettronica.

Fino a circa gli anni 90', si accedeva alla pensione, dopo circa 35 anni di lavoro, le trasformazioni tecniche in azienda non erano così rapide, per cui per diversi anni mantenevamo intatte le nostre cognizioni professionali che potevamo essere trasferite alle nuove generazioni che si apprestavano ad entrare nel mondo del lavoro.

Consigli ed esperienze professionali, trovavano terreno fertile nei rapporti Scuola- Lavoro che si effettuavano nelle varie Province italiane.

- Come si compila una domanda di lavoro
- Come si presenta un curriculum
- Come ci si presenta ad un colloquio di lavoro
- I profili aziendali più attraenti questi erano gli argomenti principali.

Oggi non dico che tutto questo sia inutile, ma attraverso i mezzi informatici (INTERNET-FACEBOOK etc...) si possono avere in tempo reale tutte le informazioni necessarie.

Cosa poi dire dell'attaccamento ai colori dell'Azienda, del sentirsi parte di una famiglia, quando si è assunti a tempo determinato oppure nessuno da garanzie di lunga vita all'Azienda stessa, perché le rapide trasformazioni del mercato costringono a chiudere un ciclo produttivo e non sempre se ne apre un altro.

Infine l'evoluzione tecnologica di certi settori è così rapida, che spesso dopo poco tempo che abbiamo lasciato il lavoro siamo diventati obsoleti nella nostra professione. Maestri si di vita, ma obsoleti.

Il titolo di questa breve relazione avrebbe dovuto essere con il punto interrogativo, cioè "quale il ruolo del Maestro oggi nella società ?

L'indirizzo Scuola-Lavoro, che alcuni consolati svolgono con successo, non sempre è estensibile su tutto il territorio nazionale, come sarebbe auspicabile.

Questo non ci deve scoraggiare, se c'è volontà o disponibilità, ogni consolato ha l'opportunità di operare in uno o più settori dei sette che il nostro Statuto, recita all'articolo 4.

In particolare, ai commi **b** e **c** del suddetto articolo: utilizzo delle competenze ed esperienze specifiche dei Maestri, da parte di Enti Pubblici, in alcuni settori del Sociale e della Sicurezza.

Bisogna sempre e comunque tenere presente che ci sono anche molti Maestri del Lavoro che provengono dal settore operaio o artigianale, quindi persone semplici e non troppo scolarizzate, poco interessate a volare troppo in alto e che spesso non possono recepire i programmi e gli sviluppi che la nostra Federazione talvolta propone (vedi recente referendum per cambiare lo statuto o la necessità di istituire un codice etico), il messaggio è chiaro: facciamo cose semplici alle quali possano partecipare, nei limiti del possibile, non dico tutti ma almeno il maggior numero possibile di Maestri. E aggiungo: ci sono anche M.d.L. che non hanno aderito all'Associazione, ma che su "progetti specifici" di chiara utilità, opportunamente pubblicizzati, potrebbero gradire sentirsi coinvolti e poter offrire il loro contributo. Perché no?

Nel 2008 il nostro Consolato Regionale ha concordato con la Regione Toscana, la realizzazione di un progetto, finanziato, così titolato "Il lavoro raccontato", storia ed evoluzione nel mondo del lavoro industriale e artigianale negli ultimi 50 anni.

Questo progetto ha permesso a tutti i Consolati provinciali di partecipare attivamente, ognuno di noi aveva qualcosa da raccontare, dai mestieri ormai scomparsi (il Magnano, che faceva i lavori artigianali più strani, la lavorazione delle funi di canapa, la lavorazione del carbone, la fabbricazione della cosiddetta carta paglia o gialla, etc...) oppure che si sono evoluti radicalmente attraverso migliorie nella tecnologia o delle condizioni di lavoro. (settore metallurgico, tessile o CARTARIO etc...).

I vari lavori presentati sono accessibili su di un sito della Regione Toscana.

Questa può essere una strada da percorrere? Portare nelle scuole e fra i giovani, la conoscenza del passato per meglio comprendere il presente ed affrontare con più competenza il futuro.

Giro a voi tutte queste mie personali riflessioni e ringrazio per la gentile attenzione.

M.d.L. SCALISE PASQUALE

Vice Presidente Nazionale Area Sud e Isole

Un caro saluto

ai Consiglieri Nazionali, Consoli Regionali, Consoli Provinciali ai maestri e maestre tutte presenti.

Ritengo preliminarmente rivolgere a nome personale e di tutti i Maestri del Lavoro la piena solidarietà alle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal grave terremoto con l'intento di offrire loro un doveroso tangibile sostegno in accoglimento delle sollecitazioni espresse dalla nostra Presidenza con la circolare n.6/2012. Ringrazio il Console Regionale della Liguria M.d.L. Mirella Micheletti, il Console Provinciale di Imperia M.d.L. Luciano Frassoni e tutti gli altri Maestri del Lavoro che hanno collaborato per la perfetta organizzazione di questo convegno.

L'aver ascoltato nella giornata di ieri le interessanti relazioni spiegate dai relatori sulle problematiche legate allo sviluppo della globalizzazione ha prodotto in me alcune considerazioni legate alla concreta attuazione del cosiddetto Villaggio Globale che indubbiamente reca un aumento del volume del commercio mondiale e alla produzione di nuove possibilità di benessere e di espansione dei consumi, ma nel contempo manifesta a tutt'oggi l'impossibilità alla realizzazione concreta di valori collettivi, come la piena occupazione, l'aiuto allo sviluppo dei paesi più arretrati e la protezione dell'ambiente, né tanto meno la democrazia internazionale. Osservo, quindi, che, a detta di studiosi di economia, in assenza di efficaci istituzioni politiche mondiali la crescita dell'interdipendenza è destinata a risolversi in una accentuazione delle disuguaglianze e nella crescita del disordine e dei conflitti internazionali.

Il mondo del lavoro continua ad essere disorientato e cresce la domanda di lavoro qualificato, in particolare nell'area informatica ed elettronica ed aumenta la ricerca di personale di alto livello.

Ne discende, per quanto ci riguarda, che il Maestro del Lavoro per svolgere l'attività prevista dall'art.4 dello Statuto ha bisogno di continui aggiornamenti e qualificazioni e si impone quindi la necessità di ricercare nella compagine sociale soggetti particolarmente preparati da inserire, come detto in altre occasioni, in una Banca di relatori che opportunamente pubblicizzata, può essere utilizzata per individuare il Maestro del Lavoro, esperto in quelle specifiche tematiche, da affrontare in determinati incontri e/o convegni..

Potrebbe essere questo un compito da attribuire all'attuale Commissione Scuola-Lavoro attraverso i propri rappresentanti nelle tre aree del Paese.

A distanza di circa due anni dall'assunzione della carica di Vice Presidente per il Sud e le Isole avverto la necessità di fare una riflessione sulla famiglia magistrale che affido alla Vostra attenzione e valutazione.

Parto dal territorio di mia competenza (Sud e le Isole) per evidenziare le numerose attività spiegate dai Consolati Regionali e Provinciali che hanno riguardato svariati argomenti, quali: l'ambiente, le energie rinnovabili, l'etica morale del lavoro, il turismo locale, il ruolo delle cooperative sociali, il rispetto della legalità, gli incontri nelle scuole, i convegni sulla prevenzione e sicurezza sui luoghi del lavoro, e sulla integrazione razziale.

L'attenzione sul territorio ha favorito in Sicilia la costituzione del Consolato provinciale di Agrigento, la riattivazione di quello di Messina e la riorganizzazione del consolato regionale con la nomina del nuovo Console Regionale.

In numerosi Comuni si è ottenuto l'intitolazione di vie e piazze ai Maestri del Lavoro. Tali eventi, unitamente alle altre corpose attività realizzate nel Centro e nel Nord del Paese, denotano un encomiabile attaccamento dei Maestri del Lavoro alla Federazione ed alle sue finalità statutarie, che vengono concretizzate con lodevole impegno, supportato dalle esperienze e dalle specifiche diversificate competenze e professionalità acquisite, tutte finalizzate a costruire una società non solo tecnologica ma etica e morale. Considerazioni queste che fanno ben sperare sul futuro della famiglia magistrale atteso che il Maestro del Lavoro è fermamente convinto di continuare a percorrere la via tracciata da coloro che ci hanno preceduto ed ai quali deve essere sempre rivolto il nostro grato ricordo.

Ampio risalto è stato dato alle riferite manifestazioni dagli organi di stampa e dalle televisioni locali che hanno contribuito a dare un'immagine positiva della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia esaltando la sua preziosa azione di volontariato in favore delle giovani generazioni, ampiamente condivisa ed apprezzata dalle Autorità amministrative e politiche partecipanti.

È doveroso, comunque, evidenziare che le informazioni sull'intera attività svolta nel Paese non sono state veicolate all'intera famiglia magistrale, sia perché non è ancora entrato a pieno regime il nuovo sito internet per difficoltà amministrative (risoluzione del rapporto con il precedente gestore e scelta del nuovo partner) e per ritardi logistici nell'avviare il nuovo programma, sia perché la nuova Direzione del periodico "il Magistero del Lavoro" non è riuscita, per diversi motivi, ad avviare la nuova impostazione della rivista che, fra l'altro, nella sezione magistrale appositamente programmata prevede la divulgazione di tutte quelle notizie che riguardano le attività e gli avvenimenti organizzati dai Consolati Provinciali e Regionali in ambito culturale ed in attuazione delle finalità previste dallo statuto della Federazione, dalle delibere consiliari e dai compiti assegnati alle commissioni nazionali.

Questo nostro principale organo di informazione ha, comunque, necessità di essere sostenuto economicamente. Al riguardo consentitemi di reiterare gli inviti già rivolti ai Consolati Provinciali e Regionali ad adoperarsi fattivamente al fine di acquisire inserzioni pubblicitarie da parte di importanti aziende private per ammortizzare il costo della rivista che come avete potuto leggere nei nostri bilanci consuntivi e preventivi rappresenta una delle voci più rilevanti dell'uscita. Tali ritardi nei due principali organi nevralgici della comunicazione (sito internet e stampa) hanno interessato la Presidenza in diverse riunioni di Giunta e di Consiglio e saranno presto colmati eliminando in tempi brevi le anomalie evidenziate.

Mi è gradita, comunque, questa occasione convegnistica per rivolgere un sincero grazie ad ognuno di Voi per quello che avete fatto e che di certo andrete a fare per sublimare e rendere ancora più fulgida la "Stella al Merito del Lavoro" che non può e non deve essere offuscata da coloro che sovrappongono i risentimenti personali, i cavilli giuridici, le visioni di basso profilo, le proprie manie di eccessivo protagonismo, il mancato rispetto dei ruoli e delle decisioni emesse dagli organi istituzionali, il non volere accettare le regole democratiche del vivere comune, e che sono animati dal solo desiderio di creare ostacoli alla prosecuzione della vita associativa impedendo il suo doveroso necessario adeguamento alle esigenze attuali e non recando alcun valido alternativo contributo per superare situazioni divenute ormai di difficile soluzione, sempre trincerandosi dietro ostinate ripetute argomentazioni negative.

Avete avuto modo, altresì, di constatare che tali negatività provengono sempre da ben individuati maestri del lavoro, iscritti in Consolati conosciuti, e sono in numero irrisorio

rispetto alla generalità che in diverse occasioni manifesta al contrario la sua positiva volontà nell'assolvere ai compiti istituzionali e procedere con fermezza nell'espletamento del servizio di volontariato qualificato in favore delle giovani generazioni, finalizzato alla costruzione di una società migliore.

In tale visione, e con tali auspici, porgo ad ognuno di Voi, a tutti i Maestri del Lavoro del Vostro Consolato di competenza il mio più caloroso augurio di buon lavoro da svolgere all'insegna di un rinnovato clima di concordia, e di un rafforzato spirito di unione.

Siamo nella città di Sanremo, nota per il festival della canzone italiana e faccio mia la invocazione pronunciata dall'ultimo presentatore Gianni Morandi quanto mai utile nella circostanza “**stiamo tutti uniti**”. È questo il messaggio che, a mio modo di vedere, deve partire da Sanremo a conclusione di questa assise.

M.d.L. VINCENZO ESPOSITO

Consolato Regionale della Campania

Care Maestre e cari Maestri del lavoro,

innanzitutto Vi porto il saluto del Console regionale della Campania Salvatore Marotta, del consigliere nazionale Maria Uccella Leonardi, dei consoli provinciali e di tutti i maestri del lavoro delle cinque province Campane.

Per il Consolato della Regione Campania, quest'ultimo periodo, è stato particolarmente intenso e pieno di risultati positivi.

Siamo lieti ed orgogliosi di avere raggiunto obiettivi che ci hanno fatto conoscere su tutto il territorio regionale ed hanno dato visibilità alla nostra gloriosa associazione.

Ci siamo mossi percorrendo tre direttive principali, non disgiunte tra di loro:

1) Scuola-Lavoro,

2) Ambiente, energie rinnovabili e risparmio energetico

3) Sicurezza nelle scuole, in casa e nei luoghi di lavoro

1) Scuola-Lavoro

Abbiamo sottoscritto formali protocolli d'intesa con alcuni Dirigenti scolastici provinciali della Campania e stabilito accordi verbali con gli altri proponendo, comunque, a tutti, uno specifico progetto per gli interventi da svolgere nelle scuole.

In particolare il progetto intitolato *"Insieme con la coscienza del futuro"* prevede la trattazione di materie riguardanti l'ambiente, l'energia rinnovabile, il risparmio energetico, la cultura del lavoro, l'orientamento in uscita e la sicurezza.

La formalizzazione della collaborazione tra il Consolato ed i Provveditorati ha facilitato gli interventi nelle scuole e ci ha dato visibilità.

Il risultato positivo conseguito, ci ha consentito così di dare un contributo alla Presidenza ed alla Commissione Nazionale Scuola-Lavoro per determinare le condizioni per la sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR). Protocollo che sarà sottoscritto tra pochi giorni a Roma.

A Napoli poi, il 26 maggio, in occasione della premiazione della quinta edizione del concorso nazionale *"Creare con l'elettronica 2011-2012"* che ci ha visto presenti nella commissione giudicatrice ed alla premiazione, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con lo stesso Istituto Tecnico-Industriale *"Galileo Ferraris"*, finalizzato a svolgere attività congiunte.

L'individuazione di questo istituto fa parte di una precisa strategia del consolato in quanto esso è ubicato in un'area tristemente famosa della periferia di Napoli (*Scampia*) e portata alla ribalta dallo scrittore *Roberto Saviano* e, successivamente, dal regista *Matteo Garrone*, nel film *"Gomorra"*.

In questo Istituto si è deciso di celebrare, anche, il convegno regionale, il 6 ottobre, che avrà per oggetto tematiche riguardanti la connessione che esiste tra legalità e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Questa scelta vuole dimostrare, simbolicamente, quanto i maestri del lavoro si impegnano a contribuire, insieme alla scuola ed alle istituzioni tutte, alla formazione delle coscienze delle giovani generazioni.

Inoltre, in applicazione delle nuove metodologie didattiche di alternanza scuola-lavoro, è stato sottoscritto, nel dicembre del 2011, un protocollo d'intesa, con la Confederazione Italiana della *Piccola e Media Industria Privata* (CONFAPI) regionale.

Ciò consentirà agli studenti, per il prossimo anno scolastico, di immergersi nel reale mondo del lavoro e mettersi in condizione di operare scelte più oculate per il loro futuro.

Con il mondo universitario, poi, è in fase conclusiva, la procedura per l'assegnazione di una borsa di studio, a livello nazionale, dedicata al compianto Console emerito di Caserta Antonio Luberto, destinate agli autori delle migliori tre tesi prodotte in discipline economiche.

A tal uopo, è stata sottoscritta, dal presidente della Conferenza dei Rettori dell'Università Italiana (CRUI), una lettera d'intenti con la quale la stessa CRUI, in partenariato con la nostra Federazione, provvederà ad inviare a tutte le università italiane il bando di concorso.

La valutazione degli elaborati avverrà presso la facoltà di Economia della Seconda Università di Napoli, con sede a Capua, a cura di una commissione formata da due docenti, da due maestri del lavoro e dal figlio del defunto console.

2) Ambiente, energia rinnovabile e risparmio energetico

Sensibili alle problematiche ambientali, nel marzo 2011, è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la sezione regionale di *Greenaccord* e con il settimanale cattolico "*Il Ponte*" di Avellino aderente alla FISC (Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici).

Greenaccord è un'associazione culturale di ispirazione cristiana e senza fini di lucro, con sede a Roma, nata per stimolare l'impegno degli uomini di buona volontà sul tema della salvaguardia della natura.

L'associazione si rivolge al mondo dell'informazione nazionale ed internazionale allo scopo di sollecitare una riflessione laica approfondita ed un dibattito continuativo sul ruolo e la responsabilità del giornalista nei confronti delle tematiche ecologiche.

La **FISC** è un'associazione di 189 settimanali diocesani, con sede a Roma, presente in circa 160 diocesi con una tiratura di circa un milione di copie.

L'accordo ci ha consentito di pubblicare, con cadenza regolare, articoli dei nostri associati e riportare, come i quotidiani locali, le attività del Consolato e quelle della commissione scuola-lavoro.

Questa collaborazione ci ha permesso, tra l'altro, di redigere il progetto "**Green Writing**" per realizzare un corso di giornalismo ambientale in ambito nazionale.

Tale progetto è stato presentato, per il finanziamento, "*all'Assessorato del lavoro, formazione ed orientamento professionale*" della Regione Campania.

L'assessore, dopo avere avuto il parere positivo del comitato tecnico, ci ha convocati per l'illustrazione del progetto.

I risultati positivi conseguiti a livello regionale hanno persuaso la Federazione a predisporre un analogo protocollo, a livello nazionale, con la stessa *Greenaccord* e con la *FISC*. Il documento sottoscritto dai tre presidenti è stato approvato dal nostro consiglio nazionale nella seduta del 28-29 marzo 2012

L'accordo consentirà a tutti i Consolati d'Italia di poter contattare e collaborare con le 189 testate giornalistiche aderenti alla *FISC* diffuse in tutto il territorio nazionale e collegarsi con le sezioni regionali di *Greenaccord* per ripetere, così, la positiva esperienza vissuta in Campania.

Sempre in materia ambientale, il Consolato regionale della Campania ha avviato un ambizioso progetto di collaborazione con l'associazione ambientalista, di livello internazionale, "*Kyoto club*".

"**Kyoto club**" è un'organizzazione, *non profit*, con sede a Roma, che ha come *mission* quella di promuovere politiche di eco-efficienza e di utilizzo di fonti rinnovabili, di favorire la definizione di strategie di riduzione dei gas climalteranti nelle città italiane.

Le attività vengono esplicitate con campagne, convegni, seminari e progetti.

Con la suddetta associazione è stato definito un protocollo di collaborazione, in ambito regionale, che prevede il coinvolgimento delle scuole, delle amministrazioni locali, (province

e comuni) e dei cittadini, impegnati nel raggiungimento degli obiettivi fissati **con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto** con il quale i paesi sviluppati si sono impegnati alla riduzione delle emissioni di gas-serra.

In particolare il programma **“Scuole per Kyoto”** nasce da un’esigenza specifica che mira a ridurre gli altissimi consumi energetici degli edifici scolastici coniugando la sensibilizzazione e la formazione degli studenti sui temi dell’efficienza energetica, con un’effettiva riduzione dei consumi e delle emissioni.

Il progetto sarà avviato, nel prossimo anno scolastico, in forma sperimentale ridotta e solo in provincia di Avellino.

Se i risultati ottenuti saranno positivi lo stesso progetto, debitamente revisionato e rivisto sulla scorta delle esperienze maturate, sarà proposto all’attenzione della Federazione.

Nel tentativo, poi, di avvicinare alla natura e fare conoscere agli studenti (ed ai docenti) il territorio, è stato redatto, sempre in forma sperimentale, in Irpinia e per il prossimo anno scolastico, per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, un progetto dal titolo **“Sulle ali... delle note”**.

Il progetto prevede visite guidate nei parchi e nelle oasi dell’Irpinia per lo studio della flora e della fauna, per la registrazione dei canti degli uccelli e lo studio degli stessi.

Impegna gli studenti ed i docenti di scienze, di musica e di tecnologia.

Lo studio è finalizzato, a collegare i suoni registrati con i brani musicali dei più importanti musicisti che hanno ripreso nelle loro opere i canti degli uccelli o i versi degli animali.

Si tenterà di far rappresentare con il suono dei clarinetti, flauti o pianoforti brevi pezzi di brani che evidenzino le somiglianze dei canti, raffrontandoli, contemporaneamente, con i versi registrati.

I risultati della ricerca saranno presentati in una manifestazione pubblica con la partecipazione delle autorità scolastiche e locali.

Per gestire le attività suddette, per consentire la redazione di altri progetti e per le problematiche ambientali, è stata costituita un’apposita commissione regionale che opererà in sinergia con la commissione scuola-lavoro e farà riferimento al Consorzio regionale.

Altro progetto di particolare importanza realizzato è stato quello attuato dalla commissione scuola-lavoro del Consolato di Caserta.

Esso ha riguardato l’utilizzo di materiale riciclato e della cartapesta per realizzare presepi nel periodo natalizio, in alcune scuole primarie di Caserta.

La manifestazione pubblica di presentazione delle opere ha avuto un notevole successo, anche mediatico.

3) Sicurezza in casa, a scuola e sui luoghi di lavoro

Tra le materie trattate negli incontri con gli studenti, quello della sicurezza è un argomento che riceve una particolare attenzione.

Vengono, infatti, proiettate, in aula, slides e filmati, che mettono in evidenza i pericoli cui si incorre non rispettando le norme di sicurezza in casa, a scuola e sui luoghi di lavoro

Il consolato della Campania ha tra i suoi associati validissimi funzionari dell’Enel e maestri che nella loro attività lavorativa sono stati formatori in materia di sicurezza. Ciò ci consente di essere coinvolti nelle manifestazioni pubbliche svolte in Campania dalla stessa Società.

La prossima partecipazione è prevista per il giorno 23 giugno a Napoli presso l’archivio storico nazionale, per la visita della mostra allestita in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario della costituzione dell’ENEL.

Nella stessa giornata e nella sala conferenze della Società, si svolgerà una nostra **“Conferenza programmatica regionale”** per discutere sulle attività svolte dalle commissioni provinciali scuola lavoro e sui programmi da sviluppare per il prossimo anno scolastico a cura della

stessa commissione e dalla neo commissione sulle tematiche ambientali.

Tutte le attività svolte dai consolati provinciali della regione Campania, in mancanza di un sito ufficiale attivo della *Federazione*, vengono riportate regolarmente sui singoli blog provinciali e sulle pagine Facebook dei consolati di Avellino e Napoli.

Ciò ha consentito lo scambio di notizie ed informazioni con il mondo esterno.

4) Conclusioni

Concludo sottolineando che è stato possibile sviluppare tutto il lavoro descritto in quanto c'è stata alla base: l'autorevole esperta guida del console regionale Marotta; la compattezza del gruppo di maestri che operano in sinergia e con entusiasmo, direi giovanile; la consapevolezza del vero ruolo del maestro del lavoro; la profonda convinzione che solo unendosi è possibile raggiungere obiettivi importanti, al di là dei ruoli ricoperti nel consolato e nella vita lavorativa; la convinzione che da soli si può vincere solo qualche battaglia.

Siamo sostenuti dalla convinzione: che la nostra è un'attività di volontariato; che non miriamo ad avere, ma a dare; che non esistono personalismi; che solo facendo emergere dal nostro animo l'amore per il prossimo è possibile ottenere dei risultati; che in un periodo di sbandamento dove la politica ha fallito la sua missione, dove la stessa Chiesa che è sempre stata un punto di riferimento, vacilla, dove i giovani sono portati a non avere più ideali, è nostro compito impegnarci ancora di più per attuare la mission che sta alla base della Federazione;

La ricompensa al nostro operato dovrà essere il sorriso dei volti e la luce negli occhi dei giovani studenti, al termine dei nostri interventi.

È quella la luce che vogliamo far accendere negli occhi di chi avrà capito di non essere solo e si sarà convinto che con l'impegno e con la fiducia in se stessi è possibile affrontare e vincere le difficoltà della vita.

M.d.L. VINCENZO FARINA

Console Regionale Sicilia

**Discussione su “le prospettive e il futuro della nostra Federazione”,
“l’attuale spirito associativo” e i risultati relativi all’attività scuola-lavoro”**

**Argomento scelto dai Consoli Provinciali di Sicilia e Consiglieri Nazionali nel corso
del Consiglio Regionale tenutosi a Palermo nella giornata del 30 aprile 2012:**

RELAZIONE A CURA DEL CONSOLATO REGIONALE DI SICILIA

(documento elaborato sulla scorta di notizie, esperienze e considerazioni
raccolte tra i Consoli Provinciali)

- Introduzione

- Analisi della situazione reale constatabile delle condizioni in cui si sviluppa la vita associativa nei Consolati Provinciali del territorio di competenza: aspetti positivi e negativi riscontrati - Configurazione di riferimento dello “spirito associativo”

La relazione su “L’attuale spirito associativo” costituisce un approfondimento della precedente analisi sulle “Strategie future della Federazione” riferita al Convegno di Rimini del 2010 dalla quale emergeva in Sicilia (e per quanto era possibile conoscere in altre regioni del sud) “la scarsa partecipazione degli associati, il sempre minor impegno e interesse a dedicarvi un po’ del proprio tempo disponibile per vivere ed operare in essa e per essa, collaborando con i colleghi che se ne sono assunti l’onere della gestione”, la minoritaria risposta alla chiamata ai tradizionali eventi istituzionali e le assenze sempre più rilevanti (a parte quelle giustificate: stato di salute, età avanzata, impegni di lavoro, obblighi familiari, disbrigo pratiche ed altro)”.

Il suo scopo, oggi come ieri, è lo stesso: un richiamo forte alla compartecipazione e condivisione, fattori determinanti di aggregazione, attraverso i quali si ha la massima espressione di una comunione vera ed operosa, come si conviene ai Maestri del Lavoro, portatori di valori e punti di riferimento nel mondo del lavoro e nella società la cui identità, da parte di ognuno, va affermata e resa visibile con coerenti esemplari comportamenti; uno stimolo per i Maestri pronti a spendersi ed a faticare di provare a suscitare intendimenti ed interessi comuni e più frequenti scambi di esperienze per un’auspicabile, condivisa e coinvolgente, azione unitaria dei Consolati, assistiti da un puntuale adeguato e propositivo coordinamento regionale, perché si viva una associazione attiva con entusiasmo e fervore e tutti si sentano in comunione, solidali e ben disposti a collaborare per mantenere ed estendere, con i fatti, la migliore immagine del Magistero del Lavoro”. ***Analisi della situazione reale constatabile delle condizioni in cui si sviluppa la vita associativa nei Consolati Provinciali del territorio di competenza; aspetti positivi e negativi riscontrati.***

Sono trascorsi due anni e, oggi, rifacendo l’analisi delle condizioni in cui si sviluppa la vita associativa nei Consolati Provinciali della Regione Sicilia, non essendo emerse differenziazioni rilevanti, si è ritenuta necessaria una valutazione su come l’Associazione è sentita e viene praticata dagli associati in relazione ad alcune linee/principi guida.

Socialità: *attitudine ad aggregarsi* - La socialità è l'aspetto umano che permette di aggregare persone e gruppi attorno a valori, bisogni e scopi comuni. E una via che permette di valorizzare e incrociare impegno, solidarietà, eticità, responsabilità verso la comunità.

Socializzazione: *voglia di socializzare* - Processo di interazione sociale attraverso il quale gli individui acquistano la loro personalità ed apprendono i modelli di comportamento della società (norme, valori, linguaggio, abilità, credenze e gli altri modelli di pensiero e di azione che sono essenziali alla vita sociale).

Partecipazione: *volontà di rendersi utile* - Prendere parte attiva a fatti di interesse collettivo, offrire il proprio contributo a qualcosa; manifestare attenzione per una vicenda e cooperare per raggiungere un risultato comune. Processo di coinvolgimento di ogni singola persona all'interno di un gruppo per la realizzazione di qualcosa ed il raggiungimento di un obiettivo

Impegno: *tendenza incessante ad agire* - Cura attenta e diligente, impiego di tutta la propria buona volontà e delle proprie forze nel compimento di qualcosa nel raggiungimento di un obiettivo. Obbligo, assunto nei riguardi di altre persone, con cui ci si impegna a fare, a consegnare, a corrispondere qualche cosa, a eseguire una prestazione, ecc.

Responsabilità: *scelta consapevole di un comportamento* - La condizione di dovere rendere conto di atti, avvenimenti e situazioni in cui si ha una parte, un ruolo determinante.

Consapevolezza delle conseguenze dei propri comportamenti e modo di agire che ne deriva una persona è responsabile se, quando agisce, cerca di prevedere le conseguenze delle sue azioni e correggerle di conseguenza.

Servizio: *spendersi per gli altri e per qualcosa* - Sentirsi chiamati a svolgere il proprio compito o incarico con spirito di servizio, senso di responsabilità e con reciproca solidarietà. Dovere di farsi carico dei problemi o di portare la croce.

Democraticità: *pratica del rispetto reciproco e della dignità umana* - Accoglimento del pluralismo delle posizioni, valorizzazione della diversità, affermazione del dialogo come metodo privilegiato per ricercare convergenze verso posizioni, proposte e realizzazioni condivise. Imparare a ricercare in ogni circostanza, fra le diverse posizioni, il dialogo e il confronto e non il conflitto. Disponibilità all'ascolto, rispetto e valorizzazione delle persone, coinvolgimento di tutti nel perseguimento delle missioni e degli obiettivi dell'organizzazione.

Dal risultato del raffronto delle linee/principi guida con la realtà constatabile, pur riscontrando alcuni segnali positivi di ripresa (costituzione del Consolato di Agrigento, riattivazione del Consolato di Messina, la maggiore frequenza di Consigli ed Assemblee Regionali, sforzo di raccogliere le iscrizioni dei neo insigniti, tentativi di mantenere e recuperare i soci allontanatisi, ricerca di contatti con quanti si avvicinano solo per l'assemblea annuale), certamente il quadro che ne viene fuori rappresenta una situazione assai critica e, per certi aspetti (senso di appartenenza e aggregazione, spirito associativo), preoccupante.

Infatti, basandoci sulle adesioni alle iniziative sociali interne (riunioni, consigli, assemblee, incontri specifici) ed esterne (manifestazioni, Giornate celebrative, incontri con Autorità comunali e provinciali, gite, inviti a eventi organizzati da altre associazioni) svolte dai Consolati Provinciali e Regionale, coinvolgendo Maestri e familiari, rispetto al numero degli iscritti,

sono pochi coloro che danno prova di avere il senso di socialità e socializzazione, e di conseguenza è scarsa la partecipazione a vivere l'associazione e ancora meno la disponibilità ad assumere impegni e responsabilità e a prestazioni di servizio o a svolgere volontariato sociale ed è molto ristretto l'ambito della democraticità, essendo soprattutto interessati i soci con incarichi sociali.

Configurazione di riferimento dello “spirito associativo”

Nella generalità degli statuti delle associazioni si legge:

- L'Associazione è comunità di dialogo e di esperienze sociali ed è volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.
- Le iniziative promosse dall'Associazione devono favorire la partecipazione ed accrescere il senso di appartenenza
- Ogni Socio ha il dovere di promuovere le iniziative dell'Associazione, accrescerne la progettualità e favorire l'attuazione degli scopi sociali, apportando il suo contributo d'idee e d'azione pratica.
- Tutti i Soci sono chiamati a svolgere il proprio compito o incarico con spirito di servizio, senso di responsabilità e con reciproca solidarietà.

Un forte spirito associativo è il vaglio attraverso il quale passano gli egoismi per il raggiungimento dell'accordo dei soci su un piano comune. È il superamento dell'individualismo, con maggiore incremento della personalità, che si riconosce più in ciò che ha di comune con gli altri, che nelle peculiarità differenziatrici: l'individuo si arricchisce delle esperienze di tutti gli altri uomini, vive i dolori e, le speranze degli altri uomini, sente in sé vibrare tutta l'umanità, che lo porta a fare comunione, cogliendo il vero significato della parola associazione: non chiedere, ma dare il proprio contributo (in qualunque forma) per il bene comune.

È possibile sviluppare un tale spirito? Sembra che vi si oppongano tante cose: ipocrisia, sotterfugio furbesco, predominio, consorterie, assenza di controllo. E prevalgono i fini particolari, che si vogliono ottenere senza lavoro e sacrificio.

Risposte propositive e individuazione risoluzioni concrete per riuscire a suscitare interesse ed entusiasmo fra gli associati.

Premesso che normalmente ci si associa identificandosi nell'operato di un'associazione, perché la sua attività assicura il raggiungimento di alcuni obiettivi condivisi, ci si domanda:

Quale è l'attuale spirito associativo dei Maestri del Lavoro di Sicilia (e nella Federazione)?

In ambito della Federazione si ritiene confacente intendere per spirito associativo quello stile di semplicità, di serenità e di fiducia, che accompagnato dal senso di appartenenza all'associazione, sta alla base della fraternità tra i soci e li porta a condividere i grandi ideali, la gioia e la fatica della proposta associativa.

Uno stile che permette di creare un tessuto di amicizia, di rapporti interpersonali basati sulla scelta di servire con la volontà di fare propria la stessa proposta, di sentirsi parte dello stesso “grande gioco”. Uno stile che può vivere solo chi fa servizio.... Chi si rimbocca le maniche.

Per fare questo occorre cercare di essere presenti per conoscere e farsi conoscere, sapendo che la strada è lunga (vi sono ancora troppi nodi e disarmonie).

E, inoltre, bisogna essere consapevoli che in tutte le istituzioni umane la fallibilità degli uomini crea sempre situazioni di incomprensioni ed equivoci, che purtroppo sono ineliminabili, e che è necessario imparare sempre meglio “a fare a gara nello stimarci vicendevolmente per essere testimoni autentici dei valori in cui si crede.

Una annotazione d’obbligo.

Non pensiamo sia utile coltivare la diffusione via e-mail delle proprie personali amarezze; spesso sfoghi elettronici per “doverosa conoscenza” hanno messo sulla piazza virtuali fatti da mantenere in una sfera ristretta che si sono ingigantiti invece di risolversi; l’associazione ha una sua struttura e organi preposti, a livello locale e nazionale, a risolvere anche queste umane problematiche.

Da qui una richiesta di avviare un processo di riflessione sul futuro associativo nelle forme che si riterrà più opportuno e avvalendosi di colleghi con impegni istituzionali associativi.

Ci si aspetta un ampio dibattito che dimostri tutta la maturità e la vivacità dell’associazione, capace di discutere e di ascoltare la propria base, e che possa giungere a dare una svolta positiva per realizzare in tutte le sue componenti un’unità vera, un cuore solo ed un’anima sola, attivando una serie di iniziative necessarie ed utili per darle maggiore incisività d’azione, compattezza e visibilità sia a livello locale che nazionale. È indispensabile recuperare ed accrescere lo spirito associativo, incrementare l’affiatamento tra Soci e mettere al centro dell’attenzione il funzionamento dei nostri organismi strutturali di volontariato, tenendo conto dei problemi e dei valori connessi.

Solo lo spirito associativo, quel senso di gruppo, di appartenenza comunitaria, che dalla sua nascita ha motivato ogni iniziativa finora portata avanti, risvegliando ricordi che il mutare dei tempi non riuscirà mai a scalfire, fieri della nostra identità, costituisce continuità a ciò che è stato per riaffermare ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare e per rimetterci in gioco a 360 gradi, perché crediamo fortemente in ciò che facciamo e siamo sicuri che i nostri sforzi contribuiranno a rendere più proficuo il lavoro intensamente vissuto. Alla fine, nonostante i sacrifici e il tempo rubato alle nostre famiglie, siamo ripagati dall’allargamento della base di coinvolgimento ed aggregazione di soci, con i quali realizzare un programma impegnativo per l’avvio di nuove iniziative che facciano nascere e tenere vivo l’interesse alla partecipazione attiva ed alla condivisione solidale.

M.d.L. ANTONIO PAPAleo

Console Regionale Basilicata

Alcune semplici e sintetiche riflessioni sulla realtà della Federmaestri

La Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia, consapevole della particolare stagione di confusione che ha portato all'abbattimento di tanti valori, specie quelli per cui ogni Maestro si è speso nel corso della Sua vita lavorativa e nella società, tanto d'aver dovuto ricorrere anche al Suo interno a dotarsi di un Codice Etico, deve ampliare i propri sforzi per aiutare il Paese a trovare la "retta via".

Una opportuna premessa per far sì che tutti insieme ci si interroghi sul ruolo, le competenze e la presenza nei contesti cui si è chiamati ad interagire, o semplicemente a portare testimonianza.

Convinti come siamo che il nostro "essere" è di per sé sinonimo di Persone meritevoli per il proprio vissuto, tanto da meritare l'onorificenza di cui ci fregiamo, bisogna fare ogni sforzo per riuscire meglio a rappresentarla, considerato che oggi, purtroppo, prevale sempre più la logica "dell'apparire".

Un motivo ulteriore, quindi, per evitare di rinchiuderci nel nostro mondo, fatto di ricordi e di nostalgie, ma superare l'asfitticità delle logiche "dopolavoristiche", presenti particolarmente nelle periferie, per avviare un intenso programma di penetrazione nella società, tentando di catturare il cosiddetto "immaginario collettivo"; per questo, occorrerà non solo rilanciare il periodico "Il Magistero", semmai portandolo nelle edicole, ma avviare una intensa e capillare azione di presenza sul sistema dei media, sia parlato che scritto.

Analogamente, occorrerebbe procedere con un programma di presenza sul territorio della Presidenza Nazionale attraverso iniziative da svolgersi d'intesa con i Consolati su questioni che meglio s'attagliano alle diversità di questo nostro Paese, tanto disarticolato e diversificato; iniziative che sappiano andare oltre la rappresentazione della nostra specificità di "categoria benemerita" e tenti di dare contributi originali, quali quelli in itinere della Scuola- Lavoro, oppure quelli in "nuce" sulla questione ambientale.

Inoltre, una riflessione andrebbe accelerata sulle modifiche alla Legge istitutiva della Federazione, essendo la stessa datata e, perciò, obsoleta vuoi per i titoli con cui siamo esemplificati, vuoi sul ruolo cui dovremmo e potremmo assolvere, specie con riferimento alle esperienze fatte in un mondo così tanto modificato ed in continuo cambiamento; infatti, nel mentre è giusto interfacciarci con l'altra categoria dei Cavalieri del Lavoro, bisognerebbe (a mio modesto avviso) avviare una serie di interlocuzioni con l'insieme delle Associazioni Produttive e dei Servizi, presenti ed impegnate, sia nel tradizionale universo del lavoro tradizionale, ma anche con quelle realtà rappresentative dei nuovi lavori, quali le Centrali Cooperativistiche e le Agenzie Interinali.

M.d.L. SECONDO FRANCESCO CESARINI

Consolato Provinciale di Savona

“Evoluzione del mondo del lavoro nel processo di globalizzazione e relativi riflessi”

Nella seconda parte dei provvedimenti adottati dal nuovo Governo fra il 2011 e il 2012, si è parlato molto del “tasso di crescita”. Questo può essere agevolato adottando provvedimenti di austerità, ma bisogna usare molto equilibrio, perché interventi di questo tipo potrebbero portare a loro volta, se si superano certi limiti, elementi negativi. Sembra quasi un gatto che si morde la coda, ma purtroppo questa è una realtà. Inoltre questo tipo di interventi influirà certamente anche sul mondo del lavoro e noi siamo in grado di portare un contributo al migliore inquadramento di questo problema.

In tutti i periodi di crisi c'è un elemento comune, identificabile con l'incremento della disoccupazione, che avviene attraverso la chiusura dei complessi produttivi. Ne sappiamo qualcosa proprio noi savonesi che, da diverso tempo, ci troviamo nella parte più bassa e negativa del ciclo economico. Le chiusure della grande industria sono iniziate attorno al 1950 con la chiusura dell'ILVA, Alti Forni e Acciaierie d'Italia, con un'occupazione nei tempi migliori sulle 4000 persone circa, e si sono estese poi, nella seconda metà del secolo, ad altre industrie sulla fascia costiera e soprattutto nei bacini della Bormida, con un complesso di occupazione valutata sulle 10.000 persone; in valle Bormida si è perduto anche l'unico stabilimento italiano per la fabbricazione dei prodotti sensibili le cui vicissitudini pongono interrogativi a cui fino ad oggi nessuno ha saputo dare risposte esaurienti, come ad esempio quella: *perché è stata completamente abbandonata la produzione fotografica?*

A parte questo tipo di comportamento da parte delle grandi società private, oggi è necessario che l'attività produttiva si basi anche su altre collaborazioni. Uno dei maggiori economisti mondiali che più di altri studiò l'intervento pubblico nei sistemi produttivi fu il Keynes. Il suo lavoro influì molto sulle politiche economiche del primo e secondo dopoguerra, contribuendo alla soluzione di alcuni problemi.

Sembra abbastanza chiaro che lo Stato oggi non possa non interessarsi di economia, delegando al mercato e alla così detta “mano invisibile” la regolazione del sistema economico.

La grande crisi del 1929 e quella che stiamo vivendo, iniziata ormai dal 2007, hanno insegnato che il capitalismo lasciato a se stesso determina spesso la creazione di sfasature, di monopoli e di oligopoli che eliminano molte possibilità di concorrenza e oggi più che mai è opportuno che ciò non venga dimenticato. In complesso si potrebbe anche osservare che la *new economy* e l'aggiornamento delle teorie liberist, nei tempi nostri, hanno nuovamente determinato uno spostamento di redditi verso i profitti, in aumento per poche persone.

In molti se ne sono resi conto ed anche il Presidente degli S.U. piuttosto conservatore come *G.W. Bush*, al fine di poter evitare una probabile recessione (che, infatti, in quel grande Paese si è puntualmente verificata) ha chiesto al Parlamento Americano di mettere a disposizione quantità piuttosto ampie di risorse pubbliche da investire per lo sviluppo economico. Anche nel nostro Paese, dove negli ultimi anni sono state eliminate le Partecipazioni Statali, in attesa di benefici per il momento non ancora avvenuti, dovremmo fare al riguardo qualche riflessione. Nel corso di una recente audizione al Senato (02/02/2012) il Presidente della CONSOB ha considerato negativamente per le banche italiane, alcune decisioni assunte dall'EBA (*European Banking Authority*), sulle ricapitalizzazioni dei nostri istituti di credito, perché avvantaggiano banche francesi e tedesche. Sembra opportuno che le operazioni

di aumento dei capitali sociali vengano predisposte e attuate con tempi più ampi, rispetto a quelli che fino ad ora sono stati realizzati, utilizzandoli magari con lo studio e l'attuazione di regole più chiare, per evitare effetti negativi sui risparmiatori; come ad esempio quanto avvenuto, come sopra accennato, per l'accorpamento delle azioni dell'*Unicredit*, concluso poco prima dell'aumento di capitale, che ha comportato una considerevole diminuzione del numero delle azioni possedute dai cassetisti e dagli altri gruppi di azionisti. Ampliando il discorso, bisogna poi fare molta attenzione per non prestare il fianco a raider senza scrupoli, autori di azioni speculative. Anche perché il mercato, con le privatizzazioni fatte negli ultimi decenni, non è in grado di tutelare i piccoli azionisti. Cosa che invece in parte sarebbe stata possibile se la maggioranza delle azioni, per le grandi banche e per gli istituti di Credito di Diritto Pubblico, fosse rimasta in mani istituzionali pubbliche. La realtà era diversa da come è stata presentata ai tempi delle privatizzazioni; oggi, con senno di poi, si potrebbe anche dire che la battuta riguardante la "foresta pietrificata" completando quanto più sopra accennato, è stata in gran parte di pura fantasia. L'unico risultato certo è che lo Stato non incassa più gli utili annuali, piuttosto consistenti, provenienti da quelle sue partecipazioni.

La crisi che stiamo vivendo, in atto già da alcuni anni, insegna che il modello di sviluppo su cui siamo stati imperniati fino ad ora, non può continuare ad essere riproposto. Il settore bancario forse è uno dei primi ad rendersene conto. Per uscire dal tunnel bisogna guardare ad un nuovo modello di sviluppo. Se ne è resa conto l'*ABI (Associazione Bancaria Italiana)* che unitamente alla Confindustria ha dato vita ad un accordo per promuovere una migliore integrazione delle aziende nell'ambiente in cui operano; in modo particolare le piccole e medie aziende.

Noi aggiungiamo anche che il mondo del lavoro, al centro di una dinamica che prevede in gran parte il ridimensionamento o la chiusura delle aziende, specialmente quelle gestite da multinazionali, deve essere meglio tutelato.

Per noi liguri questi fatti rivestono particolare importanza perché, dopo la chiusura generalizzata della grande industria, per una buona parte l'attività produttiva è rimasta concentrata in pochi complessi con una occupazione minore rispetto a quella del passato. Mettendo insieme la volontà di tutti, ed in modo particolare quella di imprenditori e lavoratori, sarà più facile uscire dal tunnel. Problema da affrontare per le piccole e medie imprese, presente da noi come in altre zone, è quello dell'aggregazione, nel senso che è meglio unirsi per affrontare in "rete" lo svolgimento e l'organizzazione di alcuni servizi comuni, con le relative problematiche che si presentano quasi giornalmente.

La Camera di Commercio di Savona, ha organizzato recentemente un Convegno di studio su tali argomenti e nel corso dei lavori, a cui hanno partecipato Maestri del Lavoro, sono state poste basi interessanti in questa direzione. Esperienze presentate e giudicate utili per quello che si potrebbe fare in casa nostra, con l'appoggio di Istituti di Credito locali, in primis la *Cassa di Risparmio di Savona* con la sua efficiente rete di agenzie sparse su tutto il territorio, rappresenta certamente un elemento di particolare importanza per tutte le proposte presentate che ci auguriamo possano essere realizzate.

Allargando il discorso, oggi sono di moda le *Agenzie di Rating*, nate in America e successivamente estese anche in Europa, orientate in un primo momento per la valutazione dei titoli emessi da imprese singole o societarie, unitamente alla loro solidità finanziaria, poi estese nella loro attività anche alla stima di settori istituzionali (Stato ed Enti Pubblici).

Recentemente hanno messo nel mirino gli istituti di credito, specialmente quelli di grandi dimensioni, operanti anche all'estero, originati in questi ultimi anni da fusioni e da "fusioni di fusioni". Nella maggioranza dei casi, per quanto avvenuto in Italia, le valutazioni sono

state orientate verso la "riduzione"; diversi autorevoli studiosi hanno peraltro osservato che è opportuno accogliere questi giudizi "cum grano salis", o meglio, col beneficio d'inventario, specialmente quando sono mossi da considerazioni di carattere politico.

Per meglio comprenderla filosofia dell'operare, Francesco Spini, giornalista economico, sulla Stampa dell'11 febbraio scorso, osserva che il giudizio di diminuzione, secondo la regola dettata dall'*Agenzia Standar e Poor's* è determinato dal fatto che una società non può avere un rating superiore allo Stato dove svolge la propria attività; nel caso, infatti, il nostro Paese per la crisi in atto da tempo, sia pure di carattere mondiale, era già stato declassato. Peraltro a seguito segnalazioni ed esposti inoltrati da Associazioni di consumatori, la Procura della Repubblica di Trani (Bari) ha aperto un'indagine su diverse Agenzie di rating, per la *diffusione di notizie non corrette sulla tenute del sistema economico e bancario italiano, idonee a provocare un'alterazione del prezzo degli strumenti finanziari*.

Per quello che ci interessa direttamente la *Banca Carige*, grossa *Cassa di Risparmio ligure* che opera con un successo crescente in molte zone del Paese, è stata inserita dalla *Standard e Poor's* nell'ultima "infornata" (primi giorni di febbraio 2012) che ha abbassato il rating, unitamente ai colossi dell'*Unicredit, di Intesa San Paolo, Monte dei Paschi e Mediobanca*. Declassamento poi ulteriormente esteso ad un altro centinaio di banche europee, di cui una ventina italiane e su Enti Locali fra cui diverse Regioni italiane. Ci permettiamo osservare che anche nel caso *Carige*, vale più che mai la clausola "col beneficio d'inventario".

L'Assemblea degli azionisti e obbligazionisti di Banca Carige nella seduta ordinaria e straordinaria del 13 febbraio scorso ha fra l'altro disposto una nuova emissione di azioni riguardanti il prestito obbligazionario convertibile al 4,74%. Operazione finanziaria per dare maggiore solidità alla banca, come ha illustrato ai giornalisti il Direttore Generale Ennio La Monica, anche se vi è la certezza che gli obiettivi del piano industriale sono stati già raggiunti. Motivo certamente di soddisfazione - aggiungiamo noi - per gli azionisti, i dirigenti e tutto il personale di ogni ordine e grado che giornalmente operano nell'istituto ligure. È noto peraltro che nel personale degli Istituti di Credito, vi sono parecchi dipendenti che al momento della quiescenza (e in alcuni casi anche prima, restando in servizio) hanno ricevuto dal Presidente della Repubblica, la "Stella al Merito del Lavoro" che da diritto alla qualifica di "Maestro del Lavoro".

Tutti coloro che ne sono insigniti hanno conseguito durante la loro vita di lavoro, un'ampia professionalità che oggi, come consulenti volontari, mettono a disposizione dei giovani che per la prima volta si avviano al lavoro e per tutti coloro che hanno la stessa necessità. È questo uno dei compiti di rilevante importanza, organizzato e svolto periodicamente con grande precisione dai quattro Consolati provinciali della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, operanti in Liguria. Lo scenario in cui ci muoviamo continua ad essere negativo e non promette nulla di buono; secondo giudizi autorevoli l'anno in corso sarà tutto di "recessione".

In questi ultimi tempi si è evidenziato che la prima urgenza da affrontare riguarda proprio le banche, che dovranno allentare la stretta sul credito, da cui sono derivate per le aziende molte difficoltà. In alcuni casi purtroppo anche in Liguria non superate. Subito dopo, bisogna fare tutto il possibile per aumentare la fiducia degli imprenditori creando incentivi agli investimenti, i soli che danno una certa garanzia per aumentare l'occupazione nelle imprese.

Concludendo, siamo in presenza di un settore di lavoro che, nonostante le fusioni e gli accorpamenti avvenuti nell'ultimo decennio da cui sono derivati migliaia di esuberanti nei posti di impiego, occupa ancora migliaia di persone, in gran parte altamente qualificate. I numerosi Maestri del Lavoro che hanno la Stella passando tutta la vita di lavoro in questa categoria, oggi

sentono un vivo desiderio: contribuire al meglio delle loro possibilità, diffondere una maggiore conoscenza di tutti i servizi del credito, considerevolmente e velocemente aumentati in questi ultimi anni, di grande utilità per tutti e soprattutto per lo sviluppo economico del Paese. Non si può inoltre dimenticare che, attraverso l'applicazione e l'intenso sviluppo dei sistemi elettronici per la trasmissione dei dati in tempo reale, siamo in un settore dove, nel giro di pochi anni le condizioni di lavoro sono ampiamente cambiate ed hanno bisogno di essere costantemente aggiornate anche dal punto di vista della tutela dei lavoratori impiegati.



XXXIII CONVEGNO NAZIONALE FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

Sanremo - Palafiori

Seconda giornata 9 giugno 2012

Interventi non programmati



M.d.L. SERGIO BOLLANI

Console Provinciale di Milano

Buon giorno a tutti,

non ho una relazione da leggere, in questi convegni preferisco parlare a braccio dopo aver sentito le relazioni presentate .

Ho preso quindi alcuni appunti che intendo ora sviluppare.

Devo dire che mi ha preoccupato sentire dell'apertura di un rapporto istituzionale in base al quale è previsto ci siano spalancate le porte delle scuole.

La preoccupazione nasce dall'immaginare con quale preparazione si andranno a varcare tali porte considerata la delicatezza del rapporto e degli argomenti da trattare negli incontri con gli studenti.

Sperando che tali incontri non si limitino, come purtroppo succede, a vantare i propri successi personali, tediando oltremodo gli studenti, ragione delle più volte lamentate intemperanze degli studenti e chiusure da parte delle scuole, c'è da domandarsi chi e con quale preparazione varcherà le spalancate porte....

Ritengo vada tenuto presente che piuttosto che raccontare come siamo stati bravi, dobbiamo invece inserirci nelle attività di orientamento per fornire uno sfogo alle più volte oggi citate "scelte consapevoli" che, per essere tali, devono essere frutto di un nostro continuo aggiornamento.

Per dare risposta e soluzione a tale necessità, il Consolato di Milano, poco citato in ambito federativo nonostante sia quello che ha all'attivo il maggior numero di incontri con gli studenti rispetto ogni altro consolato, ha istituito al suo interno un gruppo di studio.

Gruppo il cui coordinatore ha, tra gli altri, il compito di individuare chi tra gli associati ha le caratteristiche necessarie per affrontare con successo l'aula dopo essere stato sottoposto ad un periodo di formazione ispirato ad un trattato dal titolo "**Trasmettere l'esperienza**" prodotto da due dei nostri associati che hanno svolto attività formativa dei ranghi aziendali e dotati di una pluriennale esperienza maturata negli incontri con gli studenti.

Tornando poi all'istituzione di un rapporto con il Ministero dell'Istruzione che dovrebbe, come detto, spalancare le porte delle scuole, mi domando se saremo in grado di rispondere alle richieste.

La preoccupazione nasce dal constatare che già da ora, in assenza di tale facilitazione, il Consolato di Milano non è in grado di soddisfare tutti gli incontri sollecitati dalle scuole del territorio.

Richieste che testimoniano l'aver capito dove tiene la coda il gatto e di aver opportunamente preparato i colleghi che incontrano gli studenti tanto da aver meritando al Consolato due medaglie d'oro quali benemerenze rilasciate per l'attività svolta nelle scuole oltre ad attestati di ogni genere e in specie quelli rilasciati dalle organizzazioni scolastiche.

Ciò senza dimenticare la documentazione preparata a supporto agli incontri quali il manuale, sviluppato in proprio, dal titolo "**Trovare il primo impiego**" e il dizionario "**Inglese-Italiano / Italiano Inglese**" dei termini prettamente inerenti il lavoro cui abbiamo collaborato.

Documentazione tutta che mettiamo a disposizione di ogni consolato che vorrà farcene richiesta.

M.d.L. FILIPPO DI GIORGIO

Console Regionale dell'Emilia e Romagna

Vi porto i saluti dei terremotati dell'Emilia-Romagna.

Ringrazio la Presidenza, la Segreteria e quanti di voi hanno dimostrato la loro solidarietà, sia per telefono sia per "e mail" o a voce.

Voi sapete e avete visto quello che stanno subendo quelle popolazioni; aiutatele facendovi partecipi delle iniziative messe in moto dalla "stampa nazionale", dalle "televisioni" e da tutte quelle iniziative che stanno sorgendo nel nostro Paese.

Un aiuto anche piccolo è sempre tanto per chi non ha più niente.

Voglio anche ringraziare i Consolati Provinciali di questa mia Regione per le loro attività svolte nelle scuole a favore delle giovani leve; attività magistralmente illustrate, poco fa, dal Maestro Mario Cova.

Ancora grazie a tutti.

M.d.L. ALESSANDRO LEGA

Consolato Provinciale di Como-Lecco

Sono un Maestro relativamente giovane, voglio dare un contributo come osservatore indipendente.

Come un neofita ho registrato due punti che volevo condividere con voi. Uno è che non è positivo, ahimè, che anche fra di noi, anche in una federazione vi siano sintomi di giovani tentazioni e precisamente quelle di fare dei piccoli politici.

Lo si vede anche in alcuni interventi di questa mattina. Il mio invito è di essere programmatici e essere focalizzati su quello che sono le missioni della Federazione che non dovrebbero spaziare su campi che sono fuori della misura.

La seconda osservazione che volevo condividere con voi - e lo dico anche come partecipante ad altre associazioni - è che spesso non portiamo in evidenza certi aspetti positivi e non riusciamo a trasferire quel senso di ottimismo che dovremmo trasmettere ai giovani nel "Mondo del lavoro". Non dobbiamo piangerci addosso ma mettere in evidenza le cose positive.

Chiudo e uso una frase che vorrei parafrasare, è una frase che non è mia è di "John Kennedy": **«Non pensare a cosa la tua nazione può fare per te, pensa a cosa puoi fare per la tua Nazione».**

La parafrasi che voglio fare è: **«non pensare quello che la federazione può fare per noi, ma cerchiamo di pensare a quello che ognuno di noi può fare per la Federazione e per il mondo del lavoro.**

M.d.L. UGO RUGGERI

Consolato Provinciale di Pesaro

Prima si è detto che la giornata doveva essere dedicata alle nostre riflessioni, oggi è stata una giornata dove i M.d.L. si sono confrontati, hanno portato le loro esperienze diverse, tutte hanno una loro validità.

Io mi rivedo molto su quello che ha detto il collega di Lucca che ho rivisto, dopo tanti anni, con piacere. Il suo percorso professionale è stato quello che è stato il mio come e credo sia quello di molti altri.

Si parlava di riflessioni. Le riflessioni sono maturate da esperienze, esperienze che tutti noi abbiamo fatto e dietro a queste si è riflettuto, non è detto che i risultati siano conformi, che siano uguali a tutti.

Sono dieci anni ed oltre che vado nelle scuole e ho trovato, in questo lungo periodo, una evoluzione anche da parte dei ragazzi, e anche un modo diverso di vedere le cose.

Abbiamo portato nelle classi la nostra esperienza, abbiamo parlato con i giovani che erano in procinto di lasciare i banchi di scuola per inserirsi nel mondo produttivo, abbiamo dialogato con loro di questo variegato e sconosciuto e difficile mondo del lavoro, a loro abbiamo raccontato le esperienze, le nostre storie professionali, abbiamo cercato di condurli per mano alla ricerca di un impiego, dove era opportuno rivolgersi, come predisporre un curriculum, come presentarsi ad una azienda, come sostenere un colloquio o una prova di pre-assunzione. Argomenti che ho sentito essere comuni a tutti. Abbiamo parlato di sicurezza sugli ambienti di lavoro e dell'importanza di rispettare le norme in materia di prevenzione, abbiamo parlato di valori insiti del lavoro, di valori etici, di dignità, di uguaglianza, di integrazione.

L'anno scorso ad oltre 800 studenti delle quinte classi abbiamo donato e fatto conoscere la "Costituzione Italiana" e quanto in essa è previsto in materia di lavoro.

Credo che questi siano temi comuni a quanti hanno fatto attività scuola-lavoro e sono certo che ognuno ha provato sensazioni ed emozioni importanti e gratificanti.

E qui viene la mia riflessione che forse non da tutti può essere condivisa.

Negli ultimi tempi ho notato che i giovani hanno un atteggiamento diverso nei nostri confronti. Ci guardano con differente interesse. Le nostre parole non vengono più recepite come preludio a quello che potrebbe essere, di lì a poco, il loro futuro.

Nei loro occhi e nei loro atteggiamenti si legge una, se pur rispettosa, velata diffidenza. Nel loro interloquire non c'è più quell'entusiasmo che tanto ci gratificava. Non di rado, durante i loro interventi, viene puntato l'indice verso la Società che, a loro dire, gli ha tolto il diritto di sognare. E noi siamo parte di quella Società.

I giovani ci vedono come quelli che loro non riusciranno mai a diventare, quelli che hanno vissuto l'era del posto fisso, protetto da quello Statuto dei Lavoratori, che oggi si sta cercando di demolire pezzo dopo pezzo. Quelli a cui è stato consentito, anche grazie allo Statuto del Lavoratore, di non essere in alcun modo ricattabili e quindi di ritagliarsi una propria dignità.

Queste, che sono state le nostre condizioni di lavoro e, alla luce della drammatica situazione occupazionale, i giovani seguono con preoccupazione più di quanto possa sembrare, se proprio non ce le rinfacciano ce le riconoscono.

Fino a poco tempo fa eravamo per loro elementi della stessa staffetta a cui passavamo il testimone; oggi sanno che debbono correre da soli e se vogliono arrivare al traguardo debbono inventarsi una propria gara.

La riflessione più amara è che oggi, nei nostri incontri, affiora un certo disagio. Noi rappresentiamo quella società che, nel corso di questi ultimi cinquant'anni, ha prima creato e poi distrutto un sistema produttivo di assoluta eccellenza. Siamo quella società che ha sperperato il bene comune ed ha accumulato, irresponsabilmente, una enorme montagna di debiti che ricadrà e condizionerà il loro futuro.

Queste sono le mie considerazioni ed esperienze che affido a questa Assemblea. Spero tanto che siano una visione fallace della realtà.

Mi auguro, se così fosse, che quanto espresso possa trasformarsi in utile spunto di riflessione per la nostra Federazione e per la Commissione Scuola-Lavoro che so essere sensibile ed aperta a qualsiasi input costruttivo che proviene dal territorio e magari, e perché no, costruirci sopra un nuovo e più attuale percorso didattico che serva da traccia a quanti continueranno ad incontrare i giovani nelle scuole.

M.d.L. SALVATORE NAPOLI

Console dei Maestri del Lavoro all'estero

Signori buon giorno,

credo che l'attenzione di tutti, a causa dell'ora tarda, si sia ridotta notevolmente.

Io desidero portarvi il saluto dei nostri connazionali che vivono all'estero, in particolar modo di coloro che non sono qui presenti; dalla Gran Bretagna, dalla Svizzera, e dal Benelux. Qui abbiamo la presenza del nostro Elio Pullerà che rappresenta i nostri colleghi della Repubblica di Germania.

Per quanto riguarda la storia dei M.d.L. all'estero non c'è molto da dire perché la storia nasce circa 10 anni fa perché prima non esistevano Sezioni di M.d.L. all'estero.

Dieci anni fa è nata la prima delegazione estera ed è nata a Londra con la collaborazione del Consolato Regionale della Lombardia - grazie al quale si è potuto costituire questa sezione. A Londra opera un gruppo di M.d.L. veramente efficiente; è un gruppo di lavoro che fa veramente onore ai nostri valori. Io credo che all'estero abbiamo un patrimonio di valori che, se opportunamente utilizzato, possa rafforzare il nostro prestigio, sia in Italia che all'estero.

Come dicevo dieci anni fa si è costituita questa sezione di Londra e l'anno scorso è stato festeggiato il 10° anniversario della sezione. Per l'occasione, la Regina d'Inghilterra ha messo a disposizione a Londra, dei nostri M.d.L., un prestigioso palazzo dove si è svolta una cerimonia che è culminata con una lettera di auguri e apprezzamento, verso i nostri colleghi londinesi, della Regina stessa.

I nostri colleghi si adoperano, spesso, per agevolare giovani studenti a partecipare a "stage" formativi, ma soprattutto per imparare la lingua inglese.

A Londra è stata istituita, da qualche anno, una borsa di studio intitolata al nostro compianto Presidente Malinverni la quale viene assegnata ogni anno ad uno studente figlio di italiani, o ad uno studente che appartiene alla cerchia di italiani, anche se non necessariamente nato in Italia.

Questa borsa di studio è evidentemente molto apprezzata nell'ambito del territorio.

In Germania, come già detto, è presente il M.d.L. Pullerà. È un vulcano, è un uomo che ogni tanto bisogna tenerlo a freno, perché è un'espressione violenta di generosità.

Pullerà si occupa di sociale, interviene nelle carceri e presenza a varie manifestazioni.

L'anno scorso, con i colleghi di Bergamo, ha consentito la visita guidata di un gruppo di 15 studenti accompagnati da docenti e dai colleghi del Consolato Provinciale di Bergamo per la visita ad una delle più importanti industrie della Germania. Sono stati ospiti di questa industria e accolti con tutti gli onori che meritavano e devo dire che questo è un segno di collaborazione molto forte.

In Svizzera abbiamo le sezioni guidate dal M.d.L. Leonardo La Nave il quale ci invia i suoi saluti e gli dispiace di non essere qui con noi.

La Nave, si occupa di sociale e certamente, grazie al suo impegno, le Autorità locali hanno riservato agli italiani un'aula di una casa di riposo, nella città di Berna.

E questo è tutto dire, pensate che, non tanto tempo fa, in moltissimi locali pubblici della Svizzera, in un cartello, si leggeva: <<*vietato l'ingresso agli italiani e ai cani*>>. Quindi direi che il nostro impegno all'estero è molto forte.

In Benelux stiamo organizzando una sezione.

Proprio ieri in Francia, mentre eravamo riuniti in assemblea, abbiamo individuato un personaggio dotato di forti potenzialità, un elemento molto importante che presto assumerà l'incarico per la guida di una sezione francese che speriamo inaugurare in tempi brevissimi.

Concludo richiamando l'attenzione della Presidenza e del Consiglio Direttivo della Federazione su quelle che sono le esigenze delle Sezioni all'estero.

L'estero opera con pochissimi fondi perché i soci non sono molti. Abbiamo circa 250 Soci distribuiti in tutto il Mondo. Voi pensate che è difficoltoso aggregare, in Italia, un consolato provinciale o regionale; pensate quanto è difficile aggregare 50 Maestri del Lavoro. che risiedono in tanti stati esteri.

Detto questo faccio un invito molto personale alla Presidenza: dobbiamo adoperarci per aumentare il numero dei M.d.L. da nominare all'estero.

Quest'anno sono state esaminate, nel Mondo, 24 candidature di Maestri, il che vuol dire che tra i maestri nuovi e quelli che escono, non c'è crescita e quindi siamo destinati ad esaurirci.

Termino e vi ringrazio per l'attenzione e buon proseguimento.

M.d.L. BENITO VARRIALE
Consolato di Imperia
Moderatore della seconda giornata

Cari Amici,
vorrei concludere questa seconda giornata di convegno con alcune brevi riflessioni.

Gli argomenti trattati sono stati estremamente interessanti e meritavano senz'altro più tempo per il loro approfondimento anche se sono state trascurate alcune importanti problematiche federative.

Purtroppo il ruolo affidatomi di gestire il poco tempo a disposizione e i tanti interventi in programma non mi hanno consentito di essere indulgente e pertanto sono stato costretto, *"ob torto collo"*, ad intervenire per togliere la parola all'oratore di turno che sforava dai tempi concessi.

Di questo mio comportamento che però ha consentito a tutti coloro che hanno voluto intervenire il diritto di tribuna, certo della vostra comprensione, vi chiedo venia.

Mi auguro che nei prossimi incontri istituzionali si preveda la rimodulazione della giornata dedicata ai solo soci con la possibilità di economizzare e contingentare i tempi di intervento.

Ringrazio infine tutti voi che avete voluto, con tanta pazienza, essere presenti fino alla fine, i vertici della Federazione e tutti i miei amici del Consolato di Imperia per il fattivo contributo alla buona riuscita del Convegno.

M.d.L. LUCIANO FRASSONI

Console Provinciale di Imperia

Prima di salutarvi voglio ricordare che l'organizzazione di questo XXXIII Convegno Nazionale a Sanremo è opera, non solo mia, ma di una squadra di Maestri del Lavoro che mi hanno affiancato.

Voglio ringraziarli caldamente e nominarli uno per uno: Benito Varriale, oltre ad essere stato un dotto consigliere, è stato anche di grande aiuto per il mantenimento dei rapporti con Confindustria di Imperia - **Salvatore Gorgone** è stato l'organizzatore tecnico, **Maria Teresa Odasso, Mauro Capriolo, Luciano Damiani, Mario Petrucci, Francesco Soave, Vittorio Micheletti, Renato Penasso, Giuseppe Laiolo, Giuditta Roman,** e l'amico **Roberto Gherardi**.

Un particolare saluto e ringraziamento va al **Console Regionale Mirella Micheletti,** ai **Consoli Provinciali della Liguria, Graziano Buzzo Mario Dall'Acqua e Edoardo Ceratto** per essermi stati moralmente vicino e di aver contribuito ad appoggiare la nostra faticosa iniziativa.

Voglio anche ringraziare il Consolato di Milano per l'esemplare attività che svolge nelle scuole

La loro attività è stata di stimolo per portare anche nella nostra Provincia di Imperia - in forma molto più modesta per la piccola dimensione del Consolato - l'attività **scuola – lavoro**.

Voglio ricordare e rivolgere un pensiero a due belle figure di Maestri del Lavoro, persone splendide che non ci sono più: **Mauro Giacobbi** e **Antonio Colella** che considero i miei maestri. Sono stati prodighi di consigli, informazioni ed autori di importanti pubblicazioni.

Un deferente saluto a tutti i Maestri convenuti a questo Convegno ed un saluto particolare al Presidente Nazionale **Amilcare Brugni** ed al Segretario Nazionale della Federazione **Silvio Manfredi** che, anche se logisticamente lontani da Sanremo, mi sono stati vicino, giorno per giorno, con comunicazioni telefoniche e messaggi via mail.

Spero che Sanremo rimanga nei vostri ricordi.

Vi saluto e vi ringrazio.

M.d.L. MIRELLA MICHELETTI

Console Regionale Liguria

Come Console Regionale della Liguria ho il compito di chiudere il XXXIII Convegno Nazionale.

Sono molto soddisfatta della riuscita di questo evento, magnificamente organizzato dal Console di Imperia nella bella cornice di San Remo.

Nella giornata di ieri illustri relatori hanno sviluppato in maniera chiara ed efficace il tema dell'incontro.

Per quanto ascoltato oggi, dalle dotte relazioni di coloro che mi hanno preceduta, rilevo che sono stati trattati argomenti che hanno toccato tutte le problematiche che caratterizzano le attività statutarie della nostra Federazione. Vorrei sottolineare alcuni riferimenti che condivido in larga misura:

- attività nelle scuole da ampliare, certamente, ma, come suggerisce il M.d.L. **Piero Serafini**, facendo cose semplici allo scopo di coinvolgere un maggior numero di Maestri e tenendo conto delle peculiarità territoriali e del livello culturale del volontariato disponibile;.
- il M.d.L. **Paolo Pellegrini** propone più incontri assembleari all'anno: utilissimi per organizzare l'operatività dei Consolati a livello Regionale e favorire l'uniformità operativa della loro gestione;
- il M.d.L. **Antonio Papaleo** consiglia di avviare una intensa azione di presenza sul sistema dei media: in Liguria per molti anni i M.d.L. sono stati presenti in RAI nei programmi radiofonici dell'accesso; programmi poi sospesi in alcune regioni fra cui la nostra. Abbiamo formulato richiesta di incontro al nuovo direttore RAI della Liguria per riproporre l'argomento.
- Allargamento della presenza dei M.d.L. nel mondo civile: programma troppo ambizioso – obietta il M.d.L. **Luigi Vergani** – ma necessario. Ed ha ragione Vergani: è veramente difficile inserirsi in qualche attività che risponda ai desiderata di chi propone e alla disponibilità operativa di M.d.L. con le professionalità richieste. Tuttavia, un forte impegno può, talora, portare a risultati positivi; in Liguria ha già preso il via, con successo già dal primo incontro, il progetto "opportunità formative culturali per la "popolazione detenuta".
- Un ringraziamento al M.d.L. **Mario Cova** per averci illustrato il pregevole progetto del Consolato Regionale Emilia Romagna "incredibile, ma vero"
- Interessante e dettagliata la relazione – da cui trarre spunti – del M.d.L. **Fausto Spegni** coordinatore dell'attività scuola-lavoro.
- Apprezzabile il percorso che sta portando avanti il M.d.L. **Francesco Esposito** circa un progetto già illustrato e condiviso nell'ultimo Consiglio Nazionale
- Condivido anche il pensiero del M.d.L. **Enzo Farina** che auspica un più sentito spirito associativo.
- Non posso non elogiare **Luciano Frassoni** anche per l'attività che svolge con successo nelle scuole: pur disponendo di un piccolo Consolato riesce a dare una eccellente visibilità ai M.d.L..

Mi pare che da tutti gli interventi di oggi traspaia la volontà comune di portare avanti progetti che possano raggiungere al meglio gli obiettivi statutari.

Prima di chiudere vorrei fare anch'io una proposta, proposta peraltro già palesata nella riunione del Consiglio Nazionale del 29-30 marzo 2012 mediante una nota scritta (già a mani di alcuni Consiglieri Nazionali) che troveremo allegata al verbale dello stesso Consiglio: sento il dovere di proporre al Presidente della Federazione l'invito affinché venga istituito un **organismo permanente**, formato da tre persone, per l'assistenza ai Consolati periferici. Sono note le difficoltà che incontrano i Consolati periferici nei rapporti con gli Uffici del territorio in cui operano. Questi, ad ogni incontro per risolvere formalità burocratiche, chiedono o pretendono l'esibizione di atti redatti in forma pubblica che la struttura periferica non possiede per cui assolvere ad alcuni obblighi previsti dalla normativa vigente diventa problematico ed a volte impossibile.

Non vogliamo in questa sede indicare quali dovranno essere i compiti della struttura richiesta ma auspichiamo che sia esaminata attentamente la documentazione in possesso della periferia per indicare quale dovrà essere quella necessaria per assicurare una serena gestione ai Consolati e per consolidare la nostra struttura federale attuale che poggia statutariamente sull'autonomia amministrativa ed economica dei Consolati Provinciali e Regionali. È un problema che va risolto appellandosi alle forze interne evitando qualsiasi dispendio economico presso consulenze esterne di cui abbiamo già avute esperienze negative.

Il Consolato Regionale della Liguria nel partecipare ai lavori di questo Convegno ha ritenuto opportuno avanzare la suddetta proposta con l'intento che possa giovare a tutti i Consolati siano essi Provinciali o Regionali e formula l'auspicio che la Federazione possa continuare a raggiungere soddisfacenti traguardi.

Grazie ancora a tutti i partecipanti !

M.d.L. AMILCARE BRUGNI CHIUSURA DEL CONVEGNO

Non farò una seconda relazione. Vi dico due parole veramente con il cuore. Vi lascio con le lacrime agli occhi e sono convinto che ci lasceremo in modo diverso di come ci siamo lasciati a Rimini.

Questo Convegno è stato di uno “spessore molto elevato”, sia nella parte svolta ieri che in quella che questa mattina abbiamo appena terminato.

Abbiamo avuto proposte, resoconti, iniziative tutte splendide, qualcuna può essere più o meno dibattuta, però nel complesso avete portato il vostro “modus operandi”, con proposte tutte condivisibili e vi assicuro che ne abbiamo preso atto e cercheremo di fare del nostro meglio per metterle in esecuzione.

Lentamente la nostra visibilità va crescendo, ad esempio, il prossimo 25 Giugno, il Senato mi ha invitato ad una “Conferenza sulla sicurezza” dove sarà presente il Presidente Napolitano e il Presidente del Senato Schifani. Evidentemente la nostra Federazione è riconosciuta.

Ho preso un appunto relativo al tema principale che interessa tutti Voi, è inutile che vi stia a ripetere, io qui devo ringraziare l'amico Frassoni e tutti i suoi collaboratori. Hanno fatto un lavoro, dal punto di vista umano e organizzativo encomiabile è dire poco, nel senso che non c'è un aggettivo migliore per definirlo. Ancora li ringrazio come l'avete già fatto Voi. Poi voglio ringraziare quegli sponsor, che gli hanno dato una mano. Purtroppo, con i tempi che corrono, non sono molti.

Per ultimo, mi sono state fatte delle proposte per spostare gli intervalli dei nostri Convegni da due a tre anni. A tal proposito, su due piedi, vorrei fare un sondaggio per alzata di mano. La maggioranza vuole mantenere l'intervallo dei convegni sempre ogni due anni.

Chiudo con un pensiero da parte della Presidenza Nazionale.
Grazie.



*Da sinistra:
Luciano Frassoni – Amilcare Brugni – Mirella Micheletti*



AMADEO
Centro Stampa Offset

**L' AZIENDA GRAFICA LIGURE A CICLO COMPLETO,
DALLA RIPRESA FOTOGRAFICA ALLA CONSEGNA**

- VOLUMI
- EDIZIONI D'ARTE
- CATALOGHI
- DEPLIANTS
- CARTOLINE
- STAMPA COMMERCIALE
- CALENDARI
- MANIFESTI DIGITALI
E OFFSET 100X140
- SITI INTERNET

www.centrostampaoffset.it
Tel. 0183 64912

Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2013 dalle

 **Grafiche
AMADEO**
Centro Stampa Offset
IMPERIA - CHIUSANICO

Uffici e stabilimento:
Via Nazionale Sud, 1 – CHIUSANICO (IM)
Tel. 0183 52603 (3 linee r.a.) – 0183 64912 – Fax 0183 52704
chiusanico@graficheamadeo.it
www.graficheamadeo.it